INSERZIONI
Si ricevono a pagamento esclusivamente dalla Ditta
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Sta Teresa, 13 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4a pagina Cent. 25. In 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (U. post.) 31 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La crisi italiana
e il trattato di commercio colla Francia

Ci scrive il nostro corrispondente da Marsiglia:

« Da qualche tempo un articolo quotidiano dei nostri giornali è quello che ha per titolo *La crisi italiana*, e nel quale si registrano le nostre difficoltà finanziarie e politiche. È una specie di cronaca giornaliera, dove si danno ai fatti di minima importanza le proporzioni richieste dai bisogni della causa per dare ai lettori la soddisfazione di constatare che ci troviamo in bruttissime acque. Giorni sono la politica di Crispi era la causa per cui un individuo fu trovato morto d'inanizione, non so più se a Bari o in un'altra città delle Puglie, proprio come accadeva il giorno stesso in una via di Marsiglia, dove l'influenza della politica di Crispi non arriva. Il fallimento della Casa Valser di Messina, che di pochi giorni ha preceduto il suicidio del direttore del *Comptoir d'Escompte* di Parigi, era, al dire di questi giornali, una prova flagrante che l'Italia è in bancarotta per colpa del suo Governo, funesto effetto della triplice alleanza e della rottura del trattato di commercio colla Francia, e mentre a tenderci una generosa pertica di salvamento, si aggiungeva che il Governo francese sarebbe stato disposto a firmare un nuovo trattato coll'Italia ad eque condizioni, e che bastava per ciò che l'Italia avesse cominciato per riconoscere la situazione della Francia a Tunisi... il resto si sarebbe visto in seguito, e l'equità delle condizioni non avrebbe certamente mancato di uguagliare l'equità della proposta.

« Ma il Governo italiano, che, malgrado l'asserto di questo presidente della Camera di commercio, signor C. Fabre, è sempre stato dispostissimo a concludere lealmente una nuova convenzione commerciale, ha cercato di sapere dal nostro ambasciatore quali siano le disposizioni del nuovo Ministero circa la conclusione di un nuovo trattato, e la risposta, che è registrata e conservata per la storia, ce la trasmette un dispaccio diretto da Parigi al *Petit Marseillais*, e così concepito:

« Il signor Spuller non ha nascosto al generale « Menabrea che, in presenza delle *tendenze protezioniste* della Camera attuale, la ratifica di un « nuovo trattato di commercio sarebbe assai dubbia; « e che di più, la Camera essendo alla fine omai « del suo mandato, non vorrebbe impegnare con questo atto le decisioni della prossima legislatura. »

« E questa è una confessione *in extremis* che giustifica quanto finora si sapeva, ma si negava dalla Francia: che, cioè, il protezionismo della Camera francese è stato il solo ed unico autore responsabile di tutti i mali che all'Italia ed alla Francia stessa hanno causato le guerre di trattati e di tariffe che si sono succedute e che continuano a sussistere. Fu il protezionismo francese che cominciò colla soprattassa sui grani per favorire l'agricoltura (la quale si trova peggio di prima); fu lui che, sconfessando le trattative così ben condotte da Rouvier, rigettò il nuovo trattato di navigazione; fu lui che rese impossibile l'accordo su di un terreno equo e ragionevole pel nuovo trattato di commercio; fu lui che sollevò la guerra all'operaio italiano e che rese sì sgradevoli i rapporti fra le due nazioni in questi ultimi tempi, senza recare al proprio paese, che pretendeva proteggere, che danni e pregiudizi, ed il solo rimprovero che possa farsi al Governo italiano in questa faccenda è quello di non aver voluto passare sotto le forche caudine delle inaccettabili pretese della Francia protezionista.

« Oggi ci si dice che il solo terreno sul quale si potrebbe trovare un accordo sarebbe quello di uno scambio di concessioni parziali sulle tariffe proibitive adottate. Non credo che il Governo italiano, in attesa di potar addivenire ad un nuovo trattato, rifuggirà da trattative di questo genere, che potrebbero dare un po' di risveglio agli affari e rendere meno sensibile l'attuale situazione. Il tutto sta che ad ogni concessione nostra risponda equamente una concessione equivalente dal lato della Francia. Su questo terreno, anzi, le Camere di commercio internazionali dovrebbero intendersi per formulare i loro *desiderata* e per suggerire collettivamente ai rispettivi Governi quali sarebbero gli articoli che più specialmente dovrebbero richiamare l'attenzione dei governanti per moderarne i dazi attuali. Se sono bene informato, il nuovo Comitato consultativo del commercio italiano di Marsiglia dovrà tenere fra giorni la sua prima riunione, e sarà senza dubbio questa una delle prime questioni messe sul tappeto. Sarebbe a desiderarsi che le Camere ed i Comitati francesi in Italia ne facessero altrettanto, e che da uno studio fatto in comune potesse scaturirne qualche cosa di utile e di buono che facilitasse ai due Governi il mezzo di venire ad un accordo. »

I NUOVI MINISTRI

Federico Seismit-Doda.

Il nuovo ministro delle finanze ha 64 anni ed è nato a Ragusa. Trascorsa la giovinezza nel Veneto, conobbe assai presto la dura via dell'esilio. Soldato valoroso, combattente a Vicenza e a Treviso, entrò nel Parlamento italiano nel 1865, eletto dal Collegio di Comacchio, che egli rappresentò sempre alla Camera, finchè, applicata la nuova legge elettorale, fu eletto deputato del primo Collegio di Udine, che gli ha poi senza interruzione confermata la sua fiducia dal 1882 ad oggi.

Ha militato costantemente nelle file della Sinistra e si è sempre occupato con grande amore di cose di finanza. Dopo il 18 marzo 1876, nel primo Ministero Depretis, il Seismit-Doda fu assunto al segretariato generale delle finanze, che tenne fino a che l'onorevole Zanardelli non si ritirò dal Gabinetto in cui reggeva il portafogli dei lavori pubblici. Nel marzo 1878 l'onorevole Cairoli lo prescelse a ministro delle finanze, affidandogli altresì l'*interim* del tesoro. E negli otto mesi in cui tenne il Governo escogitò il progetto di abolizione della tassa sul macinato.

Il comm. Seismit-Doda gode la stima di tutti gli onesti, i quali ammirano in lui la integrità del carattere e la operosità della vita: a giudizio di molti, il bilancio da lui presentato al Parlamento nel 1878 non è stato superato da alcun altro in sincerità.

Giovanni Giolitti.

È giovine ancora: nato nella provincia di Cuneo non ha compiuto i 45 anni. Laureato giovanissimo, nel 1866 era già sostituto procuratore del Re — e il *Fischietto* di quei giorni, in una caricatura non dimenticata, presentava il nuovo magistrato fra le fasce, in braccio alla balia.

Chiamato al Gabinetto dal guardasigilli Vigliani, passò poi all'Amministrazione centrale, e il Sella lo fece nominare ispettore di un ramo del Ministero delle finanze.

Poi fu segretario generale alla Corte dei Conti; da ultimo consigliere al Consiglio di Stato. In questa sua qualità gli elettori di Cuneo l'hanno eletto deputato al Parlamento.

Alla Camera il Giolitti si è fatta riputazione di uomo competentissimo nelle questioni finanziarie e fu tra i più forti avversari dell'on. Magliani.

È uomo calmo, equilibrato, riflessivo; d'abitudini assai modeste, parla adagio con stile mordace e tagliente.

Gaspare Finali.

È nato a Cesena ed ha sessant'anni. Giovanissimo, cospirò per l'Italia e dal Governo austro-papale fu condannato a morte. Emigrato in Piemonte, godè della benevolenza di Cavour e di Farini. Eletto deputato di Cesena, sedette a Destra e rimase alla Camera fino a che, il 9 novembre 1872, fu eletto senatore. Nella vita pubblica italiana ha esercitato una parte non piccola: direttore generale delle tasse e del demanio nel 1867; segretario generale alle finanze con Cambray-Digny; consigliere alla Corte dei Conti nel 1869; ministro d'agricoltura, industria e commercio nell'ultimo Gabinetto Minghetti, dal 10 luglio 1873 al 18 marzo 1876; assessore, poi, per le finanze nel Comune di Roma, ecc., ecc., egli ha portato in tutti gli uffici una grande onestà congiunta ad un ingegno pronto e vivace.

Il senatore Finali è uomo d'idee temperate, di carattere mite e conciliante. Ultimamente, come relatore, difese in Senato la legge comunale e provinciale.

Pietro Lacava.

Veramente, egli è ancora ministro *in pectore*, ma pare che nessun dubbio possa elevarsi su la sua assunzione al nuovo Ministero delle poste e dei telegrafi.

Pietro Lacava ha 56 anni ed è nato in Basilicata. Appartiene alla Camera dalla decima legislatura; ma prima era stato sotto-prefetto e quindi questore a Napoli.

Segretario, per due legislature, della Camera, sedette sempre a Sinistra, dove si distinse nelle questioni aventi attinenza con la politica interna e coi lavori pubblici. Segretario generale agli interni con l'on. Nicotera, fu poi segretario generale ai lavori pubblici con l'on. Mezzanotte.

È uomo d'ingegno assai svegliato e di una grande tenacia di propositi.

Preconizzato ministro da molto tempo, si è sempre detto a Montecitorio che il giorno in cui si fosse istituito il portafogli delle poste e telegrafi, primo titolare ne sarebbe stato l'on. Lacava.

E il vaticinio si è avverato.

Lettera telegrafica da Roma

Il nuovo Gabinetto all'opera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 9 pom.* — La *Riforma* dice che nel Consiglio di ministri tenutosi oggi al tocco venne esaminata la questione finanziaria e furono stabilite le linee generali del programma che il Gabinetto presenterà alla Camera.

Il programma volge specialmente sulle economie e sulle riforme organiche che possono produrre le economie.

Nel prossimo Consiglio di ministri si prenderanno deliberazioni definitive non appena i nuovi ministri del tesoro e delle finanze avranno preso esatto conto della situazione.

Stasera il Re ha firmato il decreto che istituisce il nuovo Ministero delle poste e telegrafi.

Nel pomeriggio l'on. Giolitti prese possesso della carica al Ministero del tesoro. Ricevette i singoli funzionari che gli furono presentati dall'on. Perazzi, il quale fece pure al nuovo ministro la consegna dell'ufficio.

Domani l'on. Seismit-Doda prenderà possesso del Ministero delle finanze. Anche il senatore Finali si insedierà domani ai lavori pubblici. Gli farà la consegna dell'ufficio l'on. Marchiori, essendo l'on. Saracco tuttora ammalato.

Quanto ai nuovi sotto-segretari di Stato non vi ha finora nulla di preciso. Furono messi innanzi parecchi nomi, ma le [illegible] non sono ancora definitive. *L'Opinione* dice che fu telegrafato all'on. Guicciardini e all'on. Ga[illegible]do. Altri dicono che venne offerto il sotto-segretariato delle finanze all'on. Canzi, altri all'on. Carcano.

Il senatore Finali ebbe oggi un lungo colloquio coll'ex-ministro Saracco all'*Albergo della Minerva*, ove il Saracco giace malato.

Il Re di *motu proprio* conferì all'on. Perazzi, ex-ministro del tesoro, il gran cordone della Corona d'Italia.

Facilitazioni doganali colla Francia — Il Principe di Napoli e la sua nomina a maggiore — Battirelli riabilitato — Tonelli va a Firenze — Le manovre militari di quest'anno.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*, 10, ore 9,15 *pom.*). — Il *Fanfulla* dice che il Governo italiano sta trattando con quello francese per la revoca di alcune disposizioni doganali alla frontiera di Ventimiglia che danneggiano grandemente il commercio.

— In occasione del genetliaco del Re, che ricorre il 14 corrente, il Principe di Napoli sarà promosso dal grado di capitano a quello di maggiore.

— Secondo la *Tribuna*, l'ispettore di P. S. Battirelli, già sospeso dall'impiego in occasione dei disordini dell'8 febbraio scorso, sarà rimesso in ufficio senza ulteriori provvedimenti.

— Stasera il colonnello dei carabinieri Tonelli, ex-questore di Roma, parte per Firenze, ove si reca a prender possesso di quella Questura.

— La *Tribuna* crede che quest'anno non vi saranno grandi manovre militari, ma solo campi di brigata per la fanteria e la cavalleria.

Sonnino — La prova del Gabinetto. Meteorologia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 9 ant.* — Il *Capitan Fracassa* dice che ieri il Re ha accettate le dimissioni dell'on. Sonnino da sotto-segretario di Stato pel tesoro. Secondo il *Popolo Romano*, il Consiglio dei ministri ieri ha deciso che la discussione del bilancio d'assestamento si faccia sulla base della relazione presentata dalla Commissione del bilancio. Nella questione finanziaria il Ministero dimostrerà la sua forza di resistenza. Come già vi telegrafai, non se lo nascondono nè anche i giornali amici del Governo. « La prova — disse la *Riforma* — cui si sottopone il Gabinetto, non è facile, infatti, nè sotto all'aspetto politico, nè sotto all'aspetto amministrativo. Quelli che, in merito della opposizione sistematica e personale, vedono sfuggirsi la possibilità d'inibire sulla situazione in senso positivo, non si acconceranno certo a cedere le armi. Da parte sua, il Gabinetto dovrà dimostrare che l'opposizione è illogica, improvvida, e potrebbe anche riuscire pericolosa.

« Le difficoltà finanziarie — quelle che più premono sul momento — non sono, del resto, invincibili; e noi nutriamo fiducia che saranno affrontate dal Governo in modo da deludere le partigiane speranze e da togliere di mano le armi agli oppositori sistematici. In quanto alla politica generale del nuovo Gabinetto, non occorre che sia formulata — essa è già nota. Politica di libertà ordinata all'interno, libertà riformatrice, come lo mostrano anche i progetti che già attendono l'approvazione della Camera; politica, all'estero, tale da meritare il giudizio datone di questi giorni nella *Nuova Antologia* da un intelligente ammiratore del conte di Cavour; politica, cioè, di pace, non solo con dignità, ma con frutto, intesa a risolvere le questioni in corso, in modo che il popolo se ne avvantaggi, pure innalzandosi il concetto dello Stato italiano nel mondo. »

Seguitando in questo primo ragionamento, oggi la *Riforma* accerta che il significato del nuovo Ministero è indubbio, e si lusinga che alle ire di qualche elemento conservatore subentri il ragionare patriottico. Soggiunge che il Ministero, tanto per gli uomini quanto per le idee, può avere il concorso di tutti i volonterosi i quali conoscano i bisogni del paese e il carattere della situazione internazionale.

Al problema finanziario ed economico non vuolsi una sterile opposizione; ma vogliansi gli sforzi per una opportuna soluzione. Il Ministero farà per la sua parte il suo dovere, ma ha il diritto di contare sull'appoggio del Parlamento.

Il certo è però che la nuova Amministrazione avrà contro tutti i malcontenti della D[illegible] i quali si lusingavano che la crisi avesse una soluzione più favorevole al loro partito.

— Da due giorni abbiamo una temperatura elevatissima, sciroccale. Ieri si avevano 20 gradi. Il Tevere, in causa dello scioglimento delle nevi, è minaccioso.

L'anniversario della morte di Mazzini

A Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 6,15 pom.* — Stamane le rappresentanze dei Circoli repubblicani portarono corone al busto di Giuseppe Mazzini che si trova in Campidoglio. Le corone erano ornate con nastri rossi recanti la memoranda data del X marzo. Vi furono discorsi. Non avvenne alcun disordine.

A Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, *ore 2,35 pom.*) — L'anniversario di Mazzini è stato solennizzato dalle Associazioni democratiche, le quali si recarono a Staglieno a deporre corone sulla tomba del grande italiano. Il corteo, formatosi in via Milano, traversò ordinatissimo la principale arteria della città. V'erano un centinaio di bandiere, dodici musiche, fanfare, circa 3500 persone. Le corone deposte sulla tomba saranno state una ventina, fra le quali alcune ricche e artistiche. Si notavano parecchi berretti da garibaldino. Niuna mostra di forza pubblica; niun incidente; tempo piovoso.

A Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 8,35 pom.* — Le Associazioni repubblicane democratiche si riunirono oggi in piazza del Duomo, e quindi, formato corteo, si recarono in forma solenne alla chiesa di Santa Croce.

Fu permesso di entrare nel tempio soltanto alla Commissione speciale della commemorazione e a quelli che portavano corone. Per questa misura vi fu qualche protesta e si dovettero fare tre arresti, ma subito dopo gli arrestati riebbero la libertà. Le bandiere e la folla rimasero sulla piazza e sulla gradinata del tempio, ove vennero pronunciati discorsi d'occasione. Non avvenne alcun altro incidente degno di nota. La folla si sciolse poi nel più perfetto ordine.

A Livorno.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 8,15 pom.* — Le Associazioni democratiche liberali per commemorare oggi l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini si recarono con musiche e bandiere a deporre corone e ghirlande sul busto di Mazzini eretto dalla cittadinanza nel cimitero civico. Si fecero discorsi ricordando i meriti del grande patriota. Non avvennero disordini.

A Ravenna.

(Nostra lett., 10 marzo)

Ricorrendo oggi il 17° anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, la bandiera abbrunata sventolava dall'alto del palazzo Borghi, sede della Consociazione Repubblicana. Un manifesto pure listato a lutto affisso per la città ricordava alla cittadinanza l'infausta ricorrenza. In esso era fatto invito alle Consociazioni repubblicane di trovarsi verso il mezzogiorno nel cortile del palazzo suddetto per muovere in corpo alla volta di Braccioforte, ove è collocata la lapide di Mazzini, per deporvi delle corone.

La mesta cerimonia si è infatti compiuta col massimo ordine e senza provocare nessun incidente.

Stasera poi al Circolo Popolare si terrà una conferenza commemorativa.

Per la morte di Paolo Ferrari.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, *ore 4,20 pom.* — Paolo Ferrari, prima di spirare, potè riconoscere tre dei suoi figli arrivati ieri mattina. Non riconobbe più il capitano Enrico, che era giunto solo alle tre. Stamane la moglie volle tornare presso la salma del marito. Giuseppe Giacosa si recò a visitare la vedova e la abbracciò teneramente confortandola. Lo scultore Branca si recò a togliere la maschera. I funerali avranno luogo domani alle ore quattro. Vi interverranno il sindaco, il prefetto ed un rappresentante del ministro d'istruzione pubblica.

Notizie di Francia

Il nuovo Ministero italiano giudicato a Parigi — I processati per la Lega dei Patrioti — Pel ritorno del duca d'Aumale — Le congreghe presso la principessa Matilde smentite.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 8 pom.* — Nei Circoli politici è commentato poco favorevolmente il nuovo Ministero italiano. Siccome rimase immutato il presidente del Consiglio e così pure i ministri della guerra e della marina, si opina che l'Italia continuerà a fare una politica eminentemente tedescofila.

— Una schiera assai numerosa di studenti ha presentato un omaggio al generale Boulanger. Questo fatto è assai significante, poichè si ricorda che gli studenti furono sempre in massima più ostili che favorevoli al boulangismo. Ora pare che anche fra essi faccia strada la propaganda boulangista.

— Secondo il *Paris*, il numero delle persone che saranno processate in seguito all'inchiesta sulla Lega dei Patrioti sarà molto maggiore di quello che si credeva. I processi si estenderanno probabilmente ai presidenti organizzatori delle principali sezioni in provincia.

— Il *Journal des Débats* dice che i membri della Accademia furono convocati ieri in seduta straordinaria per martedì. Credesi che il duca d'Aumale vi assisterà. I giornali approvano generalmente il richiamo del duca d'Aumale. Alcuni radicali soli lo biasimano.

— Il *Soir* avendo annunziato che Laguerre ebbe recenti colloqui col principe Napoleone presso la principessa Matilde, la *Presse* lo smentisce formalmente. La *Paix* smentisce che il principe sia rientrato in Francia.

Le relazioni commerciali italo-francesi. Il duca d'Aumale — Un incendio.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 9 ant.* — La *Paix*, a proposito delle relazioni commerciali fra Italia e Francia scrive:

« Ciò che è possibile si è di cercare di comune accordo dei rialzi e dei ribassi di tariffe su certi articoli, in altri termini un *modus vivendi* che possa essere successivamente modificato a seconda delle circostanze. »

Anche il *Siècle* crede che il Governo francese si sforzi a trattare coll'Italia per stabilire un regime commerciale provvisorio capace di ricondurre le relazioni fra i due paesi sul terreno dell'amicizia e della simpatia.

Questo linguaggio della Stampa sminuisce l'impressione, che, secondo taluni, qui avrebbe fatta la permanenza di qualche uomo nel Gabinetto italiano.

— Il duca d'Aumale arriverà oggi a Chantilly; mercoledì porterà i suoi ringraziamenti pel richiamo al presidente Carnot; giovedì assisterà alla seduta dell'Accademia.

— A Chammontel (Versailles) è scoppiato un grande incendio in una officina di proprietà di Goupil. Cento operai sono rimasti privi di lavoro. I danni sommano a circa un milione e mezzo.

Come sarà festeggiato a Vienna il genetliaco di Re Umberto.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — In occasione del genetliaco del Re Umberto, il 14 marzo, il conte Nigra riceverà la colonia italiana. La colonia darà il 17 un grande banchetto all'*Hôtel de France*.

Terremoto ad Aquila.

AQUILA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Oggi, ad un'ora pom., fu avvertita una fortissima scossa di terremoto. Panico generale; nessuna disgrazia.

Congratulazioni a Moltke pel suo giubileo militare.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica un telegramma dell'imperatore Francesco Giuseppe a Moltke felicitandolo anche a nome dell'intero esercito austro-ungarico ed esprimendo il desiderio che la provvidenza lo conservi lungamente nella gioia del suo sovrano, caro amico e fedele alleato di Francesco Giuseppe, e nella salute dell'impero tedesco.

Il nuovo Ministero del Perù.

LIMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Il Gabinetto è costituito.

Morte d'un patriota roveretano.

TRIESTE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, *ore 2 pom.* — È morto a Rovereto il deputato Bertolini, egregio patriota, presidente della sezione di Rovereto della Società *Pro Patria*. Questa morte ha prodotto una profondissima impressione.

Per le elezioni comunali a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Oggi vi fu una riunione dei principali cittadini della città. Dopo parecchi discorsi e segnatamente dopo le parole del vice-presidente della Camera, Chlumecky e del rettore dell'Università Suess, l'adunanza approvò una risoluzione di protesta contro le mene perniciose del partito antisemitico ed esortò gli elettori di Vienna a procedere d'accordo nelle prossime elezioni comunali.

Il nuovo Ministero al Perù.

LIMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Il nuovo Ministero è così costituito: Gimenez, presidenza; Arias, esteri; Borgoño, guerra; Vega, giustizia; Delgado, interno.

La regina Vittoria a Biarritz.

Il treno reale sul quale la regina Vittoria aveva preso posto a Cherbourg è giunto ieri a Biarritz alle 2,20 pom. La sala d'aspetto, trasformata in sala di ricevimento, era ornata di tappezzerie, di piante e di fiori. Le armi d'Inghilterra erano poste al disopra della porta d'ingresso, in uno al resello reale. Il generale Munier, in grande uniforme, il prefetto, il sotto-prefetto, il sindaco di Biarritz hanno dato il benvenuto alla regina. Erano pure presenti il sindaco di Bayonne, il governatore della piazza in uniforme, molti giornalisti e parecchie notabilità del luogo.

Appena fermato il treno, la principessa Federica di Annover e suo marito sono andati a salutare la regina, che parve lietissima di rivedere la nipote. Mentre la regina scendeva dal vagone, le musiche hanno intonato il *God save the queen*. La regina era vestita di lana e raso nero con cappello nero.

Essa si avanzò verso le autorità francesi, che le furono presentate dal generale Ponsonby. Salì quindi in carrozza col principe e colla principessa di Battenberg.

In una seconda carrozza saliva il generale Munier. La scorta era formata da un picchetto di ussari giunti da Bordeaux. La prima dama d'onore, lady Churchill, la lettrice, le dame di compagnia ed il generale sir Edwards prendevano posto in altre vetture.

Sul percorso, lungo cinque chilometri, era stipata una grande folla tenuta in ordine dalla gendarmeria e dalla polizia del luogo.

La regina sorrideva e salutava la folla.

Alle due e quaranta gli equipaggi reali passavano sotto gli archi di trionfo della città di Biarritz.

Alla cancellata del castello la musica del 49° di linea salutava il corteo colle note dell'inno nazionale inglese. Il conte Gastone de La Rochefoucauld presentò alla regina una chiave d'oro, ornata di nastri coi colori della sua casa, e portante come scritta la data del 7 marzo 1889 ed il suo motto: *È il piacer mio*.

La folla fece un'accoglienza rispettosa e simpatica alla regina.

Durante il soggiorno della regina d'Inghilterra a Biarritz il servizio d'ordine e d'onore sarà fatto da un plotone di sedici uomini a cavallo del 6° ussari e da un plotone di trentadue uomini del 49° di linea, comandati dai loro ufficiali.

I particolari del servizio saranno regolati da un ufficiale superiore di stato maggiore, in uno al sindaco di Biarritz ed al generale inglese che accompagna la regina.

La musica del 49° di linea si recherà da Bayonne a Biarritz ogniqualvolta la regina lo desidererà.

Cronaca del mare.

LAS PALMAS, 7. — È stato oggi di passaggio in questo porto il piroscafo *Matteo Bruzzo*, della Veloce, proveniente dal Plata, diretto a Tangeri, Barcellona e Genova.

RIO JANEIRO, 7. — Il piroscafo *Fortunata R.*, della Veloce, è partito oggi per Las Palmas, Tangeri e Genova.

BARCELLONA, 8. — Partito ieri da Genova è qui approdato stamane, dopo una traversata di meno di venti ore, il celerissimo piroscafo *Vittoria*, della Veloce, diretto a Las Palmas, Montevideo e Buenos-Ayres: esso ha proseguito il suo viaggio nelle ore pomeridiane.

GENOVA, 8. — Diretto a Tangeri, Las Palmas, Rio Janeiro e Santos, è partito oggi il piroscafo *Regina*, della Veloce: a bordo della *Regina*, in completo carico di merci e di passeggieri per il Brasile, hanno preso passaggio vari negozianti diretti per Tangeri, i quali si erano fatti colà precedere da completi campionari di merci, spediti coi piroscafi *Europa* e *Duca di Galliera*, i primi che percorsero la nuova linea Genova-Tangeri instituita dalla Veloce.

Ed a proposito anzi di questa linea siamo lieti di poter dire, in seguito ad accurate nostre informazioni, come il movimento e dei passeggeri e delle merci fra Genova e Tangeri accenni a prendere un confortevole incremento.

La piazza di Tangeri, rifornitrice di tutti i mercati dell'interno del Marocco, può diventare centro di utili scambi, di proficue contrattazioni per varie fra le nostre industrie, e noi non cesseremo dal richiamare sull'argomento l'attenzione dei nostri produttori e dei nostri commercianti.

Al Marocco sono stati finora i prodotti spagnuoli, francesi ed inglesi che hanno trovato maggiore esito, ciò naturalmente perchè l'Italia mancava di regolari dirette comunicazioni con Tangeri; grazie alla linea aperta dalla Veloce, Genova è ora collegata a Tangeri da celeri piroscafi; per conseguenza dipenderà dalla nostra attività, dalla nostra avvedutezza nel mandare al Marocco merci che possano reggere al paragone dei prodotti delle altre nazioni, saper trarre conveniente profitto dalle simpatie che per gli italiani nutrono le popolazioni marocchine.

Stranieri a Marsiglia.

Riassumendo tutte le dichiarazioni fatte a Marsiglia dagli stranieri d'ogni nazionalità presso i diversi commissari di polizia dal 3 ottobre 1888 al 1° marzo 1889 si ottiene il seguente prospetto degli stranieri abitanti a Marsiglia, o meglio delle dichiarazioni fattevi:

Italiani 75,765 — Tedeschi 672 — Americani 197 — Inglesi 144 — Austriaci 326 — Belgi 272 — Danesi 6 — Egiziani 11 — Spagnuoli 11,075 — Greci 534 — Olandesi 129 — Monaco 40 — Marocco 59 — Polacchi 31 — Persiani 3 — Portoghesi 12 — Rumeni 48 — Russi 131 — Svizzeri 2715 — Svedesi-Norvegesi 45 — Tunisini 70 — Turchi 475.

Peronospora viticola

Il direttore del R. Laboratorio di botanica crittogamica in Pavia ha pubblicato una relazione particolareggiata sulle esperienze per combattere la peronospora della vite, eseguite nel passato anno. Reputiamo opportuno, per la nota valentia dello sperimentatore e per l'importanza dello speciale Istituto per cura del quale le prove vennero eseguite, di riportare le conclusioni del citato rapporto, le quali, ne siamo certi, potranno servire di utile guida agli agricoltori:

« Dalle nostre esperienze e da quanto si ottenne « nelle colline transpadane emerge chiaramente che « il migliore dei rimedi per combattere la peronospora è tuttora il solfato di rame, sia che lo si applichi in soluzione acquosa da solo, sia che lo si « misti a calce.

« In quest'ultima forma nelle stagioni molto piovose, come fu l'estate scorsa, manifesta superiore « efficacia per ragione di maggiore adesività alle pagine fogliari; colle semplici soluzioni la poca parte « che del rame rimane sulle foglie, se la stagione è « avversa, viene più facilmente dilavata ed asportata.

« Inoltre, com'è noto, il solfato di rame sciolto « nell'acqua, più che la miscela con calce, può in taluni casi, massime nei primi momenti della vegetazione, nuocere alla vite.

« I molti campioni di foglie così danneggiate, ricevuti dal Laboratorio in quest'estate, mostrano « che il danno è più frequente e maggiore di quanto « si potrebbe credere.

« Una piccola quantità di calce non sarà quindi « male mescolarla alla soluzione del solfato di rame, « aumentando la proporzione di quest'ultimo, attesa « la neutralizzazione che avviene fra i due corpi. « Otto a dieci chilogrammi di solfato di rame e quattro o cinque chilogrammi di calce entro 1000 litri « d'acqua dovrebbero dare buoni risultati.

« Notiamo che l'acido borico non ha corrisposto e « che i risultati col solfato di Nikel, se discreti, sono « inferiori a quelli coi sali di rame.

« Nessun caso poi di avvelenamento si è lamentato « in seguito all'applicazione del rame, e ne è prova « il fatto che tutti si bansi dell'uva così trattata senza « avvertirne disturbi.

« Va pure avvertito come il maggiore concorso, « da parte dei compratori e negozianti d'uve, era « appunto presso quei proprietari che avevano col « rame medicate le viti, perchè ivi il prodotto era « più copioso, più bello e più ricco di sostanze zuccherine. »

Una nuova candidatura Boulanger.

Annunciasi che un Comitato elettorale si è formato per offrire al generale Boulanger la candidatura della terza circoscrizione di Versailles composta dei cantoni di Marly, Palaiseau, Versailles and e Versailles ovest.

Società italiana di elettricità sistema Cruto.

Oggi, domenica, alle ore 10 ant., nel locale della Società ebbe luogo l'adunanza generale degli azionisti, che intervennero numerosi, poichè rappresentavano 960 delle 1000 azioni di cui si compone il capitale sociale.

Dalla lucida relazione fatta dal signor Bechis Carlo, presidente del Consiglio d'amministrazione, risultano evidenti le floride condizioni di questa Società, che ha il merito di aver dotato l'Italia di una nuova industria che presenta grandi difficoltà tecniche, le quali furono felicemente superate.

In detta relazione si accenna allo sviluppo preso dall'industria della lampada ad incandescenza, e nota come nel 1888 la Società ne uscì 47 mila circa in più del 1887. Malgrado il forte deposito di lampade manufatte, il Consiglio è d'avviso che ben maggiormente dovrà esserne fornita la Società se vorrà dar pronto sfogo alle numerose richieste che provengono dall'estesa clientela. A tale scopo la Società mantiene una produzione di 800 lampade al giorno, la quale potrà essere aumentata di mole senza grave spesa nell'impianto.

Dimostra i benefizi anche indiretti ottenuti dalla fabbricazione delle lampade Cruto in Parigi, dove si iniziò nel maggio 1888, e accenna ad importanti clienti fatti in paese ed un contratto di riguardo stipulato col Governo per lampade destinate alla regia marina.

Accenna a vari affari contenziosi riusciti pienamente favorevoli alla Società, e confida in un pieno accordo col Consorzio della bealera Becchia per risolvere fra poco le esistenti divergenze. Per tale fatto si impianteranno nello stabilimento di Alpignano due nuove turbine le quali serviranno a viemmeglio regolarizzare il servizio dei vari riparti della fabbrica, aumentando il controllo della fabbricazione.

Parla dell'impianto di illuminazione fatto dalla Società nel paese e alla stazione ferroviaria di Alpignano.

Entrando nelle cifre del bilancio dimostra i severi criteri avuti nella compilazione del medesimo, che si chiude con un beneficio di L. 35,660 12, il quale permette di distribuire alle azioni L. 30 caduna.

Invita gli azionisti a provvedere alla nomina di tre consiglieri scaduti d'ufficio, signori E. Rammert, G. Majoli e F. Bordelli, di tre sindaci e due supplenti.

Data lettura del Bilancio, il cav. avv. Colla legge la relazione dei sindaci, nella quale è dimostrata la perfetta regolarità della gestione sociale, mercè le assidue cure di chi rappresenta la Società e del Consiglio, nonchè del personale d'ufficio. Conferma l'utile che ne verrà alla Società coll'impiego della maggior forza motrice testè appianata la lite col Consorzio della bealera Becchia. Illora le ragionevoli e prudenti valutazioni del Bilancio, il quale invita gli azionisti ad approvare con animo tranquillo.

Senza discussione si approva la relazione del Consiglio ed il Bilancio all'unanimità col riparto di lire 30 per azione, pagabili al 1° aprile ed al 1° ottobre.

Si procede in seguito alla parte straordinaria della seduta, dove il Consiglio propone varie modifiche allo statuto sociale.

Dopo breve discussione in merito a qualche articolo tutte le modifiche vengono approvate all'unanimità.

Con queste modificazioni si autorizza l'amministrazione a giovarsi della maggior forza motrice, sia per l'impianto dell'illuminazione elettrica in alcuni Comuni vicini ad Alpignano, sia per imprendere la fabbricazione di apparecchi attinenti all'elettricità. Fu pure deliberato di portare il numero dei membri del Consiglio d'amministrazione da cinque a sette.

L'azionista *Defilippi* manda un elogio alla presidenza ed a tutta l'amministrazione, cui deve essere di lieto augurio l'approvazione unanime degli azionisti su tutte le sue proposte.

Si addiviene in seguito alla nomina degli amministratori e dei sindaci.

Il presidente avvisa che i due amministratori che sortiranno eletti gli ultimi parteciperanno solo alle sedute del Consiglio sino a che siano adempiute le formalità di legge per l'approvazione delle modifiche dello statuto votate.

Riescono eletti ad amministratori i sigg. Rammert Enrico, Majoli Giovanni, Sacerdote Ecchia, avv. Romano Gianotti e Raffaele Merconati. A sindaci: ing. Carlo Nigra, Colla avv. Luigi, Gani conte Carlo. A supplenti i sigg. Goccione Giovanni, geom. Cesare Cavalio.

Alle ore 11.45 la seduta è levata.

BORSA UFFICIALE.
11 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 10.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 45 100 55	— — — —
»	100 80 100 65	— — — —
Svizzera	100 05 100 15	— — — —
Londra + 3	— — — —	25 28 — 25 30 —
Id. lungo	— — — —	25 28 — 25 30 —
Germania + 3	— — — —	breve 123 1/4 123 1/2
		lungo 123 1/2 123 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Goletti) — 11 marzo. — L'Italiano, che durante la riunione ufficiale di sabato aveva resistito al crollo provocato dal persistente ribasso del *Comptoir* e dei Mobiliare, non potè oltre sostenersi al Boulevard e cadde pure a 95 20. Pure in reazione marcatissima tutti gli altri valori di coulisse. Intanto notizie da Londra affermano che anche colà incominciano ad inquietarsi della piega che vanno prendendo le cose alla Borsa parigina, e Dio voglia che non abbiamo ad assistere a guai maggiori.

Ore 11. — Chiudiamo deboli su cattivi avvisi Parigi. Rendita contanti 96 10 96 15.
Rendita fine mese 96 12 96 20 96 07.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	828 — 831 —	C. Torin.	345 — 346
Cr. Mer.	491 — 490 —	B. Indust.	196 — nom.
Torino	787 — 788 —	Ferr. Mer.	775 — 777
Sub.-Mil.	215 50 216 50	F. Medit. v.	618 — 614
B. Sconto	330 — 332 —	Fondiaria	191 — 196
Tiberina	380 50 382 50		

Cassa sovvenzioni Milano 299 — 300 —
Cart. Fond. Banco Napoli 5 0/0 488 50

MARZO: giorni 31 — P. Q. 9 — L. P. 17.
Lunedì 11 — 70° giorno dell'anno — Sole nasce 6,41, tr. 6,18 — *San Candido martire.*
Martedì 12 — 71° giorno dell'anno — Sole nasce 6,38, tr. 6,10 — *San Gregorio Magno papa.*

ALBO NECROLOGICO.

A Savona è morto nell'età di 85 anni il marchese *Gian Francesco Spinola*, capitano di cavalleria in ritiro ed ex-maggiordomo della Casa Reale. Ai funerali hanno preso parte una rappresentanza del presidio militare e una gran parte della cittadinanza.

— A Roma è mancato ai vivi per paralisi cardiaca il comm. *Giacomo Alatri*, segretario generale della Banca Romana e benemerito presidente degli Asili infantili israelitici. Era un lavoratore onesto e operoso, un filantropo disinteressato e liberalissimo.

Gazzetta Ufficiale. — Dal 1° al 28 febbraio:
Corpi morali. — L'Asilo infantile di Porto è stato eretto in Corpo morale con R. D. 13 gennaio 1889. — *G. U.* 2 febbraio.
Idem. — L'Asilo infantile di Robilante è pure stato eretto in Corpo morale. — R. D. 13 gennaio 1889. *G. U.* 4 febbraio.
Idem. — Fu eretto in Corpo morale l'Asilo di mendicità di Fossano. — R. D. 6 gennaio. *G. U.* 5 febbraio.
Idem. — L'Asilo infantile di Capestrano è stato eretto in Corpo morale con R. D. 10 gennaio. — *G. U.* 7 febbraio.
Idem. — È eretta in Corpo morale l'Opera pia Gazzani in Sant'Ilario. — R. D. 17 gennaio. *G. U.* 14 febbraio.
Idem. — L'Ospedale Naldini in Barberino di Val d'Elsa è eretto in Corpo morale con R. D. 17 gennaio. — *G. U.* 18 febbraio.
Idem. — Il pio legato istituito dal fu Bartolomeo De Ferrari a favore dei poveri di Necoto è eretto in Corpo morale. — R. D. 17 gennaio. *G. U.* 20 febbraio.
Pilotaggio. — È stato approvato e reso esecutorio dal 1° marzo 1889 il regolamento pel servizio di pilotaggio nel porto di Brindisi. — R. D. 20 gennaio. *G. U.* 6 febbraio.
Scuola di pomologia ed orticoltura in Firenze. — Col R. D. 20 gennaio 1889 sono stati approvati il regolamento ed i programmi di insegnamento di detta scuola. *G. U.* 18 febbraio.
Società di Belle Arti in Milano. — Con R. D. 6 gennaio 1889 è stato approvato lo statuto della Società per le Arti Belle ed esposizione permanente in Milano. *G. U.* 19 febbraio.

Mercato di Genova.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 2 al 9 marzo 1889.

Zuccheri ogni 100 kil. (senza sconto).

Cristallino Egitto	da L.	42 — a 43 —
Macfier 4 (sdaziati)	»	119 — » 120 —
Nazionale raffinato (sdaziato)	»	127 50 » 128 50
Egitto Moscabado	»	28 — » 29 —
India (qualità diverse)	»	42 — » 42 50

Mercato fermo e con attiva domanda per la buona tendenza dei mercati regolatori, i quali continuano a ben sostenersi. Le qualità Macfier e cristallini molto domandate pel consumo. Vendita totale ottomila sacchi qualità assortite.

Caffè ogni 100 kil. (sdaziati, senza sconto).

Bahia	da L.	340 — a 345 —
Portorico: fino	»	390 — » 410 —
» assortito	»	350 — » 385 —
» ordinario	»	375 — » 380 —
Moka	»	435 — » 440 —
Rio: assortito	»	344 — » 350 —
» bello	»	350 — » 360 —
» ordinario	»	338 — » 340 —
San Domingo	»	300 — » 365 —
Guatimala	»	375 — » 380 —
Santos: bello, verde	»	370 — » — —
» regolare assortito	»	360 — » — —
» corrente	»	350 — » — —
» ordinario	»	345 — » — —

Mercato ben tenuto, prezzi sostenuti, vendite di qualche importanza ai prezzi richiesti dai venditori; le notizie di Rio e Santos segnano continui aumenti; si vendettero nella settimana sacchi 4000 in diverse qualità.

Spiriti al quintale (senza sconto).

Napoli di gradi 90/91	»	307 — » 315 —
Rhum Londra (ottol.)	»	255 — » 260 —

Mercato assolutamente in calma, tanto che pare cessato affatto il consumo.

Grani teneri (il quintale).

Lombardo	da L.	25 — a — —
Berdiansca	»	20 — a 20 25
Marianopoli	»	19 25 a — —
Sebastopoli	»	19 25 a — —
Taganrog	»	17 25 a 18 25
Teodosia	»	19 — a — —
Irka Odessa	»	19 — a — —
Irka Nicolajeff	»	18 50 a 19 —
Polonia	»	19 75 a 20 —
Varna	»	17 25 a — —
Balonteco rosso	»	17 — a — —

Grani duri (il quintale).

Balcich	da L.	18 50 a — —
Rodostoff	»	18 25 a — —
S. Gian d'Acri	»	17 — a — —
Tripoli	»	18 25 a — —
Bombay	»	19 — a — —

Granoni (il quintale).

Napoli	da L.	16 — a — —

Avena (il quintale).

Russia	da L.	12 — a 12 50

Segala (il quintale).

Segala	da L.	12 75 a 13 —

I grani duri seguitarono a sostenersi, tanto per gli esteri che per i nazionali, tutte qualità primarie; quelli teneri sempre calmi e con richiesto limitato ai bisogni delle fabbriche con prezzi vantaggiosi.

Carboni al vagone (senza sconto).

Newpelton, la tonnellata	da L.	23 — a 24 —
Hebburn	»	23 — » 23 50
Newcastle Hasting's Hartley	»	24 — » 25 50
Scozia	»	23 — » 23 —
Cardiff prima qualità	»	33 — » 35 —
» seconda qualità	»	31 — » 33 —
Cok Garesfield	»	35 — » 37 —

Il mercato continuò ad esser fermo causa i prezzi dell'articolo all'origine e dei noli. Le qualità Cardiff sono quelle che hanno avuto un maggior aumento, e prevedendosi uno sciopero di minatori, se si effettua, si avranno nuovi aumenti.

Metalli, ogni 100 chilogr. (senza sconto).

Acciai di Trieste	da L.	40 — a 45 —
Bande stagnate (cassa) IC e IX	»	20 — » 25 —
Bronzo	»	140 — » 160 —
Ferro naz. Pra, Voltri e Savona	»	22 — » 23 —
» inglese in verghe	»	20 — » — —
» » per chiodi in fasce	»	21 — » 23 —
» » per cerchi	»	21 — » 22 —
» tondo da 5/10 a 9/10	»	23 — » 26 —
Lamiere inglesi assortite	»	27 — » 28 —
Ferro vecchio dolce	»	5 — » 7 —
Piombo nazionale Pertusola	»	36 — » — —
Rame: in pani inglese	»	200 — » 205 —
» vecchio	»	140 — » 150 —
» in foglie (al chilo)	»	210 — » 220 —
» giallo in fogli (al 100)	»	130 — » 15[illegible] —
Stagno in diverse foggie e qualità	»	265 — » 270 —
Zinco in pani e fogli	»	50 — » 55 —
Ghisa Scozia	»	— — » — —

Manca la relazione sull'andamento del mercato.

Petrolio al vagone (senza sconto).

Pensylvania in barili (100 chil.)	da L.	21 — a 21 50
» in casse	»	6 50 » 6 55
Caucaso in barili	»	18 — » 18 50
» in casse	»	5 10 » 5 20
Benzina in casse (sdaziata)	»	28 — » 29 —

Nella scorsa ottava il mercato seguitò sostenuto tanto nella nostra piazza che sui mercati d'origine e con richiesto sempre attivo per pronto e futuro consegna. Nonostante l'arrivo da Filadelfia d'un carico di 30,000 casse questo non influì sulle quotazioni stante la grande speculazione.

CARMAGNOLA, 9 marzo. — 300 ettol. Frumento L. 17 55 — 120 Segala 11 85 — 30 Avena 7 85 — 180 Meliga 11 20 — 100 Riso 29 50 — [illegible]

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 45 — Id. 2. qual. [illegible] — pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 55 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 53 — Id. Casalingo 0 80 — Id. Brano 0 15.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 17 — Id. id. 2. qual. 0 97 — Id. di bue e manzi 0 86 — Id. moggie e giovenche 0 67 — Id. vacche 0 54.

Le idee finanziarie dell'on. Giolitti

A provvedere alle gravi condizioni della pubblica finanza il Governo del Re ha chiamato gli onorevoli Giolitti e Seismit-Doda. Su questi uomini è quindi ora rivolta l'attenzione generale, come su essi si raccolgono le generali speranze. Ma quali saranno le loro idee in fatto di finanza? Quale sarà il programma che porteranno al Governo?

Il programma del Giolitti lo troviamo in un suo recentissimo discorso sui provvedimenti finanziari pronunziato alla Camera, nel quale il nuovo ministro del tesoro ebbe campo di esporre le sue vedute finanziarie. Ci pare quindi pregio dell'opera di riprodurre nelle loro parti sostanziali i concetti dell'on. Giolitti, che guideranno certo la sua condotta nel risolvere questo difficilissimo problema del riassetto del bilancio.

Intorno alla presente situazione finanziaria l'onorevole Giolitti così veniva ad esprimere il suo pensiero:

« Data la premessa che la situazione finanziaria è quale il ministro del tesoro l'ha esposta, ne viene questa conseguenza, che bisogna assolutamente provvedere in qualche modo.

« A questo scopo tutti riconoscono questa elementare verità, non esservi che tre mezzi: o debiti, o minori spese, o più entrate.

« Quanto a debiti io credo che il nostro bilancio non lasci proprio niente a desiderare.

« Basta leggere l'elenco delle cifre di debito da contrarsi nell'esercizio corrente per arrivare alla fine di giugno, e dei debiti che bisognerà necessariamente contrarre per l'esercizio venturo, per persuadersi che non è opportuno di accrescere ancora le fonti dei debiti nostri.

« Aggiungo che vi è grandissima differenza tra i debiti già deliberati e quelli che bisognerebbe contrarre per coprire il disavanzo. Perchè quando si contraggono debiti per costruire ferrovie e per spese di indole assolutamente transitoria, un paese può ancora sostenere che la sua finanza è in ordine, e che non va incontro al pericolo di dover mancare ai propri impegni. Ma il giorno in cui un paese venisse a dichiarare che intende di adottare la norma di riparare al suo bilancio con debiti, verrebbe con questo a dichiarare implicitamente che, in un periodo più o meno lontano, esso si troverà nell'impossibilità di far fronte ai suoi impegni.

« Ed ognuno comprende quanto in basso cadrebbero il credito finanziario e il credito politico di tale paese.

« Qualcuno ha detto: Questo è un periodo transitorio, in questo momento l'Italia attraversa una crisi eccezionale; andiamo avanti coi debiti finchè la crisi sia finita. Ma chi ci dice che questa crisi avrà una breve durata? Chi ci può assicurare che i 28 anni di pace che abbiamo goduti finora continueranno ancora per un tempo assai lungo?

« Un paese serio non può a meno di risolvere le questioni quando si presentano; e non si fa opera buona rinviandole all'avvenire. »

Quanto ai provvedimenti più opportuni nel rimediare al disavanzo, scartata l'idea di ricorrere a prestiti, l'on. Giolitti osserva:

« Non restano quindi che due mezzi per provvedere: o aumentare le entrate o diminuire le spese.

« Non esamino i singoli provvedimenti sottoposti al giudizio della Camera; riconosco che i due i quali incontrano più serie opposizioni nel paese sono l'aumento del prezzo del sale e l'aumento del decimo sull'imposta fondiaria; riconosco che qualcuno degli altri provvedimenti ha bisogno di essere migliorato e corretto e che alcuno dei medesimi forse non potrà essere approvato.

« Avrei preferito di vedere portare innanzi dei provvedimenti di grande rigore contro le frodi che si commettono nelle imposte esistenti, e che se fosse possibile sostituire ai provvedimenti proposti delle misure di rigore contro il contrabbando, contro le frodi nella legge ricchezza mobile, contro le frodi nella tassa sugli affari, si farebbe cosa utile al paese ed al principio di giustizia. Soprattutto un'energica repressione del contrabbando gioverebbe, oltrechè alla finanza dello Stato, al commercio onesto, che sopporta una concorrenza assolutamente illegittima.

« Riconosco però che la guerra alle frodi e al contrabbando è questione più d'amministrazione che di provvedimenti legislativi. »

Passando in seguito alla necessità di ridurre le spese, l'on. Giolitti osservava:

« A me sembra che spese le quali implicano interessi vitali per noi ce ne siano due: la difesa del paese e la continuazione delle opere pubbliche in quelle provincie le quali più ne difettano.

« Si è parlato della nostra politica estera, come se il mutarla o modificarla potesse essere un fattore di possibili economie.

« Io non credo che sia il momento di discutere questo punto così importante pel nostro paese; non voglio negare che, molti anni fa, sarebbe stato possibile, con una politica diversa, fare molte spese di meno; ma credo che chiunque esamini oggi le condizioni nostre, non possa a meno di ammettere queste due affermazioni: che oggi non è possibile di cambiar la nostra linea di politica estera, poichè chiunque assumesse il Governo dovrebbe mantenere lealmente gl'impegni assunti; e che se noi ci trovassimo nelle attuali condizioni d'Europa isolati, saremmo obbligati a spender in armamenti più di quello che ora spendiamo.

« Aggiungo che riconosco essere interesse quasi egualmente vitale come quello della difesa, il dotare le provincie che ne difettano delle opere pubbliche necessarie.

« Per me è questione politica di primissimo ordine il far sì che l'Italia, in un numero d'anni non troppo lungo, riesca ad avere tutte le sue parti allo stesso grado di civiltà.

« Questa è questione importante non solamente dal punto di vista politico e unitario, ma anche dal punto di vista economico.

« Ma, provvisto alla difesa del paese e alle opere pubbliche nelle provincie che più ne difettano, ritengo potersi e doversi in tutto il resto delle spese nel nostro bilancio introdurre grandi economie.

« Questa necessità però di ridurre le spese fu riconosciuta non solo da tutti gli oratori che hanno parlato, ma teoricamente fu riconosciuta dal Ministero.

« Dico *teoricamente*, perchè io non posso dare grande importanza alle economie proposte finora.

« Il bilancio del 1889-90 presentato il 28 novembre 1888, nella sola parte della spesa ordinaria portava un aumento di 52,840,000 in confronto al bilancio dell'esercizio in corso 1888-1889. Le note di variazione proposte dal Governo, di fronte ad una cosidetta economia di 12 milioni, portano tanti aumenti da ridurre la diminuzione a lire 4,800,000.

« In complesso, adunque, tenuto conto di tutte le riduzioni di spese proposte, il bilancio 1889-90 si chiuderebbe ancora con un aumento di spesa ordinaria sull'esercizio precedente di 47,440,000 lire.

« E dall'esame particolareggiato dei 12 milioni di economie, dei quali si è ripetutamente parlato, io giungo a questa conseguenza: che di economie vere non ce ne sono che per L. 2,410,000.

« Tutto il resto della somma corrisponde a rinvii di spese, cessazioni di spese (inevitabili per la forza delle cose), che si verificano ogni anno, iscrizioni nel bilancio di previsione di somme che si avrebbero in economia nel bilancio consuntivo.

« Che se poi passo a osservare i singoli bilanci dei vari Ministeri, trovo dei fatti ancora più notevoli.

« Un solo bilancio non propone aumento di spesa, ma anzi porta una diminuzione, il bilancio dell'interno; tutti gli altri propongono aumenti di spesa rispetto all'anno precedente.

« E di vere economie ci sono quattro Ministeri che non ne hanno fatte neanche per un centesimo. È bene notare che quattro Ministeri non hanno dato nulla. Di questi, due si giustificano, vale a dire il Ministero di grazia e giustizia, che ha tutte spese fisse, invariabili e che non si possono diminuire se non mutando le circoscrizioni giudiziarie; ed il Ministero degli affari esteri, che ha un piccolo bilancio di sette milioni. Ma riguardo a due Ministeri, mi duole il dirlo, la mancanza di economie è assolutamente inesplicabile.

« Il Ministero della pubblica istruzione ed il Ministero dei lavori pubblici non solo non hanno proposto un centesimo di economie, ma domandano grossi aumenti di spesa nella parte ordinaria del loro bilancio. Ora questa è cosa la quale a me sembra ingiustificabile.

« Le economie non sono solamente necessarie per evitare maggiori imposte, ma sono una necessità assoluta, imprescindibile se si vuole avere una finanza solida. Supponiamo per ipotesi che la Camera approvi tutti i provvedimenti finanziari proposti dal Governo. Quale riserva potrebbe ancora restarci? Quale elasticità potrebbe ancora avere il nostro bilancio? Se invece si provvede ad una parte notevole del disavanzo mediante riduzioni di spese, dato un momento di difficoltà veramente eccezionale, noi avremo almeno la piccola riserva di alzare queste imposte già così dure, ma che il paese in un momento supremo potrebbe tollerare.

« E qui viene la solita questione trattata da molti. Se siano possibili riduzioni di spese. La Commissione del bilancio è unanime nel ritenere di sì ed è intuitivamente evidente che quando si ha davanti un bilancio di un miliardo e mezzo, il sostenere la tesi che nessuna economia si possa fare equivarrebbe a sostenere la tesi della infallibilità di tutti i ministri passati o presenti e la perfezione di tutti gli organismi della nostra amministrazione.

« Ma se si vogliono ottenere delle economie, una condizione è indispensabile: la buona volontà per parte dei ministri.

. . . .

« Certo è che ci vuole, per parte di un ministro, molto più coraggio per fare economie che per chiedere imposte; quando un ministro viene alla Camera a domandare delle imposte, ha solidale con sè il Gabinetto intero e quel partito che lo sostiene per altre considerazioni, e poi, di fronte al paese, ha la solidarietà del Parlamento intero.

« Ma il ministro che vuol fare delle economie deve lottare personalmente contro coloro che lo attorniano, deve lottare contro i piccoli interessi, che sono quelli i quali gridano più forte.

« Nella questione delle economie vedo ancora un altro punto molto importante.

« Per me il ministro che fa delle economie è sempre un ottimo Amministratore; perchè io ho veduto in tutte le amministrazioni che quelli che sanno fare ottengono dei grandi risultati con pochi mezzi, e coloro che non sanno fare hanno bisogno di molti mezzi per ottenere dei risultati meschinissimi.

« Non mi addentro in una particolareggiata esposizione di economie possibili, per la stessa ragione per la quale ho detto che ritengo spetti ai ministri di proporle. »

Queste sono le principali idee, in materia di provvedimenti finanziari, esplicate dall'on. Giolitti nell'ultimo suo discorso, prima di essere assunto al Ministero. Siamo certi che egli vorrà porle in esecuzione e consigliarle ai colleghi suoi ora che siede nel Consiglio della Corona. Certo se, come auguriamo, saprà adottarle in tutta la sua efficacia, ne avrà merito grande.

L'on. Giolitti esponeva altresì assennatissimi e ponderati concetti intorno alle spese militari e specialmente a quelle d'Africa, ma di questi ci riserviamo di tenerne domani parola.

La questione sarda

Il « modus vivendi » colla Francia — I Monti granatici — Il carnevale cagliaritano — Un accidente ferroviario — Un longevo.

Cagliari, 7 marzo.

(Leo) — La questione sarda, come il babau delle scatole a sorpresa, compare tratto tratto sul tappeto e subito sparisce, lasciando il tempo che trova. E ormai un anno che i deputati sardi vanno accumulando memoriali sopra memoriali per ottenere sempre le stesse promesse, che poi approdano ad un bel nulla. Giorni sono pareva che finalmente quei benedetti provvedimenti stessero ad effettuarsi, ed ecco le dimissioni del Ministero che vengono a scombussolare ogni cosa. Cosicchè le tanto invocate riduzioni di noli, la fondazione di nuove Banche, la colonizzazione, il riordinamento del servizio postale, i vaticinati viaggi di ministri in Sardegna, tutto minaccia di finire in una bolla di sapone.

*

Ma ciò che sopratutto sta a cuore a queste popolazioni è la stipulazione di un *modus vivendi* con la Francia; i prodotti del suolo sardo potrebbero ritrovare i loro sbocchi naturali, gli affari, che ora sono così miserevolmente stagnanti, riprenderebbero l'antico slancio, ed un commercio continuato e rimuneratore potrebbe rimediare col tempo ai troppo noti sconvolgimenti bancari di cui oggi più che mai si risentono le conseguenze.

***

Nel progetto vagheggiato dall'on. Crispi per la riforma delle Opere pie sono compresi i Monti granatici che passerebbero, con la nuova legge, sotto l'amministrazione delle Congregazioni di Carità. Questa riforma interessa principalmente la Sardegna, in cui numerosissimi sono questi Monti granatici (la sola provincia di Cagliari ne contava, anni sono, più di duecento) che oramai non corrispondono più allo scopo per cui vennero creati. Difatti molti dovettero essere soppressi per il disordine con cui venivano condotti e per le camarille che s'erano formate fra gli amministratori; il radicale riordinamento di questa specie d'Opere pie sarebbe un'ottima cosa per risollevare il credito agrario completamente caduto e per dare un colpo mortale all'usura che nelle nostre campagne assume forme fantastiche, sconosciute in certe parti d'Italia. Non è raro il caso che un contadino prendendo a prestito uno *starello* di grano debba restituirne due alla fine del raccolto; nella scorsa estate il grande bisogno di danaro faceva vendere in anticipazione il prodotto degli oliveti a prezzi villissimi. Ad evitare in parte questi disastri economici avrebbero potuto assai quei Monti granatici se invece di servire di Banca agli amministratori stessi ed ai loro compari avessero servito il pubblico onesto.

***

Il carnevale cagliaritano, dopo aver vissuto una vita meschina, morì silenziosamente. Quattro veglioni così così e poche maschere più o meno decenti. Il teatro civico non poteva avere una stagione più infelice; l'Impresa deluse tutte le speranze sollevate dai grandi cartelloni, in cui si annunziavano celebrità sconosciute, e ci volle proprio tutta la pazienza del nostro pubblico per tollerare due mesi di seguito il continuo strazio dei capilavori dei migliori maestri. Finalmente la *troupe* se ne è andata, e gli allori riportati non saranno certamente quelli che li inviteranno a calcare un'altra volta le nostre scene bistrattate.

***

Il primo corrente, verso Laconi, nel tratto di ferrovia Cagliari-Isili, crollò un ponticello mentre passava un treno merci. Si ebbe a deplorare la morte del macchinista e del fuochista. Si è aperta un'inchiesta per decidere a chi deve risalire la responsabilità, perchè già altre volte in quella stessa linea si verificarono deragliamenti. Chi ha viaggiato sul tronco Cagliari-Isili (che fa parte delle ferrovie complementari sarde) anche senza essere tecnico avrà potuto convincersi della... fretta con cui fu costruita e collaudata quella linea; i moti sussultorii ed ondulatorii sono così accentuati che al malcapitato viaggiatore sembra d'essere in alto mare.

***

Chiudo con una confortante notizia. In Sardegna si vive molto; l'altro mese a San Nicolò d'Arcidano moriva un contadino di 127 anni; ieri in Cagliari morì un certo Gamboddu, nativo di Tuli, nella inferiore si ma sempre rispettabile età di 109 anni.

La propaganda per Boulanger in Francia

Parigi, 9 marzo.

(Pèrlos) — Coll'andata al potere del nuovo e non meno ibrido Ministero Tirard noi vediamo accentuata contro il boulangismo una guerricciuola di mezzucci e di piccoli ripieghi, i quali, se da una parte ottengono il solo effetto della famosa chiusura della stalla dopo l'uscita dei buoi, dall'altra non tornano certo a consolidamento del Ministero. Non temo anzi di esagerare dicendo ch'essi danno l'effetto contrario a quello ripromessosi.

Io sono tutt'altro che partigiano dell'idea boulangista, chè, anzi, pel bene della Francia e per la pace europea, mi auguro che il popolo francese medesimo si ravveda e sappia liberarsene, ma non posso a meno di non dire anti-liberale e dannosa l'attuale politica repressiva del Governo.

Dovevano, molto prima ancora di commettere il colossale errore di misurarsi col generale sostenendo apertamente un candidato proprio, dovevano, dico, i governatori di Francia usare di molta energia contro il boulangismo che cominciava ad invadere.

Allora sarebbe stato a tempo e tutto al più avrebbe sollevato le querimonie di pochi. Al presente il generale è troppo sulla bocca e nel cuore di tutti, è troppo popolare perchè, tentando di perseguitarlo, non lo si cinga dell'aureola del martire [illegible], facendo così crescere i suoi aderenti.

Quanto ai mezzucci dal presente Governo inaugurato essi hanno un effetto passivo e dimostrano una cosa sola: la paura del boulangismo e l'impotenza di vincerlo.

Noi vedemmo difatti giorni sono alla Camera proporre e discutere per iniziativa parlamentare un progetto di legge contro le mene plebiscitarie, contro, cioè, la duplicità delle candidature.

Se l'approvazione di questa legge può star a cuore ad una maggioranza che teme — e a buon diritto — di non tornare a palazzo Borbone nelle prossime elezioni, e che perciò vuol garantirsi contro una eventuale maggioranza boulangista, non si può certo negare che essa sia illiberale e menomante il vasto e democratico concetto del suffragio universale.

La Repubblica — si è detto — ha diritto di garantire la propria sicurezza. E sia. Ma intanto mostra di aver paura di un uomo, e ciò la discredita sommamente nella credenza delle masse.

***

Altre paure: Vasselot, uno dei più valenti scultori francesi, ed il cui nome solo basta a mandare lungi l'idea di un rifiuto opposto alla presentazione di un suo lavoro, si vede rifiutato dalla Commissione artistica della Mostra mondiale un busto per la sola ragione che esso è modellato sulla figura del generale Boulanger anzichè di un'altra persona.

Una delegazione di elettori della Boulogne si reca dal generale per offrirgli la promessa spada d'onore, ed ecco il Governo spedire immediatamente una circolare vietante alle delegazioni un po' numerose di recarsi in via Dumont-Durville, dove abita Boulanger.

Poi abbiamo gli strepitosi provvedimenti contro la Lega dei Patrioti, che costituisce il grosso dell'esercito boulangista, con seguito di spettacolose perquisizioni, arresti ed annuncio di processi.

Processi che il Governo per il primo pare intenzionato di mettere a dormire, visto il magro risultato delle perquisizioni. Perchè tra le carte più importanti che Déroulède, con fine astuzia, si *lasciò* sequestrare, si troverebbe l'adesione alla Lega di parecchi ministri passati e presenti, non che quella dello stesso Carnot.

Ed abbiamo infine l'ultimo decreto firmato ieri e pubblicato stamane sulla *Gazzetta Ufficiale*. Vo' dire il richiamo del Duca d'Aumale dall'esilio.

Evidentemente questa improvvisa misura, agli occhi di qualche ingenuo può parere un atto di riparazione verso il vegliardo di casa Orléans, che, dopo tutto, non ha per nulla ritirato la baldanzosa frase scritta al presidente della Repubblica nel 1886.

Ma a chi ben la consideri, essa è una manovra contro il boulangismo da una parte, ed una carezza alla Destra monarchica dall'altra.

Gli effetti però non saranno precisamente quelli ed in quella misura che il Governo se li ripromette.

I radicali difatti — già malcontenti per la soverchia preponderanza degli opportunisti nell'attuale Gabinetto — finiranno per combatterlo accanitamente, essendo essi stati i promotori ed i sostenitori dell'esilio dei pretendenti.

Quanto ai Destri, che il Governo ha creduto di amicarsi con questa concessione, essi piglieranno negli utili e lo appoggeranno fino a loro convenienza, ma — intransigenti sul cardine del loro programma, che è il rovescio della repubblica — non tarderanno, magari domani, se loro parrà abbastanza screditato per le istituzioni, a rovesciare il Gabinetto con l'immancabile alleanza dei radicali e boulangisti.

Quanto, infine, a questi ultimi, che cosa avrà ottenuto il Governo con questa o colle precedenti piccole misure repressive?

Meno che nulla. Avrà radicata anzi maggiormente nella coscienza delle masse la credenza che Boulanger è terribile, perchè è forte.

Ma se è forte (così ragiona il popolino) diventerà il padrone della Francia. E allora chi non vorrà essere con lui? Aggiungete che il malcontento generale cresce in tutte le classi, fomentato da una parte dai nemici dichiarati della repubblica, dall'altra da quelli occulti che sono gli stessi boulangisti. Aggiungete che questi — certi oramai della loro enorme preponderanza a Parigi — non dormono sugli allori, ma si organizzano, si agitano, si contano e si moltiplicano in tutti i dipartimenti della Francia, e poi non deducete, se vi è possibile, che alla nuova Camera non finiscano per essere in maggioranza i deputati sostenenti il programma del generale Boulanger.

La luce elettrica a Casale.

La tranvia in città.

Casale, 9 marzo.

(*Libero*) — Anche Casale avrà tra breve la luce elettrica! E dalle botteghe e dalle case private si estenderà presto alle pubbliche vie, a cui darà vita e moto nelle prime ore della notte. Sia essa la ben venuta e la foriera e lo sprone di maggiori progressi per questi piccoli centri, dove la vita moderna della umana attività si sviluppa assai lentamente, mentre con febbrile ardore si dilata nelle grandi città, che si riformano, s'abbelliscono, si allargano e fioriscono in ogni maniera.

Un sincero encomio pertanto a tutti coloro che ne concepirono l'idea e s'adoperarono efficacemente ad attuarla.

Domenica scorsa l'assemblea degli azionisti raccolta dal Comitato, udita la relazione del signor Corrado su quanto era stato fatto dal Comitato stesso e sui risultati ottenuti, ha approvato, con opportune modificazioni, lo statuto propostole, ed ha sottoscritto l'atto notarile della costituzione della Società, che s'intitola *Società anonima cooperativa per la luce elettrica in Casale.*

***

Ieri il Consiglio comunale, sul ricorso degli abitanti delle vie Torino e Garibaldi per impedire il transito del treno per quelle vie, ha votato all'unanimità di passare all'ordine del giorno. Deliberazione preveduta e imperiosamente imposta dal fatto compiuto.

Speriamo almeno che il Municipio saprà rigorosamente far osservare le condizioni imposte alla Società per la sicurezza dei cittadini. Ma con tutto ciò i pericoli restano, e resta la perpetua minaccia di qualche disgrazia.

Spedizioni d'olio in Francia.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino viene comunicato:

« La Dogana francese di Ventimiglia ha stabilito di far travasare d'ora in poi completamente i fusti d'olio spediti in Francia ogni volta che non sarà indicato nella dichiarazione doganale, da parte del mittente, che egli intende sottostare alla tara legale del 12 per cento.

« Ad evitare le dannose conseguenze di siffatta misura si avvertono gli speditori di olio di non omettere di domandare, nella dichiarazione, l'applicazione della tara legale per le loro spedizioni in Francia.

« Il vice-presidente: *Pietro Dariotti.* »

REATI E PENE

Quattro medici indiani dinanzi al Correzionale di Venezia.

Oggi lunedì, 11 corr., sarà tenuto al Tribunale correzionale di Venezia il dibattimento contro quattro indiani medici oculisti (secondo essi affermano), i quali, provenienti da un giro fatto in Europa esercitando la loro arte, capitarono, per loro disgrazia, a Venezia. Erano scesi prima all'*Albergo del Cappello Nero*, poi avevano preso un appartamento in Calle della Bissa, dove affluivano persone d'ogni ceto a farsi medicare od operare, ed essi con molto apparato davano medicinali o facevano operazioni.

La Questura, che non si era mossa sebbene essi avessero annunciato l'esercizio della loro arte sia con grandi affissi per le cantonate, sia con inserzioni nei giornali, si è mossa soltanto quando ebbe lagni e denuncie di persone che dicevano di essere state truffate perchè dopo la cura non avevano risentito altro mutamento che un alleggerimento delle loro tasche, ed ha arrestati tutti quattro i dottori.

Due sono vecchi ed hanno tipi caratteristici orientali e portano grandi turbanti, due sono giovani e molto intelligenti, e questi servivano da interpreti od assistenti, perchè parlano qualche poco le lingue europee. I due professori invece non parlano che l'indiano, e del più puro, per cui nessuno ne capisce.

Il bello è che non si è trovato a Venezia nessuno che parli indiano, e perciò si dovette aspettare l'arrivo di un vapore della Peninsulare che porta a bordo un cuoco o cameriere che capisce l'indiano, ma... viceversa non sa spiegarsi in italiano; laonde è necessario un secondo interprete che traduca il traduttore.

Il processo promette di dare uno *specimen* della torre di Babele, tanto più che vi sono documenti in

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (8)

LA FORZA DEL DESTINO

ROMANZO

di LUIGI ÉNAULT

PARTE PRIMA.

— Me ne duole, — replicò la principessa, — ma si vede che, proprio, tu non sai con chi abbiamo a fare. Dacchè sei qui credi che non abbia tentato a più riprese d'indurla a vederti? L'ho fatto, ma ella ha sempre rifiutato. Tutti i miei sforzi s'infrangono contro la sua ostinazione. Credo sia un po' tua colpa. Hai una tal reputazione di cattivo soggetto che fa un po' paura alle donne timide. Se avessi potuto vedere quando pronunziai il tuo nome domandando il permesso di presentarti, con qual aria, mi rispose: « Oh! no, cara principessa, la prego, non me lo presenti mai! »

— Gentile!

— Che vuoi, amico mio? Olga non è una dama di Corte, nè una borghese, nè una civetta, e nemmeno una pedante. È semplicemente una donna profondamente onesta, che da lungo tempo vive qui sola con me, lontana dal mondo, estranea ai suoi artifizi, inaccessibile alle sue seduzioni. La sua virtù è sincera, la sua lealtà illimitata; ella ha il più grande orrore per le perfide leggerezze dei mondani, pei tradimenti e gl'intrighi galanti che formarono la trama della tua esistenza; è una donna, in una parola, per la quale tu, mio povero Paolo, sei un mostro!

— Eh! mia cara, t'inganni se credi che tutto ciò possa offendermi. La tua puritana ha perfettamente ragione. Forse non è tutta mia la colpa, ma il fatto è che ho vissuto finora come un libertino scioperato, studiandomi e occupandomi a mal fare, dissipando la mia gioventù, gettando ai quattro venti ciò che poteva esservi di migliore in me, sciupando la mia felicità e quella degli altri, senza pietà come senza rimorsi... Ah! ella non dirà mai tanto male di me quanto ne penso io, e mi giudica certamente meno severamente di ciò che mi giudico da me.

— Fatti subito eremita, e non ci si pensi più.

— Sarebbe ancora meglio che eccitare lo sdegno delle donne oneste e veder la nostra vita condannata dalle persone che si vorrebbe vi stimassero.

— Confesso che, per un uomo di cuore, deve essere quella qualche volta una condizione un po' dura da sopportare.

— Tanto dura che voglio ad ogni costo uscirne. Olga Volguine è nella sua camera; vieni a presentarmi subito a quella cara nemica; forse, quando mi conoscerà meglio, si degnerà di far la pace con me.

— Ma lo ho promesso di non presentarti mai.

— Dirai che ho forzato la consegna.

— Lasciami almeno il tempo di prepararla...

— Che faresti per l'imperatore di tutte le Russie?

— Niente di più che per lei!

— Ebbene, no, non voglio più aspettare là! O adesso o mai! Non mi sento disposto a differire ancora. D'altronde non mi fido guari della tua diplomazia, e preferisco quasi fare i miei affari da me. Nelle questioni gravi si tratta da potenza a potenza; i sovrani hanno qualche volta conferenze e non si servono sempre d'ambasciatori.

— Insomma, quando vuoi una cosa, tu, non c'è nessuno che ti faccia desistere — disse Alessandra alzandosi.

— Sì; quando voglio, voglio. Ma è soltanto a quella condizione che s'ha il diritto di dire: « Volere è potere. »

Paolo s'alzò e si diresse verso la porta della camera della sorella; la principessa lo seguiva. Egli aprì la porta ed entrò senza che Olga Volguine se n'accorgesse.

V.

Ella era seduta nel vano grande e profondo di una finestra che formava come una camera piccola nella grande. La sua posa era piena di grazia e d'abbandono; teneva sulle ginocchia un gran libro che sfogliava con una mano mentre coll'altra sosteneva la testa un po' inclinata da una parte. La luce cadeva in pieno sulla sua fronte pura ed intelligente e sui suoi bellissimi capelli neri. Leggeva, oppure il libro non era che un pretesto per prolungare la sua solitudine? Comunque, o nella lettura o nei suoi pensieri, ella doveva essere tutta assorta, perchè non si mosse quando il principe entrò. Egli stette a contemplarla immobile, per un momento. Si sarebbe detto che avesse voluto penetrar subito nell'intimità dei suoi pensieri. Ma ad un tratto, come preso dal timore d'offenderla, prolungando un esame di cui ella non poteva accorgersi, fece ciò che si fa quasi sempre in simili casi: tossì leggermente e mosse una sedia.

La signorina Volguine credette fosse la principessa, e, senza rialzar la testa, disse:

— Quanto tempo, principessa! Il suo eroe è stato tanto difficile da persuadere?

Paolo si voltò verso la sorella ponendosi un dito sulle labbra.

— Ebbene, che c'è? Non mi dice nulla? Ha dunque cattive notizie? — continuò la signorina Volguine alzando il capo e sorridendo.

I suoi occhi incontrarono quelli del principe, fissi su lei con un'espressione di simpatia e di rispetto. Sorpresa e commossa, ella chiuse prestamente il libro che teneva sulle ginocchia, e senza sapere perchè balzò in piedi.

— No, signorina, — disse Barinsky con voce dolce e penetrante, ma un po' malinconica, — no, ella non partirà! E poichè mi par di leggere nel suo pensiero che uno di noi deve uscire da questa casa... non abbia paura, io me ne andrò, io.

— Oh! principe, la prego di scusarmi, — balbettò la signorina Volguine rossa e turbata, — non mi aspettavo davvero...

— Lo so; ella credeva di parlare alla sorella, non al fratello; ma che importa, se ha detto ciò che pensava? Oh! non si difenda; ella può senza timore e senza rimorso aggiungere un dispiacere di più a tanti altri che già mi accasciano; può, se non ammette che possiamo vivere sotto al medesimo tetto, condannarmi ad un nuovo esilio. Un altro forse la troverebbe severa, ma io non mi dorrò di obbedirle.

— Ciò non sarebbe giusto, — rispose Olga Volguine, — ella è qui in casa sua.

— No, sono in casa di mia sorella; so quanto Alessandra le è affezionata e so anche che se ella la abbandonasse per me non me lo perdonerebbe... ed avrebbe ragione, perchè io non potrei mai darle ciò che le avrei tolto. Pensi però, signorina, in qual triste condizione ella mi metterà: Pietroburgo mi è interdetta, e se ella vuol cacciarmi da Mosca...

— Oh! io non voglio nulla! — rispose Olga dando uno sguardo alla porta.

— Sì, vorrebbe qualche cosa; non fosse altro che andarsene di qui, — fece il principe invitandola con un gesto a risedere, mentre egli, rimanendo rispettosamente in piedi, mostrava un'altra poltrona alla sorella. — Mia cara Alessandra, — egli continuò, — fammi il favore di presentarmi alla signorina.

— Te lo avrei fatto da un pezzo quel favore, amico mio, ma non ho mai potuto ottenere il consenso d'Olga. Io le voglio troppo bene per accusarla; però bisogna confessi che in mezzo a tutte le sue buone qualità ella ha un difetto; uno solo, è poco, non è vero? È selvaggia come una volpe azzurra. Ho un bel fare, ma non riesco ad addomesticarla. Ella sa quanto la amo, quanto sono fiera di lei e come sarei lieta di presentarla a tutti i miei amici... Ebbene, appena ho qualcuno in casa, ella corre a nascondersi.

(Continua)

...rdiano che accano al Tribunale nè neppure da che parte si cominci a leggere. La difesa sarà sostenuta dall'egregio avv. cav. Luigi Carlo Stivanello, e certo non mancherà di essere brillante.

La navigazione fluviale a vapore italiana

Dopo laboriosissimo lavoro di parecchi anni, l'importante problema della navigazione fluviale italiana è ormai risolto. Recentissime informazioni da Londra ci apprendono la legale costituzione della Società a col capitale di 7,600,000 lire italiane - in 60 mila azioni da 125 lire caduna, la pubblicazione dei documenti e programmi, la consegna delle promesse di azioni, l'imminente emissione delle azioni stesse e l'esercizio nel corrente anno.

Il volontario concorso finanziario, a fondo perduto, di un milione di lire, a tutt'oggi, delle principali provincie favorite dalla navigazione e l'alta onorabilità dei componenti il Consiglio di amministrazione nelle persone di: The Right Hon. Sir Edward Thornton, G. C. B. (presidente), 00, Eaton Square, London; Lieut.-Gen. Sir Gerald Graham, V. C., G. C. M. G., K. C. B. R. E. (presidente di the Maxim-Nordenfeldt Guns and Ammunition Co., Limited); Lieut. Gen. Sir Thomas L. Gallwey, K. C. M. G. (ex-governatore di Bermudas); J. H. Williamson Esq. (già membro della ditta Williamson and Magor, di Calcutta, e già direttore della River Steamer Company sul Gange, India); Sir Cootes, della Ditta Guppy di Napoli, costituiscono indiscutibile garanzia della serietà e del successo dell'intrapresa; le speciali condizioni, poi, in cui trovasi la Compagnia e l'immenso traffico che si assicura renderanno approssimativamente ricercatissimo un titolo e per la sua sicurezza e per il frutto che offrirà.

Per vero: si considera che la Compagnia ha per principali scopi:

1° Riorganizzare sul fiume Po ed i suoi fiumi e canali tributari la navigazione col mezzo di rimorchiatori e barche, quale fu praticata, sotto direzione militare, dalla Compagnia del Lloyd Austriaco, fino al momento in cui la dichiarazione dell'unificazione italiana fece ritirare dalla detta Compagnia tutta la sua flotta;

2° Mettere, così, un vantaggiosissimo mezzo di trasporto a disposizione di tutte le città dell'Italia settentrionale situate sul detto fiume, canali e laghi costituenti, topograficamente, fra di loro un sistema paragonabile ai Paesi Bassi, dove il trasporto delle mercanzie si fa quasi esclusivamente per le vie navigabili;

3° Aprire al transito delle mercanzie una nuova strada verso l'Europa centrale, e ciò per mezzo del Po, del Lago Maggiore e dei canali intermediari fino a Magadino, che si trova in comunicazione diretta colla strada ferrata del S. Gottardo e quindi con tutto l'interno del continente,

chiaro appare il vasto campo che le è riservato ed il conseguente lucro che ricaverà.

L'intrapresa è caldamente appoggiata dalle diverse Provincie i cui territori sono compresi nella zona d'azione della Compagnia, epperciò ne desiderano l'attuazione la più sollecita.

La decisione è stata presa da tutti i Consigli provinciali, avendo le Camere di commercio fortemente appoggiato l'impresa, ed i Consigli municipali, da parte loro, hanno acconsentito a contribuire parte della sovvenzione. Le Provincie avendo così interesse diretto nel successo della Compagnia, questa trovasi in possesso di una preferenza per i trasporti colla navigazione a vapore, preferenza che ha un immenso valore in un paese tanto ricco e produttivo come il nostro.

Lo sviluppo delle vie navigabili, preso in considerazione, oltrepassa i 170 chilometri, toccando, fra le altre, le seguenti città: Venezia, Chioggia, Pontelagoscuro (per Ferrara), Ostiglia, Casalmaggiore, Cremona, Piacenza, Pavia e Milano. Oltre questa via principale, la Compagnia si propone di aprire delle comunicazioni colle seguenti città: Treviso, Pordenone, Padova, Vicenza, Codigoro, Modena, Mantova, Pontevico, Pizzighettone, Lago di Como, Lago di Garda, Casale, Chivasso e Torino.

Rilevasi dalle statistiche pubblicate dalle Camere di commercio di Milano e Venezia che il trasporto annuale delle merci supera i due milioni di tonnellate.

È naturale che questo traffico, già tanto importante, sarà considerevolmente aumentato per la ragione delle facilità più grandi presentate da questa Compagnia per il trasporto dei materiali greggi da un centro industriale all'altro, stimolando così potentemente le transazioni commerciali ed industriali e promuovendo la ripresa di diversi commerci ed industrie che si erano estinti in conseguenza delle spese esagerate di trasporto.

È quindi permesso di valutare a molto più di 2,500,000 tonnellate l'assieme del traffico al quale la Compagnia è chiamata a concorrere, e di cui attrarrà una forte porzione essendo la sua tariffa più vantaggiosa di quella delle Strade ferrate.

La tariffa è stata approvata dalle Camere di commercio delle Provincie contribuenti alla sovvenzione, sulla base di 2 centesimi per le merci di prima classe, 1 1/2 per quelle di seconda per tonnellata e chilometro, ed una lira di diritto fisso, tariffa che sarà molto rimunerativa per la Compagnia. Il 10 0/0 del traffico complessivo, cioè solo 250,000 tonnellate, sono stato preso per base di calcolo; però molte lettere di ditte importanti fanno prevedere un traffico doppio della suddetta cifra.

La base adunque del traffico annuale di un minimo di 250,000 tonnellate, colla modica tariffa qui sopra indicata, basterà per farsi un'idea del reddito presumibile, ritenendo che la Compagnia fa viaggiare su di una strada già esistente e non da costruirsi; il suo costo chilometrico è nullo, il materiale mobile della Compagnia è di grande portata, comparativamente di poco costo, poco soggetto a deteriorarsi; facendo quindi il confronto dell'enorme costo chilometrico delle ferrovie, è chiaro e facile l'apprezzare il reddito elevato che avrà la Compagnia, pel capitale relativamente esiguo richiesto dall'intrapresa. Ed a questo utile è da aggiungersi l'ammontare delle sovvenzioni già garantite e di quelle che ancora potranno essere ottenute.

I canali ed i fiumi sono sotto la sorveglianza del Governo, il quale provvede a tutte le spese di manutenzione e riparazione. Nessuna spesa quindi è da a carico della Compagnia a questo riguardo, come pure non vi sono spese di passaggio alle Chiuse.

Come paragone fra il costo di trasporto per mezzo di strade ferrate e quello per canali, valga l'esempio fra Torino e Milano, chilometri 150: colla strada ferrata la prima classe paga L. 26 01 per tonnellata; colla navigazione avverrà costa solo L. 4 per tonnellata; risparmio L. 22 01 per tonnellata.

È ovvia la domanda: chi non preferirà la navigazione di fronte all'enorme risparmio e, qual che più monta, la garanzia del termine di resa, garanzia che non si potrà mai ottenere dalle strade ferrate?

Da siffatte sommarie indicazioni chiara appare la bontà dell'intrapresa, quale splendido avvenire le sia riserbato e come difficile riescirà l'acquisto delle azioni.

So si considera che quarantamila azioni furono *riservate* all'Inghilterra; che delle ventimila (che il conte Alberto Conti di Barbarano, concessionario esclusivo delle Azioni per l'Italia, *ma potriata ancillatio*, tanto penò che ottenne fossero concesse all'Italia avvece delle sole diecimila prestabilite) diecimila già vennero assunte da un avveduto Istituto bancario italiano, non è timore infondato od avventata asserzione il ritenere che difficile ne sarà l'acquisto. A ribadire tale timore un recente telegramma da Londra ne informa che le promesse di azioni sono avidamente ricercate dal *positivo* capitale inglese con 75 lire di premio. Corre quindi logica la domanda e facile la risposta: se le promesse già valgono 75 lire di premio, quanto varranno le azioni dopo l'emissione e meglio ancora, una volta in esercizio la navigazione?

Il capitale straniero, a nostra massima vergogna, venne impiegato in una *intrapresa essenzialmente italiana*.

Se dovere di lealtà ne obbliga a professargliene gratitudine, dappoichè tale capitale apporterà lavoro duraturo a migliaia di italiani, lavoro di cui *tanto si ebbe vogna*, carità patria ci impone di assicurare all'Italia le poche azioni che le sono concesse.

Se è fatale destino, ignavia, indolenza o colpa nostra che le naturali, dovizie italiche risorse vengano, in tutti i modi e con ogni mezzo, sfruttate dallo straniero; se quarantamila azioni non troveranno mai la strada d'Italia, non ci sfuggano, almeno, quelle poche che ci giungeranno!

Fra le industrie, quella dei trasporti è sempre stata e sempre sarà una delle migliori, alla fabbrile attività umana non cessando mai superflui i mezzi di scambio ed il danaro circolando incessantemente.

Non occorre spingersi sino a Milano, ove una congenere industria vede salire da 500 a circa 2000 lire le proprie azioni, per convincersene, nella nostra Torino assistendosi quotidianamente al doloroso spettacolo di vedere il *saldo* italiano andare ad ingrassare l'epa dei banchieri belgi.

Se possiamo ciò rimpiangere, di recriminare in diritto non siamo, chè, potendosi, evitare non si volle una tanta iattura, le Banche italiane preferendo immobilizzare il capitale in speculazioni sbagliate, o aleatorie, o di lunghissima risoluzione, *funeste sempre*, potendo, *un momento di panico*, compromettere le sorti.

Non si ripeta l'errore: prevediamo, per non esser costretti poi a recitare il *Confiteor* sino al *mea culpa*; provvediamo a che, almeno, restino agli italiani quelle poche azioni che la generosità inglese all'Italia accorda, e che hanno, per loro natura, l'avvenire ed il valore summenzionato.

Cose Novaresi

Il prete scomparso — Le iscrizioni elettorali.

9 marzo.

Vi scrissi mesi sono che era scomparso il prete D. Fornelli di Tordobbiate. Nelle acque del Canale Quintino Sella fu poi trovato un cappello da prete, il che fece ritenere che D. Fornelli, nel ritornare di sera a Tordobbiate dal vicino Comune di Tornano, dove recavasi quasi tutte le sere a fare la partita col farmacista, fosse caduto nel canale.

Ma, non essendosi rinvenuto mai il suo cadavere per quante ricerche siansi fatte, si incominciò a dire che il cappello trovato non era più quello di quello che abitualmente portava, e supponevasi, non so con qual fondamento, che si trattasse di una simulazione di disgrazia, e che il prete avesse fatto vela invece per l'America. Altre più strampalate voci correvano pure.

Ma ora che venne prosciugato il canale fu trovato il cadavere di D. Fornelli impigliato in alcune erbacce. Gli si trovarono in tasca l'orologio e L. 40. Il cadavere non presentava alcuna traccia che potesse far credere ad un delitto. Per cui la morte devesi proprio attribuire a semplice disgrazia.

***

Ferve il lavoro per le iscrizioni elettorali amministrative. Il Municipio molto ottimamente decise di inscrivere d'ufficio tutti gli elettori politici che hanno domicilio a Novara. La Società operaia pubblicò un manifesto eccitante gli operai a farsi inscrivere. Il Circolo Operaio Agricolo ed il Consolato Operaio Agricolo pubblicarono pure un manifesto per lo stesso scopo e tutte le sere nelle sale di queste due istituzioni trovansi persone per fornire agli operai ed agricoltori i necessari schiarimenti per la loro inscrizione ed un notaio per l'autenticazione gratuita delle loro domande. Anche altri notai prestano, per tale scopo, gratuitamente l'opera loro.

Se al buon volere di Municipio, Società e notai corrisponderà quello di coloro che hanno diritto ad essere inscritti, è già un buon indizio dell'interessamento dei cittadini per la cosa pubblica.

NOTIZIE ITALIANE

PADOVA. — Una commemorazione di Minghetti. — Lunedì 11 corrente, alle ore 8 1/2 pom., nella sala della Gran Guardia in Padova, l'on. Guido Pompili, deputato al Parlamento, terrà per iniziativa dell'Associazione popolare Savoia e a scopo di beneficenza una commemorazione di Marco Minghetti.

MILANO. — Il 25° anniversario del Politecnico. — Col 24 corr. compie il 25° anno di vita l'Istituto tecnico superiore di Milano.

Per unanime accordo tra professori e studenti, si è stabilito di festeggiare con solenne cerimonia il fausto anniversario della fondazione di questo Istituto.

Perciò il 24 marzo, davanti al ministro della pubblica istruzione, il direttore del Politecnico, senatore Francesco Brioschi, pronuncierà un discorso. Gli ex-allievi dell'Istituto presenteranno una medaglia d'oro al loro direttore.

Attende all'incisione della medaglia l'incisore Broggi, su modello eseguito dallo scultore Luigi Secchi. Alla medaglia andrà unito un *album* che conterrà le firme degli 800 sottoscrittori.

La Direzione del Politecnico pubblicherà per la circostanza un grosso volume, nel quale saranno raccolte tutte le notizie riferentisi alla storia del Politecnico in questo primo quarto di secolo di vita.

LODI. — (Nostra lett., 10 marzo). — (*M.rab so*) — **Candidati al Collegio IV di Milano.** — Per le dimissioni di Achille Maiocchi, l'illustre mutilato dei Mille, domenica prossima il nostro Collegio sarà convocato per eleggere il successore. I candidati sarebbero 17, ma i proposti dai diversi Comitati sinora sono: Palmari Giulio, agricoltore; comm. Cremonesi Secondo, industriale; Marcantonio Anelli ed Onorato Barbetta, avvocati.

Però, in questi paraggi, ove tutta la ricchezza è posta nell'allevamento del bestiame e nella produzione agricola, i proprietari e gli affittaiuoli, oberati dalle soverchie imposte e dalle spese per la coltivazione dei fondi, divenuti ormai passivi, vorrebbero mandare al Parlamento un candidato che avesse volontà ed ingegno da schierarsi cogli onorevoli Lucca, Foldella e qualche altro per patrocinare i loro interessi e scongiurare la crisi che attraversano.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 11 marzo

LA *GIOCONDA*

al teatro Regio.

Che fosse vivo il desiderio di riudire la bell'opera del Ponchielli bene il dimostrarono e il concorso del pubblico e gli applausi, in qualche punto forse discutibili, qua e là eccessivi, ma nudriti, calorosi, quali raramente accade di udire al Regio. Di due pezzi anzi si volle il *bis*, e furono la stretta nel duetto dell'atto primo fra Enzo e Barnaba ed il concertato finale terzo; qualche altro frammento si sarebbe pure riudito volentieri, come la romanza di Enzo e la canzone di Barnaba, e se ne chiese infatti il *bis*, con quanto criterio, tenuto conto della lunghezza dello spartito, e con qual riguardo verso i poveri cantanti non discuto, con quanto scapito dell'illusione scenica certo non è chi non veda.

Fu dunque un buono, anzi un ottimo successo.

E sì che alcuni incidenti e l'insufficienza di un comprimario (così spesso lievi pecche, perchè tali — almeno all'apparenza — trascurate, possono far volgere a male uno spettacolo!) furono per il pubblico argomento di ilarità e di zittii.

Egli è che, nel rapido travolgere nel più profondo oblio di tanti recenti ed — al loro apparire — acclamati lavori che fa l'ala del tempo, fresca e vigorosa ci appare ancora questa *Gioconda*, più ineguale, meno accarezzata forse, meno studiata dei *Lituani* e del *Figliuol Prodigo*, ma bella per abbondanza di melodie, potente per profondità di sentimento, tale da far dimenticare, per il senso della teatralità, svilupatissimo in Ponchielli, per la condotta magistrale, per lo sviluppo dei pezzi, per la grandiosità d'alcuni tratti, per l'efficacia dei contrasti, per la delicatezza dei particolari e più di tutto per la vigoria drammatica che tratto tratto erompe dalle pagine dello spartito animandole d'un soffio potente di vita, le reminiscenze, le volgarità, i convenzionalismi che pure scemano ad essa pregio.

Dell'esecuzione poco dirò: conosciuti erano gli artisti tutti (ad eccezione dell'Allasia, che si rivelò — nella parte della *cieca* — cantante lodevole per sentimento e per dolcezza di canto, così da meritare vivi applausi) ed i loro nomi, — qual più qual meno, — arra sicura arra di successo.

Peccato davvero che per la Rossini-Streiten le note acute non corrispondano per dolcezza e per pastosità a quelle del medio e del basso registro e riescano esili e come un po' stridule; peccato, dico, perchè ella, pur avendo a sostenere un rude confronto (quello coi ricordi lasciati da Maddalena Mariani-Masi), seppe tuttavia, ed in ispecie dal lato drammatico, rendere con efficacia il carattere della Gioconda. Forzò qua e là un po' la voce il De Negri, onde confesso che a lui in qualche punto, e specialmente nella romanza dell'atto secondo, preferisco altri tenori di minor grido; ma De Negri è pur sempre De Negri, e ciò è ben poca cosa quando s'ha dovizia di mezzi vocali, anima, potenza d'espressione e forza di resistenza veramente notevole come egli ha.

Parimente mi parve che il Dufriche, tanto corretto nella parte di Jago, in questa di Barnaba (che pure con quella dell'infido alfiere d'Otello ha tanti punti di contatto) tendesse ad esagerare certi effetti così nel gesto come nella voce. Ma poichè uno studio sulle differenze e somiglianze dei due caratteri qui non mi è consentito, scrivo su questa che a me sembrò menda non tanto lieve, dato pure il carattere perfido, violento e plebeo della veneta spia, per accennare piuttosto alle buone doti di cantante e d'attore, che fanno del Dufriche un artista sotto vari aspetti degno di ramento d'encomio. Applaudito fu il Wulmann che nella *Gioconda* ebbe campo di far meglio valere i suoi mezzi vocali. Della Gall poi che dire? Speriamo che si rinfranchi. Ma non vorrei poi che alla si fosse addossato più grave compito di quanto e l'importanza della parte ed i mezzi vocali ed il possesso di scena le permettessero. Non parlo dei pezzi così detti d'insieme, in cui appunti gravi non si meritò ed anzi non dispiacque; ma nel duetto e nei momenti più importanti alla corte lasciò a desiderare e per voce, e per scena, e per accentuazione; naturalmente dato un teatro dell'importanza del Regio.

Dirigeva l'orchestra non il Bolzoni, ancora indisposto, ma il Nepoti, maestro dei cori. E l'orchestra fece assai bene il dover suo, interpretando l'opera con giustezza di coloriti, con finezza, con anima.

Soltanto in qualche punto notai un po' di tendenza ad allargare certi tempi, ma in modo pressochè insignificante. Nè vogliansi dimenticare i cori, che — ed in ispecial modo dopo la *marinaresca* — avrebbero pur meritato un applauso. Di approvazioni ebbero invece la loro parte, e grande, le ballerine. Per conto mio, non intendendomene affatto, taccio, od al più m'accontento di applaudire nella *danza delle ore* all'esecuzione orchestrale, degna davvero delle pagine squisitamente leggiadre, blandamente voluttuose, tutte vaghezza di ricami, che la musa sorridente dettò in un momento d'abbandono al povero Ponchielli.

E. F.

*** Onoranze a Paolo Ferrari.** — Entro la corrente settimana, e probabilmente sabato, 16, ottavo giorno della morte di Paolo Ferrari, il commendatore Cesare Rossi dedicherà, al teatro Alfieri, una serata ad onore dell'insigne drammaturgo. Non occorre dire che la commedia verrà scelta nel ricco repertorio del Ferrari con quell'acume di cui il Rossi ha dato tante volte prova.

Il nostro Molinèri, discepolo ed amico del Ferrari, commemorerà l'uomo e l'artista per la cui perdita irreparabile è così vivo il dolore in tutta Italia.

*** La *Mignon* al Costanzi di Roma.** — (*Nostro telegr.*, 11, ore 9 ant.) — Ieri sera è stato riaperto il teatro Costanzi con la *Mignon* del Thomas. Assistevano allo spettacolo la Regina e il Principe di Napoli. Il teatro era popolato di eleganti signore. L'opera ha avuto un lieto successo. Interprete della Mignon è la signora Ferni-Germano, che, come voi ben sapete, fa di questo personaggio una vera e potente creazione. Le altre parti erano divise così: Filina, signorina L. Buti; Guglielmo, signor Del Papa; Lotario, signor Nannetti; Laerte signor Giordani; Giarno, signor Poggi; Federico, signora Paolicchi-Mugnone. Venne applaudita la sinfonia. Molto bene la signora Ferni-Germano e la signorina Buti. Bene pure il Nannetti. Quando i Sovrani uscirono dal teatro la folla fece loro una dimostrazione.

*** Un concerto di beneficenza alle viste.** — Alle nostre amabili lettrici una buona notizia, ma sottovoce, in un orecchio, perchè non vorremmo essere tacciati d'indiscreti.

Sappiano adunque le nostre cortesi lettrici, e sempre in un orecchio lo dicano ai loro amici ed ai loro ammiratori, che domenica, 31 corr., avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele un concerto vocale ed istrumentale, che accenna ad essere il papà di tutti i concerti presenti e futuri.

L'introito andrà a beneficio di una delle tante e certo delle più benemerite opere di beneficenza onde si onora Torino, l'*Istituto pei Rachitici*, che, nato solo da pochi anni e conducendo ora i suoi primi passi, ha più che mai bisogno di protezione e di aiuto.

L'Istituto pei Rachitici ci ha avvezzati a veder fare ogni cosa così per benino, che non ci è lecito dubitare che il concerto, da esso promosso, non sia per riuscire qualche cosa di veramente eccezionale, e tanto meno se ne dubiterà quando si saprà che chi si assunse il carico di organizzare ogni cosa è Ippolito Valletta, al secolo conte Franchi-Verney, il cui nome è la migliore delle garanzie che la Direzione dell'Istituto potesse offrire al pubblico.

Quanto al programma del concerto, per oggi siamo proprio obbligati a mantenere il segreto su questo punto. Questo solo possiamo dire, che nel concerto del 31 corr. figureranno molti dei nomi più insigni che nel campo musicale onorano l'arte e l'Italia.

*** *Rime Nuove* di Giosuè Carducci.** — L'editore Nicola Zanichelli ci ha inviato la seconda edizione riveduta delle *Rime Nuove* di Giosuè Carducci. Il libro, nel formato elegante della raccolta dei volumi elzeviriani dello Zanichelli, costa L. 3. Si trova presso *L. Roux e C. Galleria Subalpina.*

CRONACA

Lunedì, 11 marzo

L'anniversario di Mazzini. — Ieri, nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, le Associazioni democratiche di Torino invitarono con apposito manifesto i cittadini a trovarsi alle 5 1/2 in piazza Solferino, d'onde sarebbe partito il corteo per recarsi a deporre una corona sul monumento Garibaldi. Infatti all'ora ed al luogo indicati intervennero forse un duecento persone, la maggior parte curiosi e la fanfara Martinetti. Nella sala della Fratellanza Artigiana, in via Alfieri, 24, il signor Edmondo Marmori fece una commemorazione di Mazzini, finita la quale il corteo, preceduto dalla fanfara e da alcuni carabinieri che ne regolavano il corso e da tre sole bandiere, per via Santa Teresa, piazza San Carlo, via Ospedale, via Lagrange, corso Vittorio Emanuele si recò al monumento Garibaldi. Per via la fanfara suonò l'inno di Garibaldi, la Marsigliese e qualche altro pezzo, fra i pochi e poco entusiastici applausi della piccola folla. Una corona verde fu collocata ai piedi del monumento Garibaldi, e furono pronunciati quattro discorsi mitigati dal delegato di P. S. di servizio nei punti che accennavano a rendersi eccessivi. Terminata la modesta cerimonia la folla si disperse e la dimostrazione finì senza alcun incidente.

Vita sociale torinese. — L'altra notte, festeggiandosi il genetliaco della padrona di casa, presso il geniale poeta delle *Cantilene*, l'avv. Giovanni Aliora, ha avuto luogo una brillante festa da ballo. L'elegante appartamento parea trasformato nel tempio di Flora tanti erano i fiori sparsi qua e là da una mano gentile. In quell'ambiente tutto soavi profumi e cortesie i padroni di casa avevan convenuto un discreto numero di belle e graziose signore e signorine in eleganti toelette, cui facevano corteo molti giovani cavalieri. Degli onori fatti dai padroni di casa inutile dire, perchè quelli che li conoscono sanno tutti che la signora Amelia è fra le più spiritosi e più cortesi delle nostre signore e l'avv. Aliora ha la stessa indole buona e delicata della sua poesia. Con padroni di casa così tutti la festa non poteva non riuscire tutto quanto si poteva desiderare di divertente, di brioso, di cordiale. Si ballò tutta la notte.

La padrona di casa fu fatta segno alle universali dimostrazioni di riverente affetto; e dopo la cena sontuosa che fece sostare le danze, il sig. Vittorio Bravo interpretando gli animi di tutti, rivolse a lei un applaudito rispetto in versi. Quanti hanno preso parte alla festa di casa Aliora (e fra essi parecchi venuti appositamente di fuori) conserveranno un caro ricordo della notte passata in così lieto convegno. Chi scrive queste poche linee, coll'animo riconoscente invia alla signora Aliora-Melotti un augurio: sia la sua vita sempre circondata da quella buona poesia che è una emanazione della sua bella persona e un riflesso di quanti, avvicinandola, si sentono buoni al pari di lei.

Comitato dell'Oca. — Resoconto della festa da ballo di beneficenza data al teatro Regio la sera del giorno 22 febbraio 1889.

Entrata.

Vendita palchi	L.	6,070 —
Id. biglietti	»	10,880 —
Oblazione di S. A. R. il Duca d'Aosta	»	500 —
Id. del signor Daniele Borioli	»	500 —
Id. della ditta Molinari e Bargetto	»	80 —
Ricavo vendita palme	»	65 50
Totale entrata	L.	19,095 50

Spese.

Fitto teatro	L.	2,000 —
Tassa teatro	»	400 —
Orchestra	»	1,000 —
Bandiere alle maschere	»	600 —
Pubblica sicurezza	»	90 —
Pubblicità e stampa biglietti	»	645 —
Addobbi	»	4,281 —
Servizio	»	410 05
Minute spese	»	108 —
Totale spese	L.	9,564 05
Fondo per la beneficenza	»	9,531 45
		19,095 50

Il Comitato, nell'esprimere la sua riconoscenza verso gli augusti Principi di Casa Savoia, ringrazia il signor prefetto di Torino; l'onorevole sindaco commendatore Voli, che gentilmente accordava l'uso della luce elettrica ed il riscaldamento del teatro; il cav. ing. Spezia, comandante i pompieri; il cav. ingegnere Demezzi; il cav. Ferrari, comandante le guardie civiche; il signor Mariano, giardiniere-capo delle serre municipali; l'impresario signor Borioli per l'oblazione fatta; il signor marchese Calani; i signori Broggi; i signori successori Pennoncelli e signora Massola; il signor Galliano, ricamatore; il signor Ferraris, tappezziere, e l'ottico signor Berry, che offerero pregiati doni per premi alle maschere; i signori Bargetto e Molinari, proprietari del *Ristorante del teatro Alfieri*; la Direzione dell'Ospizio di Carità che ne concesse l'uso gratuito dei locali; e tutti quanti i fornitori che contribuirono coll'opera loro al buon esito della festa di beneficenza.

Fra breve si farà la ripartizione del fondo attivo di L. 1608-45, secondo le deliberazioni del Comitato.

Torino, 10 marzo 1889

Il presidente — Il segretario
G. L. Armandi. — *Cesare Traversino.*

Seicento paia di scarpe in fiamme. — Alle 11 1/2 di ieri sera fu portato avviso alla sezione municipale di San Salvario di un incendio scoppiato nei sotterranei della casa, di recente costruzione, del signor Robiolio Francesco, sul corso Dante, 26. Il fuoco si era appreso ad una quantità di trucioli colà ammucchiati, e quindi si comunicava ad un deposito di scarpe da soldato (600 paia circa) che erano in altro attiguo sotterraneo. Pompieri e guardie municipali e guardie di P. S. e carabinieri andarono sollecitamente sul posto e tutti, sotto gli ordini del signor Todo, tenente dei pompieri, lavorarono attivamente ed in poco più di un'ora riuscirono a spegnere affatto. Fu quindi mandato avvisare il signor Robiolio, abitante in via Po, 11, e appena giunto colà e visto il danno di cui era stato vittima, svenne. Fu ricoverato in casa di un vicino, certo signor Perucchetti Luigi. Non fu ancora stabilito l'ammontare del danno, ma pare però sia rilevante. Il Robiolio è però assicurato.

Un bersagliere malmenato. — Verso le 8 1/2 pom. di ieri due guardie municipali furono avvertite che sull'angolo delle vie del Gallo e Pellicciai si trovava un uomo steso a terra che non dava segno di vita; recatesi colà, trovarono infatti un soldato dei bersaglieri immobile al suolo colla daga sguainata in pugno; rialzatolo, lo accompagnarono all'ufficio municipale della sezione Dora, dove raccontò come poco prima, passando per via Pellicciai, aveva visti quattro giovinastri che pareva altercassero fra loro; egli si era intromesso per pacificarli. I quattro, invece, s'avventarono tutti contro lui e lo caricarono di pugni; uno anzi tirava fuori il coltello e gli menava un colpo al costato sinistro, che per buona sorte non era riuscito che ferirgli gli abiti. Egli allora sguainò la daga e dice di avere ferito uno dei rissanti al capo, ma con nuovi pugni e spintoni fu gettato a terra perdendo i sensi. Le due guardie lo accompagnarono all'Ospedale militare, dove fu ricoverato. Egli è certo Bergero Giuseppe, d'anni 22, da Ivrea, soldato nei 4° bersaglieri.

Un incidente tranviario. — Ieri sera, verso le 9 1/2 per un guasto improvviso prodottosi nella valvola della locomotiva attaccata al treno tranviario della Società Piemontese in via Nizza, il treno intiero composto di cinque vetture dovette arrestarsi fino all'arrivo di un'altra macchina che a mezzo del telefono dall'ufficio municipale di San Salvario era stata chiamata allo stabilimento della Barriera di Nizza. Nessun male alle persone.

Lenzuola e camicie rubate. — Nella notte dal 9 al 10 corrente sconosciuti individui, col mezzo d'una scala a piuoli, salirono sul balcone al primo piano della casa Uccelli, sita nella borgata Campidoglio, isolato 978, e si appropriarono di cinque lenzuola e tre camicie che trovavansi tese sul balcone stesso pel prosciugamento.

L'assemblea della Banca Popolare.

Ieri ebbe luogo, nell'aula della Borsa, l'assemblea ordinaria e straordinaria della nostra Banca Popolare. Erano presenti 150 azionisti, rappresentanti 6000 azioni. Presiedeva il presidente del Consiglio, avv. Angelo Guastalla. Aperta la seduta, l'amministratore delegato avv. G. Sardi dava lettura della relazione del Comitato d'amministrazione, di cui riferiamo le parti principali.

L'incarico onorevole che ci avete nell'ultima assemblea affidato chiamandoci ad amministrare la Banca Popolare fu da noi accettato, con tutti i suoi inerenti, al solo scopo di migliorarne le sorti e fare così opera benefica non soltanto ai soci della Banca stessa, ma anche alla sua numerosa clientela, che è composta in massima parte di piccoli commercianti ed industriali.

Noi crediamo di avere in parte raggiunto il nostro scopo, perchè, sebbene i risultati del passato esercizio non siano riusciti quali li avevamo desiderati, e ve ne diremo fra poco le cause, non fu tuttavia cosa di poco momento il poter conservare il vostro Istituto in grado di continuare il suo cammino benefico rialzandone il credito, liquidando ed assestando non poche partite che immobilizzavano forse soverchiamente il capitale e potevano forse compromettere le sorti della Banca.

In quest'opera siamo lieti di dirvi che non ci venne mai meno l'appoggio dei maggiori Istituti di credito ed in special modo di quello della Banca Nazionale. Nè possiamo dimenticare a titolo d'onore l'autorevole consiglio prestatoci in molte occasioni dal commendatore Alessandro Malvano. A tutti i nostri più vivi ringraziamenti.

Prima fra le cause che inceppavano la nostra Amministrazione furono le liti che quattro soci promossero contro la Banca.

Con decreto 25 aprile u. s. il Tribunale civile di questa città approvava tutte le deliberazioni prese nell'assemblea del 20 marzo 1888. In obbedienza a queste la nostra Amministrazione provvide al sollecito versamento dei decimi delle nuove azioni sottoscritte.

Disgraziatamente l'opera della Amministrazione venne tosto intralciata dalle opposizioni dei signori Quartara, Scribante e Callarotti, il quale ultimo però ebbe a recedere volontariamente in corso di causa dalla lite, e del prof. Lombroso, che impugnarono davanti al Tribunale le vostre deliberazioni, sollevando nella Stampa cittadina ed in quella di Milano polemiche non tutte benevoli che, certo non giovarono al credito dell'Istituto, specialmente per le inesatte affermazioni ed erronei apprezzamenti propalati.

Tuttavia le opposizioni dei signori Quartara, Scribante e Callarotti furono tutte respinte dal Tribunale e dalla Corte d'appello, che li condannò peranco nelle spese.

E neanche ebbe vittoria il prof. Lombroso, perchè, contrariamente a quanto affermarono alcuni giornali, il Tribunale, con sentenza non ancora notificata, dichiarando insindacabile la deliberazione 20 marzo 1888, respinse l'eccezione di nullità dell'assemblea, convalidandone l'operato; ammise il ricorso del prof. Lombroso in base al bilancio approvato dall'assemblea stessa, cosa che del resto era stata ammessa anche dalla Banca, e riservò soltanto al Lombroso il diritto di indagine sulla legalità e sulla natura di alcune operazioni compiute dalle precedenti Amministrazioni.

Altre cause per cui gli utili del passato esercizio furono limitati sono: la crisi economica che si è aggravata maggiormente sul nostro paese nello scorso anno; i versamenti sulle azioni fatti rateamente e l'aver dovuto rinunziare a nuovi affari per poter dedicare specialmente le nostre cure alla liquidazione delle operazioni in cui era stata impegnata la Banca durante gli scorsi esercizi.

Talchè, se non possiamo ripartire utili rimuneratori, possiamo però presentarvi una situazione di molto migliorata ed un bilancio informato a principii di prudenza e verità.

A meglio sviluppare gli affari della nostra Banca sarà utile, come avete già provveduto l'anno scorso nell'approvare il nuovo statuto, l'emissione di un nuovo gruppo di azioni, e, non appena saranno completati i versamenti su tutte le azioni emesse nello scorso esercizio, scegliendo il momento più opportuno, noi vi chiederemo questa autorizzazione.

L'avvenire potrà forse portarci qualche delusione su alcuni crediti litigiosi o di esazione non facile, ma, ove da questi dovessero venire perdite alla Banca, sarebbero compensate dagli utili non indifferenti che ci ripromettiamo da alcune operazioni; utili, di cui non si potè ancora tener conto nel Bilancio attuale.

Non crediamo di finire questa nostra Relazione senza darvi alcuni particolari sulle due più importanti operazioni tuttora in corso. Vogliamo parlarvi del credito ipotecario verso la Società Immobiliare Torinese e dell'affare di Santa Lucia.

La Società Immobiliare si è posta in liquidazione, e noi non possiamo che tributare elogi alla Commissione di stralcio pel modo energico col quale procede e per l'interessamento che dimostra all'azienda. Speriamo vederne presto nuovi e soddisfacenti risultati.

Noi crediamo intanto che il nostro credito verso la Società Immobiliare sia completamente garantito, poichè, per essere pagati, basta che i terreni di borgo Dora, sui quali gravita la nostra ipoteca, siano venduti al prezzo medio di L. 8 40 al mq., mentre il loro valore realizzabile è certo molto superiore. Di ciò sono prova le avere il Municipio recentemente acquistato le aree stradali al prezzo di L. 4 75 al mq., notando che il Municipio, per vecchia tradizione, acquista tali aree sempre a prezzi inferiori a quelli che generalmente praticansi per le aree fabbricabili, ed il prezzo conseguito nelle molte alienazioni che già vennero stipulate.

Questi terreni poi hanno molto migliorato non solo pei fatti accennativi; ma anche perchè il Municipio acquistò i 110 mila mq. prossimi al Camposanto per farvi un parco che abbellirà quella regione.

Anche l'operazione di Santa Lucia procede in modo soddisfacente, e non crediamo di avventurarci troppo ripromettendoci di veder posta in vendita le aree di cui risulta entro il prossimo anno. La Banca potrà così rimborsarsi dei suoi crediti e realizzare un beneficio assai rimunerativo.

La relazione ha qui una parola di ricordo e di omaggio alla memoria del compianto comm. Emanuele Ottolenghi.

Il movimento del passato esercizio è il seguente:

Cassa. — Il movimento della nostra Cassa fu di L. 78,496,903 06.

Portafoglio. — L'importo complessivo degli effetti entrati nel nostro portafoglio fu di L. 18,295,962 66.

Effetti all'incasso. — Il movimento generale degli effetti all'incasso ha dato un totale di N. 8208 effetti per l'importo di L. 6,010,227 86.

Il *movimento complessivo* dei nostri affari si elevò alla totale cifra di L. 210,769,447 03.

Dalla cifra degli sconti voi potete vedere come la vostra Amministrazione abbia sovvenzionato largamente il piccolo commercio, non negando mai il credito a quelle Ditte che lo meritavano, nei limiti concessi dal nostro disponibile.

Le *risultanze* del bilancio sono:

Utili L. 240,818 90,
Spese » 230,257 07 cioè:

Spese generali	L.	75,800 51
Tasse e imposte	»	20,044 28
Interessi dei conti corr. e Cassa Rispar.	»	124,022 88
Assegno ai sindaci	»	1,800 —

rimanendo una cifra di utili netti in L. 10,560 83. A consolidare la nostra posizione vi proponiamo di portare questa somma a fondo di provvisione, rinunciando perciò per quest'anno a qualsiasi dividendo.

Come avete veduto il nostro ordine del giorno al N. 3 è così concepito:

« Il Consiglio d'amministrazione è composto di nove » membri; essi durano in carica tre anni e si rinno- » vano 1/3 ogni anno. »

Proponiamo di mutare l'articolo dello statuto nel seguente:

« Il Consiglio d'amministrazione è composto da » sette a nove membri da stabilirsi ogni anno dal- » l'assemblea: essi durano in carica tre anni e si rin- » novano 1/3 ogni anno. »

Ciò perchè l'esperienza ci ha dimostrato essere utile lasciare all'assemblea di ogni anno la facoltà di determinare da sette a nove il numero degli amministratori.

La discussione che ne seguì fu abbastanza vivace e lunga, ma inconcludente. Si volle, senza giusto motivo, rivangare un passato che avrebbe dovuto essere sepolto dalle discussioni dell'anno scorso, e che perciò avrebbe dovuto considerarsi come sepolto.

L'avv. *Carlo Ferraris* fece una critica molto vivace dell'Amministrazione della Banca, ma conclusa per approvare il suo operato. Espresse l'idea che gli amministratori non avessero a percepir nulla finchè la Banca non desse dividendi, e combattè l'idea dell'aumento del capitale.

Il comm. *Alessandro Malvano*, col suo buon senso pratico e colla sua nota competenza, combattè l'idea di ritornare sul passato. Fece l'elogio dell'Amministrazione, che nulla risparmiò per riparare i passati errori. Finì per dire agli oppositori: « Venite voi, e fate meglio!... »

Il cav. *Tobone*, pure disapprovando parecchie cose, convenne che gli amministratori presenti della Banca Popolare sono di una onestà indiscutibile, e presentò un ordine del giorno di approvazione all'operato dell'Amministrazione e della Direzione.

Il signor *Polli Paolo* pregò l'Amministrazione di ritirare le dimissioni da essa presentate, e parlò molto opportunamente di armonia e concordia.

Dopo ciò la discussione degenerò alquanto, e cadde nel vuoto. Si parlò dell'aumento di capitale, della distribuzione dei titoli, delle spese generali.

L'avv. Guastalla diede le opportune spiegazioni, avvertendo che parecchi amministratori si ritiravano solo per ragione d'affari. Finalmente fu approvato alla quasi unanimità l'ordine del giorno di piena fiducia, e, venutosi alla votazione, riescirono eletti ad *amministratori*: Guastalla avv. Angelo con voti 752; Bona comm. Carlo Emanuele, 753; Losio ingegnere Carlo, 753; Duprè Ernesto, 752; Casalegno cavaliere avv. Bartolomeo, 749; Vicari ingegnere Mario, 746; Sardi avv. Giuseppe, 746; Nicolis di Robilant conte Carlo, 714.

A sindaci: Credara-Visconti comm. Paolo con voti 780; Malvano Giulio, 785; Rodella avv. Carlo, 778.

A supplenti: Barzia cav. Pietro con voti 807; Gianfotti cav. Giovanni, 750.

SPETTACOLI - Lunedì, 11 marzo.

REGIO. — Riposo.
CARIGNANO, ore 8 1/2 (lettera A). — *Lili*, commedia-operetta.
GERBINO, ore 8 1/2. — *La Mascotte*, operetta.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Qui pro quo*, scherzo comico — *Durand e Durand*, comm. — *Le avventure notturne*, farsa.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *J gianch dij sprepossit*, comm. — *Fora ed noma*, farsa.
NAZIONALE, ore 8. — Esercizi ginnastici acrobatici della Compagnia Messicana.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Berengario I re d'Italia* — *Il cappuccetto rosso*, ballo.
Tutti i giovedì alle 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 3 pom. si daranno rappresentazioni di gala.

Osservatorio di Torino. — 10 marzo. Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima della notte del 10 +4,8 massima +7,7. Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte dell'11 +4,4.

STATO CIVILE. — Torino, 10 marzo 1889.
NASCITE: 36, cioè maschi 20, femmine 16.
MATRIMONI: Barbieri Giovanni con Cheriel Margherita — Garbiglia Stefano con Baffa Giulia — Ma Carlo con Piazza Margherita — Sterchio Francesco con Bocchio Crescia — Valle Secondo con Vighetti Mansueta Orsola.
MORTI: Bestenti Felice, d'anni 60, di Marsetto. Varese Maddalena n. Gattiglia, id. 42, di Asti, agiata. Appendini Marianna, id. 60, di Villastellone, agiata. Musso Luigi, id. 17, di Castelnuovo Asti, cameriere. Levrotto G. Battista, id. 84, di Cherasco, pensionato. Peraldo Filippo Carlo, id. 42, di Venaria Reale, benest. Cavallero Carlo, id. 80, di Piovà, negoziante. Trabbia Giuseppe, id. 77, di Vallisongo, calzolaio. Argano Felice, id. 8, di Caselle, scolaro.
Più 12 minori d'anni 7.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 19, negli ospedali 2, non residenti in questo Comune 1.

MERCATO DEI CEREALI. — Torino, 9 marzo. — Il nostro mercato si mantiene stazionario con prezzi deboli ed affari limitati al puro consumo.

Prezzi per ogni 100 Kg.

Grano da L. 23 50 a 24 75 — Avena da 18 00 a 19 50 — Segala da 15 25 a 16 25 — Meliga da 16 00 a 16 50 — Riso da 30 00 a 44 00 — Farina B da 32 75 a 35 25. Riso, avena, farina fuori dazio.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

I nuovi associati, domandando per la prima volta l'associazione, sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, e la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

MARZO: giorni 31 — P. Q. 9 — L. P. 17.
Lunedì 11 — 70° giorno dell'anno — Sole nasce 6,41, tr. 6,18 — *San Candido martire.*
Martedì 12 — 71° giorno dell'anno — Sole nasce 6,39, tr. 6,19 — *San Gregorio Magno papa.*

ALBO NECROLOGICO.

A Savona è morto nell'età di 80 anni il marchese *Gian Francesco Spinola*, capitano di cavalleria in ritiro ed ex-maggiordomo della Casa Reale. Ai funerali hanno preso parte una rappresentanza del presidio militare e una gran parte della cittadinanza.

— A Roma è mancato ai vivi per paralisi cardiaca il comm. *Giacomo Alatri*, segretario generale della Banca Romana e benemerito presidente degli Asili infantili israelitici. Era un lavoratore onesto e operoso, un filantropo disinteressato e liberalissimo.

Gazzetta Ufficiale. — Dal 1° al 28 febbraio.

Corpi morali. — L'Asilo infantile di Parto è stato eretto in Corpo morale con R. D. 12 gennaio 1889. — *G. U.* 2 febbraio.

Idem. — L'Asilo infantile di Robilante è pure stato eretto in Corpo morale. — R. D. 13 gennaio 1889. *G. U.* 4 febbraio.

Idem. — Fu eretto in Corpo morale l'Asilo di mendicità di Fasano. — R. D. 6 gennaio. *G. U.* 5 febbraio.

Idem. — L'Asilo infantile di Capestrano è stato eretto in Corpo morale con R. D. 10 gennaio. — *G. U.* 7 febbraio.

Idem. — È eretta in Corpo morale l'Opera pia Gazzani in Sant'Ilario. — R. D. 17 gennaio. *G. U.* 14 febbraio.

Idem. — L'Ospedale Naldini in Barberino di Val d'Elsa è eretto in Corpo morale con R. D. 17 gennaio. — *G. U.* 10 febbraio.

Idem. — Il pio legato istituito dal fu Bartolomeo De Ferreri a favore dei poveri di Noceto è eretto in Corpo morale. — R. D. 17 gennaio. *G. U.* 20 febbraio.

Pilotaggio. — È stato approvato e reso esecutorio dal 1° marzo 1889 il regolamento pel servizio di pilotaggio nel porto di Brindisi. — R. D. 20 gennaio. *G. U.* 6 febbraio.

Scuola di pomologia ed orticoltura in Firenze. — Col R. D. 20 gennaio 1889 sono stati approvati il regolamento ed i programmi di insegnamento di detta scuola. *G. U.* 18 febbraio.

Società di Belle Arti in Milano. — Con R. D. 6 gennaio 1889 è stato approvato lo statuto della Società per le Arti Belle ed esposizione permanente in Milano. *G. U.* 16 febbraio.

Mercato di Genova.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 2 al 9 marzo 1889.

Zuccheri ogni 100 kil. (senza sconto).

Cristallino Egitto	da L. 42 —	a 43 —
Macfior 4 (sdaziati)	» 119 —	» 120 —
Nazionale raffinato (sdaziato)	» 127 50	» 128 50
Egitto Moscabado	» 28 —	» 29 —
Indie (qualità diverse)	» 42 —	» 42 50

Mercato fermo e con attiva domanda per la buona tendenza dei mercati regolatori, i quali continuano a ben sostenersi. Le qualità Macfior e cristallini molto domandate pel consumo. Vendita totale ottomila sacchi qualità assortite.

Caffè ogni 100 kil. (sdaziati, senza sconto).

Bahia	da L. 340 —	a 345 —
Portorico: fino	» 390 —	» 410 —
» assortito	» 380 —	» 385 —
» ordinario	» 375 —	» 380 —
Moka	» 435 —	» 440 —
Rio: assortito	» 344 —	» 350 —
» bello	» 350 —	» 360 —
» ordinario	» 338 —	» 340 —
San Domingo	» 360 —	» 365 —
Guatimala	» 375 —	» 380 —
Santos: bello, verde	» 370 —	» — —
» regolare assortito	» 360 —	» — —
» corrente	» 350 —	» — —
» ordinario	» 345 —	» — —

Mercato ben tenuto, prezzi sostenuti, vendite di qualche importanza ai prezzi richiesti dai venditori; le notizie di Rios e Santos segnano continui aumenti; si venderono nella settimana sacchi 4000 in diverse qualità.

Spiriti al quintale (senza sconto).

Napoli di gradi 90|91	» 307 —	» 315 —
Rhum Londra (ettol.)	» 275 —	» 280 —

Mercato assolutamente in calma, tanto che pare cessato affatto il consumo.

Grani teneri (il quintale).

Lombardo	da L. 25 —	a — —
Berdianska	» 20 —	a 20 25
Marianopoli	» 19 25	a — —
Sebastopoli	» 19 25	a — —
Taganrog	» 17 25	a 18 25
Teodosia	» 19 —	a — —
Irka Odessa	» 19 —	a — —
Irka Nicolajeff	» 18 50	a 19 —
Polonia	» 19 75	a 20 —
Varna	» 17 25	a — —
Salonicco rosso	» 17 —	a — —

Grani duri (il quintale).

Balcich	da L. 18 50	a — —
Rodostoff	» 18 25	a — —
S. Gian d'Acri	» 17 —	a — —
Trapali	» 18 25	a — —
Bombay	» 19 —	a — —

Granoni (il quintale).

Napoli	da L. 16 —	a — —

Avena (il quintale).

Russia	da L. 13 —	a 13 50

Segala (il quintale).

Segala	da L. 12 75	a 13 —

I grani duri seguitarono a sostenersi, tanto per gli esteri che per i nazionali, nelle qualità primarie; quelli teneri sempre calmi e con richieste limitate ai bisogni delle fabbriche con prezzi vantaggiosi.

Carboni al vagone (senza sconto).

Newpelton, la tonnellata	da L. 23 —	a 24 —
Hepburn »	» 23 —	» 23 50
Newcastle Hasting's Hartley	» 24 —	» 25 50
Scozia	» 22 —	» 23 —
Cardiff: prima qualità	» 33 —	» 35 —
» seconda qualità	» 31 —	» 33 —
Cok Garesfield	» 35 —	» 37 —

Il mercato continuò ad esser fermo causa i prezzi dell'articolo all'origine e dei noli. Le qualità Cardiff sono quelle che hanno avuto un maggior aumento, e, prevedendosi uno sciopero di minatori, se si effettua, si avranno nuovi aumenti.

Metalli, ogni 100 chilogr. (senza sconto).

Acciai di Trieste	da L. 40 —	a 45 —
Bande stagnate (cassa) IC e IX	» 24 —	» 25 —
Bronzo	» 140 —	» 160 —
Ferro: naz. Pra, Voltri e Savona	» 22 —	» 23 —
» inglese in verghe	» 20 —	» — —
» » per chiodi in fasce	» 21 —	» 23 —
» » per cerchi	» 21 —	» 22 —
» tondo da 9|16 a 9|16	» 25 —	» 26 —
Lamiere inglesi assortite	» 27 —	» 28 —
Ferro vecchio dolce	» 6 —	» 7 —
Piombo nazionale Pertusola	» 36 —	» — —
Rame: in pane inglese	» 200 —	» 205 —
» vecchio	» 140 —	» 150 —
» in foglie (al chilo)	» 210 —	» 220 —
» giallo in fogli (al 100)	» 140 —	» 151 —
Stagni in diverse foggie e qualità	» 265 —	» 270 —
Zinco in pani e fogli	» 50 —	» 56 —
Ghisa Scozia	» — —	» — —

Manca la relazione sull'andamento del mercato.

Petrolio al vagone (senza sconto).

Pensylvania in barili (100 chil.)	da L. 21 —	a 21 50
» in casse	» 6 50	» 6 55
Caucaso in barili	» 18 —	» 18 50
» in casse	» 5 10	» 5 20
Benzina in casse (sdaziata)	» 28 —	» 29 —

Nella scorsa ottava il mercato seguitò sostenuto tanto sulla nostra piazza che sui mercati d'origine e con richieste sempre attive per pronto e futuro consegne. Nonostante l'arrivo da Filadelfia d'un carico di 30,000 casse questo non influì sulle quotazioni stante la grande speculazione.

CARMAGNOLA, 6 marzo. — 300 ettol. Frumento L. 17 55 — 120 Segala 11 49 — 40 Avena 7 80 — 150 Meliga 11 20 — 100 Riso 28 20 — 100 Castagne fresche 1 25 — 25 Id. secche 2 50 — 500 Patate al miria 0 60 — 20 Buoi e manzi 1. qual. 0 00 — 140 Id. 2 q. 5 00 — 25 Vitelli 1. q. 7 00 — 170 Id. 2 q. 5 60 — 120 Giovenche 4 25 — 60 Maiali 9 20 — 160 Maiali da latte per capo 18 00 — 2000 mir. Canapa greggia 4 50 — 100 Id. lavorata (ristia) 12 60 — 500 Cordame 5 75 — 500 Olio d'oliva 13 25 — 30 Butirro 1. qual. 20 00 — 85 Id. 2 q. 21 60 — 60 Semo di canape 5 75 — 100 Trifoglio 12 75 — 2000 Uova alla dozzina 0 62 1/2.

Tassa del pane e della carne dal 7 al 13 marzo.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 46 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 35 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 33 — Id. Casalingo 0 30 — Id. Bruno 0 24.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 47 — Id. id. 2. qual. 0 97 — Id. di buoi e manzi 0 86 — Id. moggie e giovenche 0 67 — Id. vacche 0 54.

Le idee finanziarie dell'on. Giolitti

A provvedere alle gravi condizioni della pubblica finanza il Governo del Re ha chiamato gli onorevoli Giolitti e Seismit-Doda. Su questi uomini è quindi ora rivolta l'attenzione generale, come su essi si raccolgono le generali speranze. Ma quali saranno le loro idee in fatto di finanza? Quale sarà il programma che porteranno al Governo?

Il programma del Giolitti lo troviamo in un suo recentissimo discorso sui provvedimenti finanziari pronunziato alla Camera, nel quale il nuovo ministro del tesoro ebbe campo di esporre le sue vedute finanziarie. Ci pare quindi pregio dell'opera di riprodurre nelle loro parti sostanziali i concetti dell'on. Giolitti, che guideranno certo la sua condotta nel risolvere questo difficilissimo problema del riassetto del bilancio.

Intorno alla presente situazione finanziaria l'onorevole Giolitti così veniva ad esprimere il suo pensiero:

« Data la premessa che la situazione finanziaria è quale il ministro del tesoro l'ha esposta, ne viene questa conseguenza, che bisogna assolutamente provvedere in qualche modo.

« A questo scopo tutti riconoscono questa elementare verità, non esservi che tre mezzi: o debiti, o minori spese, o più entrate.

« Quanto a debiti io credo che il nostro bilancio non lasci proprio niente a desiderare.

« Basta leggere l'elenco delle cifre di debito da contrarsi nell'esercizio corrente per arrivare alla fine di giugno, e dei debiti che bisognerà necessariamente contrarre per l'esercizio venturo, per persuadersi che non è opportuno di accrescere ancora le fonti dei debiti nostri.

« Aggiungo che vi è grandissima differenza tra i debiti già deliberati e quelli che bisognerebbe contrarre per coprire il disavanzo. Perchè quando si contraggono debiti per costruire ferrovie o per ispese di indole assolutamente transitoria, un paese può ancora sostenere che la sua finanza è in ordine, e che non va incontro al pericolo di dover mancare ai propri impegni. Ma il giorno in cui un paese venisse a dichiarare che intende di adottare la norma di riparare al suo bilancio con debiti, verrebbe con questo a dichiarare implicitamente che, in un periodo più o meno lontano, esso si troverà nell'impossibilità di far fronte ai suoi impegni.

« Ed ognuno comprende quanto in basso cadrebbero il credito finanziario e il credito politico di tale paese.

« Qualcuno ha detto: Questo è un periodo transitorio, in questo momento l'Italia attraversa una crisi eccezionale; andiamo avanti coi debiti finchè la crisi sia finita. Ma chi ci dice che questa crisi avrà una breve durata? Chi ci può assicurare che i 23 anni di pace che abbiamo goduti finora continueranno ancora per un tempo assai lungo?

« Un paese serio non può a meno di risolvere le questioni quando si presentano; e non si fa opera buona rinviandole all'avvenire. »

Quanto ai provvedimenti più opportuni nel rimediare al disavanzo, scartata l'idea di ricorrere a prestiti, l'on. Giolitti osserva:

« Non restano quindi che due mezzi per provvedere: o aumentare le entrate o diminuire le spese.

« Non esamino i singoli provvedimenti sottoposti al giudizio della Camera; riconosco che i due i quali incontrano più serie opposizioni nel paese sono l'aumento del prezzo del sale e l'aumento del decimo sull'imposta fondiaria; riconosco che qualcuno degli altri provvedimenti ha bisogno di essere migliorato e corretto e che alcuno dei medesimi forse non potrà essere approvato.

« Avrei preferito di vedere portare innanzi dei provvedimenti di grande rigore contro le frodi che si commettono nelle imposte esistenti, e che se fosse possibile sostituire ai provvedimenti proposti delle misure di rigore contro il contrabbando, contro le frodi nella legge ricchezza mobile, contro le frodi nella tassa sugli affari, si farebbe cosa utile al paese ed al principio di giustizia. Soprattutto un'energica repressione del contrabbando gioverebbe, oltrechè alla finanza dello Stato, al commercio onesto, che sopporta una concorrenza assolutamente illegittima.

« Riconosco però che la guerra alle frodi e al contrabbando è questione più d'amministrazione che di provvedimenti legislativi. »

Passando in seguito alla necessità di ridurre le spese, l'on. Giolitti osservava:

« A me sembra che spese le quali implicano interessi vitali per noi ce ne siano due: la difesa del paese e la continuazione delle opere pubbliche in quelle provincie le quali più ne difettano.

« Si è parlato della nostra politica estera, come se il mutarla e modificarla potesse essere un fattore di possibili economie.

« Io non credo che sia il momento di discutere questo punto così importante pel nostro paese; non voglio negare che, molti anni fa, sarebbe stato possibile, con una politica diversa, fare molte spese di meno; ma credo che chiunque esamini oggi le condizioni nostre, non possa a meno di ammettere queste due affermazioni: che oggi non è possibile di cambiar la nostra linea di politica estera, poichè chiunque assumesse il Governo dovrebbe mantenere lealmente gl'impegni assunti; e che se noi ci trovassimo nelle attuali condizioni d'Europa isolati, saremmo obbligati a spender in armamenti più di quello che ora spendiamo.

« Aggiungo che riconosco essere interesse quasi egualmente vitale come quello della difesa, il dotare le provincie che ne difettano delle opere pubbliche necessarie.

« Per me è questione politica di primissimo ordine il far sì che l'Italia, in un numero d'anni non troppo lungo, venga ad avere tutte le sue parti allo stesso grado di civiltà.

« Questa è questione importante non solamente dal punto di vista politico e unitario, ma anche dal punto di vista economico.

« Ma, provvisto alla difesa del paese e alle opere pubbliche nelle provincie che più ne difettano, ritengo potersi e doversi in tutto il resto delle spese nel nostro bilancio introdurre grandi economie.

« Questa necessità però di ridurre le spese fu riconosciuta non solo da tutti gli oratori che hanno parlato, ma teoricamente fu riconosciuta dal Ministero.

« Dico *teoricamente*, perchè io non posso dare grande importanza alle economie proposte finora.

« Il bilancio del 1889-90 presentato il 28 novembre 1888, nella sola parte della spesa ordinaria portava un aumento di 52,240,000 in confronto al bilancio dell'esercizio in corso 1888-1889. Le note di variazione proposte dal Governo, di fronte ad una cosidetta economia di 12 milioni, portano tanti aumenti da ridurre la diminuzione a lire 4,800,000.

« In complesso, adunque, tenuto conto di tutte le riduzioni di spese proposte, il bilancio 1889-90 si chiuderebbe ancora con un aumento di spesa ordinaria sull'esercizio precedente di 47,440,000 lire.

« E dall'esame particolareggiato dei 12 milioni di economie, dei quali si è ripetutamente parlato, io giungo a questa conseguenza: che di economie vere non ce ne sono che per L. 2,410,000.

« Tutto il resto della somma corrisponde a rinvii di spese, cessazioni di spese (inevitabili per la forza delle cose), che si verificano ogni anno, iscrizioni nel bilancio di previsione di somme che si avrebbero in economia nel bilancio consuntivo.

« Che se poi passo a osservare i singoli bilanci dei vari Ministeri, trovo dei fatti ancora più notevoli.

« Un solo bilancio non propone aumento di spesa, ma anzi porta una diminuzione, il bilancio dell'interno; tutti gli altri propongono aumenti di spesa rispetto all'anno precedente.

« E di vere economie ci sono quattro Ministeri che non ne hanno fatto neanche per un centesimo. È bene notare che quattro Ministeri non hanno dato nulla. Di questi, due si giustificano, vale a dire il Ministero di grazia e giustizia, che ha tutte spese fisse, invariabili e che non si possono diminuire se non mutando le circoscrizioni giudiziarie; ed il Ministero degli affari esteri, che ha un piccolo bilancio di sette milioni. Ma riguardo a due Ministeri, mi duole il dirlo, la mancanza di economie è assolutamente inesplicabile.

« Il Ministero della pubblica istruzione ed il Ministero dei lavori pubblici non solo non hanno proposto un centesimo di economie, ma domandano grossi aumenti di spesa nella parte ordinaria del loro bilancio. Ora questa è cosa la quale a me sembra ingiustificabile.

« Le economie non sono solamente necessarie per evitare maggiori imposte, ma sono una necessità assoluta, imprescindibile se si vuole avere una finanza solida. Supponiamo per ipotesi che la Camera approvi tutti i provvedimenti finanziari proposti dal Governo. Quale riserva potrebbe ancora restarci? Quale elasticità potrebbe ancora avere il nostro bilancio? Se invece si provvede ad una parte notevole del disavanzo mediante riduzioni di spese, dato un momento di difficoltà veramente eccezionale, noi avremo almeno la piccola riserva di alzare queste imposte già così dure, ma che il paese in un momento supremo potrebbe tollerare.

« E qui viene la solita questione trattata da molti. Se siano possibili riduzioni di spese. La Commissione del bilancio è unanime nel ritenere di sì ed è intuitivamente evidente che quando si ha davanti un bilancio di un miliardo e mezzo, il sostenere la tesi che nessuna economia si possa fare equivarrebbe a sostenere la tesi della infallibilità di tutti i ministri passati e presenti e la perfezione di tutti gli organismi della nostra amministrazione.

« Ma se si vogliono ottenere delle economie, una condizione è indispensabile: la buona volontà per parte dei ministri.

« Certo è che ci vuole, per parte di un ministro, molto più coraggio per fare economie che per chiedere imposte; quando un ministro viene alla Camera a domandare delle imposte, ha solidale con sè il Gabinetto intero e quel partito che lo sostiene per altre considerazioni, e poi, di fronte al paese, ha la solidarietà del Parlamento intero.

« Ma il ministro che vuol fare delle economie deve lottare personalmente contro coloro che lo attorniano, deve lottare contro i piccoli interessi, che sono quelli i quali gridano più forte.

« Nella questione delle economie vedo ancora un altro punto molto importante.

« Per me il ministro che fa delle economie è sempre un ottimo Amministratore; perchè io ho veduto in tutte le amministrazioni che quelli che sanno fare ottengono dei grandi risultati con pochi mezzi, e coloro che non sanno fare hanno bisogno di molti mezzi per ottenere dei risultati meschinissimi.

« Non mi addentro in una particolareggiata esposizione di economie possibili, per la stessa ragione per la quale ho detto che ritengo spetti ai ministri di proporle. »

Queste sono le principali idee, in materia di provvedimenti finanziari, esplicate dall'on. Giolitti nell'ultimo suo discorso, prima di essere assunto al Ministero. Siamo certi che egli vorrà porle in esecuzione e consigliarle ai colleghi suoi ora che siede nel Consiglio della Corona. Certo se, come auguriamo, saprà adottarle in tutta la sua efficacia, ne avrà merito grande.

L'on. Giolitti esponeva altresì assennatissimi e ponderati concetti intorno alle spese militari e specialmente a quelle d'Africa, ma di questi ci riserviamo di tenerne domani parola.

La questione sarda

Il « modus vivendi » colla Francia — I Monti granatici — Il carnevale cagliaritano — Un accidente ferroviario — Un longevo.

Cagliari, 7 marzo.

(Leo) — La questione sarda, come il *babau* delle scatole a sorpresa, compare tratto tratto sul tappeto e subito sparisce, lasciando il tempo che trova. È ormai un anno che i deputati sardi vanno accumulando memoriali sopra memoriali per ottenere sempre le stesse promesse, che poi approdano ad un bel nulla. Giorni sono pareva che finalmente quei benedetti provvedimenti avessero ad effettuarsi, ed ecco le dimissioni del Ministero che vengono a scombussolare ogni cosa. Cosicchè le tanto invocate riduzioni di noli, la fondazione di nuove Banche, la colonizzazione, il riordinamento del servizio postale, i vaticinati viaggi di ministri in Sardegna, tutto minaccia di finire in una bolla di sapone.

***

Ma ciò che soprattutto sta a cuore a queste popolazioni è la stipulazione di un *modus vivendi* con la Francia; i prodotti del suolo sardo potrebbero ritrovare i loro sbocchi naturali, gli affari, che ora sono così miserevolmente stagnanti, riprenderebbero l'antico slancio, ed un commercio continuato e rimuneratore potrebbe rimediare col tempo ai troppo noti sconvolgimenti bancari di cui ora più che mai si risentono le conseguenze.

***

Nel progetto vagheggiato dall'on. Crispi per la riforma delle Opere pie sono compresi i Monti granatici che passerebbero, con la nuova legge, sotto l'amministrazione delle Congregazioni di Carità. Questa riforma interessa principalmente la Sardegna, in cui numerosissimi sono questi Monti granatici (la sola provincia di Cagliari ne contava, anni sono, più di duecento) che ormai non corrispondono più allo scopo per cui vennero creati. Difatti molti dovettero essere soppressi per il disordine con cui venivano condotti e per le camarille che s'erano formate fra gli amministratori; il radicale riordinamento di questa specie d'Opere pie sarebbe un'ottima cosa per risollevare il credito agrario completamente caduto e per dare un colpo mortale all'usura che nelle nostre campagne assume forme fantastiche, sconosciute in certe parti d'Italia. Non è raro il caso che un contadino prendendo a prestito uno *starello* di grano debba restituirne due alla fine del raccolto; nella scorsa estate il grande bisogno di danaro faceva vendere in anticipazione il prodotto degli oliveti a prezzi vilissimi. Ad evitare in parte questi disastri economici avrebbero potuto assai quei Monti granatici se invece di servire di Banca agli amministratori stessi ed ai loro compari avessero servito il pubblico onesto.

***

Il carnevale cagliaritano, dopo aver vissuto una vita meschina, morì silenziosamente. Quattro veglioni così così e poche maschere più o meno decenti. Il teatro civico non poteva avere una stagione più infelice; l'Impresa deluse tutte le speranze sollevate dai grandi cartelloni, in cui si annunziavano celebrità sconosciute, e ci volle proprio tutta la pazienza del nostro pubblico per tollerare due mesi di seguito il continuo strazio dei capilavori dei migliori maestri. Finalmente la *troupe* se ne è andata, e gli allori riportati non saranno certamente quelli che li inviteranno a cercare un'altra volta le nostre scene bistrattate.

***

Il primo corrente, verso Laconi, nel tratto di ferrovia Cagliari-Isili, cadde un ponticello mentre passava un treno merci. Si ebbe a deplorare la morte del macchinista e del fuochista. Si è aperta un'inchiesta per decidere a chi deve risalire la responsabilità, perchè già altre volte in quella stessa linea si verificarono deragliamenti. Chi ha viaggiato sul tronco Cagliari-Isili (che fa parte delle ferrovie complementari sarde) anche senza essere tecnico avrà potuto convincersi della... fretta con cui fu costrutta e collaudata quella linea; i moti sussultorii ed ondulatorii sono così accentuati che al malcapitato viaggiatore sembra d'essere in alto mare.

***

Chiudo con una confortante notizia. In Sardegna si vive molto; l'altro mese a San Nicolò d'Arcidano moriva un contadino di 127 anni; ieri in Cagliari morì un certo Gambedda, nativo di Tuili, nella inferiore si ma sempre rispettabile età di 109 anni.

La propaganda per Boulanger in Francia

Parigi, 9 marzo.

(Pèrlos) — Coll'andata al potere del nuovo e non meno ibrido Ministero Tirard noi vediamo accentuata contro il boulangismo una guerricciuola di mezzucci e di piccoli ripieghi, i quali, se da una parte ottengono il solo effetto della famosa chiusura della stalla dopo l'uscita dei buoi, dall'altra non tornano certo a consolidamento del Ministero. Non temo anzi di esagerare dicendo ch'essi danno l'effetto contrario a quello ripromessosi.

Io sono tutt'altro che partigiano dell'idra boulangista, che, anzi, pel bene della Francia e per la pace europea, mi auguro che il popolo francese medesimo si ravveda e sappia liberarsene, ma non posso a meno di non dire anti-liberale e dannosa l'attuale politica repressiva del Governo.

Dovevano, molto prima ancora di commettere il colossale errore di misurarsi col generale sostenendo apertamente un candidato proprio, dovevano, dico, i governatori di Francia usare di molta energia contro il boulangismo che cominciava ad invadere.

Allora sarebbe stato a tem[illegible] tutto al più avrebbe sollevato le querimonie di poc[illegible] Al presente il generale è troppo sulla bocca e nel [illegible]ro di tutti, è troppo popolare perchè, tentando di [illegible]ciarlo, non lo si cinga dell'aureola del martiro, [illegible]co, facendo così crescere i suoi aderenti.

Quanto ai mezzucci dal presente Governo inaugurato essi hanno un effetto passivo e dimostrano una cosa sola: la paura del boulangismo e l'impotenza di vincerlo.

Noi vedemmo difatti giorni sono alla Camera proporre e discutere per iniziativa parlamentare un progetto di legge contro le mene plebiscitarie, contro, cioè, la duplicità delle candidature.

Se l'approvazione di questa legge può star a cuore ad una maggioranza che teme — e a buon diritto — di non tornare a palazzo Borbone nelle prossime elezioni, e che perciò vuol garantirsi contro una eventuale maggioranza boulangista, non si può certo negare che essa sia illiberale e menomante il vasto e democratico concetto del suffragio universale.

La Repubblica — si è detto — ha diritto di garantire la propria sicurezza. E sia. Ma intanto mostra di aver paura di un uomo, e ciò la discredita sommamente nella credenza delle masse.

***

Altre paure: Vasselot, uno dei più valenti scultori francesi, ed il cui nome solo basta a mandare lungi l'idea di un rifiuto opposto alla presentazione di un suo lavoro, si vede rifiutato dalla Commissione artistica della Mostra mondiale un busto per la sola ragione che esso è modellato sulla figura del generale Boulanger anzichè di un'altra persona.

Una delegazione di elettori della Boulogne si reca dal generale per offrirgli la promessa spada d'onore, ed ecco il Governo spedire immediatamente una circolare vietante alle delegazioni un po' numerose di recarsi in via Dumont-Durville, dove abita Boulanger.

Poi abbiamo gli strepitosi provvedimenti contro la Lega dei Patrioti, che costituisce il grosso dell'esercito boulangista, con seguito di spettacolose perquisizioni, arresti ed annuncio di processi.

Processi che il Governo per il primo pare intenzionato di mettere a dormire, visto il magro risultato delle perquisizioni. Perchè tra le carte più importanti che Déroulède, con fine astuzia, si lasciò sequestrare, si troverebbe l'adesione alla Lega di parecchi ministri passati e presenti, non che quella dello stesso Carnot.

Ed abbiamo infine l'ultimo decreto firmato ieri e pubblicato stamane sulla *Gazzetta Ufficiale*. Vo' dire il richiamo del Duca d'Aumale dall'esilio.

Evidentemente questa improvvisa misura, agli occhi di qualche ingenuo può parere un atto di riparazione verso il vegliardo di casa Orléans, che, dopo tutto, non ha per nulla ritirato la baldanzosa frase scritta al presidente della Repubblica nel 1886.

Ma a chi ben la consideri, essa è una manovra contro il boulangismo da una parte, ed una carezza alla Destra monarchica dall'altra.

Gli effetti però non saranno precisamente quelli ed in quella misura che il Governo se li ripromette.

I radicali difatti — già malcontenti per la soverchia preponderanza degli opportunisti nell'attuale Gabinetto — finiranno per combatterlo accanitamente, essendo essi stati i promotori ed i sostenitori dell'esilio dei pretendenti.

Quanto ai Destri, che il Governo ha creduto di amicarsi con questa concessione, essi piglieranno negli utili e lo appoggeranno fino a loro convenienza, ma — intransigenti sul cardine del loro programma, che è il rovescio della repubblica — non tarderanno, magari domani, se loro parrà abbastanza screditante per le istituzioni, a rovesciare il Gabinetto con l'immancabile alleanza dei radicali e boulangisti.

Quanto, infine, a questi ultimi, che cosa avrà ottenuto il Governo con questa e colle precedenti piccole misure repressive?

Meno che nulla. Avrà radicato assai maggiormente nella coscienza delle masse la credenza che Boulanger è temibile, perchè è forte.

Ma se è forte (così ragiona il popolino) diventerà il padrone della Francia. E allora chi non vorrà essere con lui? Aggiungete che il malcontento generale cresce in tutte le classi, fomentato da una parte dai nemici dichiarati della repubblica, dall'altra da quelli occulti che sono gli stessi boulangisti. Aggiungete che questi — certi ormai della loro enorme preponderanza a Parigi — non dormono sugli allori, ma si organizzano, si agitano, si contano e si moltiplicano in tutti i dipartimenti della Francia, e poi non deducete, se vi è possibile, che alla nuova Camera non fatichino per essere in maggioranza i deputati sostenenti il programma del generale Boulanger.

La luce elettrica a Casale.

La tranvia in città.

Casale, 9 marzo.

(Libero) — Anche Casale avrà tra breve la luce elettrica! E dalle botteghe e dalle case private si estenderà presto alle pubbliche vie, a cui darà vita e moto nelle prime ore della notte. Sia essa la ben venuta e la foriera e lo sprone di maggiori progressi per questi piccoli centri, dove la vita moderna della umana attività si sviluppa assai lentamente, mentre con febbrile ardore si dilata nelle grandi città, che si riformano, s'abbelliscono, si allargano e fioriscono in ogni maniera.

Un sincero encomio pertanto a tutti coloro che ne concepirono l'idea e s'adoperarono efficacemente ad attuarla.

Domenica scorsa l'assemblea degli azionisti raccolta dal Comitato, udita la relazione del signor Corrado su quanto era stato fatto dal Comitato stesso e sui risultati ottenuti, ha approvato, con opportune modificazioni, lo statuto proposto, ed ha sottoscritto l'atto notarile della costituzione della Società, che s'intitola *Società anonima cooperativa per la luce elettrica in Casale.*

***

Ieri il Consiglio comunale, sul ricorso degli abitanti delle vie Torino e Garibaldi per impedire il transito del treno per quelle vie, ha votato all'unanimità di passare all'ordine del giorno. Deliberazione preveduta e imperiosamente imposta dal fatto compiuto.

Speriamo almeno che il Municipio saprà rigorosamente far osservare le condizioni imposte alla Società per la sicurezza dei cittadini. Ma con tutto ciò i pericoli restano, e resta la perpetua minaccia di qualche disgrazia.

Spedizioni d'olio in Francia.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino viene comunicato:

« La Dogana francese di Ventimiglia ha stabilito di far travasare d'ora in poi completamente i fusti d'olio spediti in Francia ogni volta che non sarà indicato nella dichiarazione doganale, da parte del mittente, che egli intende sottostare alla tara legale del 12 per cento.

« Ad evitare le dannose conseguenze di siffatta misura si avvertono gli spedizieri di olio di non omettere di domandare, nella dichiarazione, l'applicazione della tara legale per le loro spedizioni in Francia.

« Il vice-presidente: *Pietro Bertetti.* »

REATI E PENE

Quattro medici indiani dinanzi al Correzionale di Venezia.

Oggi lunedì, 11 corr., sarà tenuto al Tribunale correzionale di Venezia il dibattimento contro quattro indiani medici oculisti (secondo essi affermano), i quali, provenienti da un giro fatto in Europa esercitando la loro arte, capitarono, per loro disgrazia, a Venezia. Erano scesi prima all'*Albergo del Cappello Nero*, poi avevano preso un appartamento in Calle delle Rasse, dove affluivano persone d'ogni ceto a farsi medicare ed operare, ed essi con molto apparato davano medicinali e facevano operazioni.

La Questura, che non si era mossa sebbene essi avessero annunciato l'esercizio della loro arte sia con grandi affissi per le cantonate, sia con inserzioni nei giornali, si è mossa soltanto quando ebbe lagni e denuncie di persone che dicevano di essere state truffate perchè dopo la cura non avevano risentito altro mutamento che un alleggerimento delle loro tasche, ed ha arrestati tutti quattro i dottori.

Due sono vecchi ed hanno tipi caratteristici orientali e portano grandi turbanti, due sono giovani e molto intelligenti, e questi servivano da interpreti ed assistenti, perchè parlano qualche poco le lingue europee. I due professori invece non parlano che l'indiano, e del più puro, per cui nessuno li capisce.

Il bello è che non si è trovato a Venezia nessuno che parli indiano, e perciò si dovette aspettare l'arrivo di un vapore della Peninsulare che porta a bordo un cuoco o cameriere che capisce l'indiano, ma... viceversa non sa spiegarsi in italiano; laonde è necessario un secondo interprete che traduca il traduttore.

Il processo promette di dare uno *specimen* della torre di Babele, tanto più che vi sono documenti in

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (8)

LA FORZA DEL DESTINO

ROMANZO

di LUIGI ÉNAULT

PARTE PRIMA.

— Me ne duole, — replicò la principessa, — ma si vede che, proprio, tu non sai con chi abbiamo a fare. Dacchè sei qui credi che non abbia tentato più riprese d'indurla a vederti? L'ho fatto, ma ella ha sempre rifiutato. Tutti i miei sforzi s'infransero contro la sua ostinazione. Credo sia un po' tua colpa. Hai una tal reputazione di cattivo soggetto che fa un po' paura alle donne timide. Se avessi potuto vedere quando pronunziai il tuo nome domandando il permesso di presentarti, con qual aria, mi rispose: « Oh! no, cara principessa, la prego, non me lo presenti mai! »

— Gentile!

— Che vuoi, amico mio? Olga non è una dama di Corte, nè una borghese, nè una civetta, e nemmeno una pedante. È semplicemente una donna profondamente onesta, che da lungo tempo vive qui sola con me, lontana dal mondo, estranea ai suoi artifizî, inaccessibile alle sue seduzioni. La sua virtù è sincera, la sua lealtà illimitata; ella ha il più grande orrore per le perfide leggerezze dei mondani, pei tradimenti e gl'intrighi galanti che formarono la trama della tua esistenza; è una donna, in una parola, per la quale tu, mio povero Paolo, sei un mostro!

— Eh! mia cara, t'inganni se credi che tutto ciò possa offendermi. La tua puritana ha perfettamente ragione. Forse non è tutta mia la colpa, ma il fatto è che ho vissuto finora come un libertino scioperato, studiandomi e occupandomi a mal fare, dissipando la mia gioventù, gettando ai quattro venti ciò che poteva esserci di migliore in me, sciupando la mia felicità e quella degli altri, senza pietà come senza rimorsi... Ah! ella non dirà mai tanto male di me quanto ne penso io, e mi giudica certamente meno severamente di ciò che mi giudico da me.

— Fatti subito eremita, e non ci si pensi più.

— Sarebbe ancora meglio che eccitare lo sdegno delle donne oneste e veder la nostra vita condannata dalle persone che si vorrebbe vi stimassero.

— Confesso che, per un uomo di cuore, deve essere quella qualche volta una condizione un po' dura da sopportare.

— Tanto dura che voglio ad ogni costo uscirne. Olga Volguine è nella tua camera; vieni a presentarmi subito a quella cara nemica; forse, quando mi conoscerà meglio, si degnerà di far la pace con me.

— Ma io ho promesso di non presentarti mai.

— Dirai che ho forzato la consegna.

— Lasciami almeno il tempo di prepararla...

— Che faresti per l'imperatore di tutte le Russie?

— Niente di più che per lei!

— Ebbene, no, non voglio più aspettare io! O adesso o mai! Non mi sento disposto a differire ancora. D'altronde non mi fido guari della tua diplomazia, e preferisco quasi fare i miei affari da me. Nelle questioni gravi si tratta da potenza a potenza; i sovrani hanno qualche volta conferenze e non si servono sempre d'ambasciatori.

— Insomma, quando vuoi una cosa, tu, non c'è nessuno che ti faccia desistere — disse Alessandra alzandosi.

— Sì; quando voglio, voglio. Ma è soltanto a quella condizione che s'ha il diritto di dire: « Volere è potere. »

Paolo s'alzò e si diresse verso la porta della camera della sorella; la principessa lo seguiva. Egli aprì la porta ed entrò senza che Olga Volguine se n'accorgesse.

V.

Ella era seduta nel vano grande e profondo di una finestra che formava come una camera piccola nella grande. La sua posa era piena di grazia e d'abbandono; teneva sulle ginocchia un gran libro che sfogliava con una mano mentre coll'altra sosteneva la testa un po' inclinata da una parte. La luce cadeva in pieno sulla sua fronte pura ed intelligente e sui suoi bellissimi capelli neri. Leggeva, oppure il libro non era che un pretesto per prolungare la sua solitudine? Comunque, o nella lettura o nei suoi pensieri, ella doveva essere tutta assorta, perchè non si mosse quando il principe entrò. Egli stette a contemplarla immobile, per un momento. Si sarebbe detto che avesse voluto penetrar subito nell'intimità dei suoi pensieri. Ma ad un tratto, come preso dal timore d'offenderla, prolungando un esame di cui ella non poteva accorgersi, fece ciò che si fa quasi sempre in simili casi: tossì leggermente e mosse una sedia.

La signorina Volguine credette fosse la principessa, e, senza rialzar la testa, disse:

— Quanto tempo, principessa! Il suo eroe è stato tanto difficile da persuadere?

Paolo si voltò verso la sorella ponendosi un dito sulle labbra.

— Ebbene, che c'è? Non mi dice nulla? Ha dunque cattive notizie? — continuò la signorina Volguine alzando il capo e sorridendo.

I suoi occhi incontrarono quelli del principe, fissi su lei con un'espressione di simpatia e di rispetto. Sorpresa e commossa, ella chiuse prestamente il libro che teneva sulle ginocchia, e senza sapere perchè balzò in piedi.

— No, signorina, — disse Barinsky con voce dolce e penetrante, ma un po' malinconica, — no, ella non partirà! E poichè mi par di leggere nel suo pensiero che uno di noi deve uscire da questa casa... non abbia paura, io me ne andrò, io.

— Oh! principe, la prego di scusarmi, — balbettò la signorina Volguine rossa e turbata, — non mi aspettavo davvero...

— Lo so, ella credeva di parlare alla sorella, non al fratello; ma che importa, se ha detto ciò che pensava? Oh! non si difenda; ella può senza timore e senza rimorso aggiungere un dispiacere di più a tanti altri che già mi accasciano; può, se non ammette che possiamo vivere sotto al medesimo tetto, condannarmi ad un nuovo esilio. Un altro forse la troverebbe severa, ma io non mi dorrò di obbedirle.

— Ciò non sarebbe giusto, — rispose Olga Volguine, — ella è qui in casa sua.

— No, sono in casa di mia sorella; so quanto Alessandra le è affezionata e so anche che se ella la abbandonasse per me non me lo perdonerebbe... ed avrebbe ragione, perchè io non potrei mai darle ciò che le avrei tolto. Posso però, signorina, in qual triste condizione ella mi metterà: Pietroburgo mi è interdetta, e se ella vuol cacciarmi da Mosca...

— Oh! io non voglio nulla! — rispose Olga dando uno sguardo alla porta.

— Sì, vorrebbe qualche cosa; non fosse altro che andarsene di qui, — fece il principe invitandola con un gesto a risedere, mentre egli, rimanendo rispettosamente in piedi, mostrava un'altra poltrona alla sorella. — Mia cara Alessandra, — egli continuò, — fammi il favore di presentarmi alla signorina.

— Te lo avrei fatto da un pezzo quel favore, amico mio, ma non ho mai potuto ottenere il consenso d'Olga. Io le voglio troppo bene per accusarla; però bisogna confessi che in mezzo a tutte le sue buone qualità ella ha un difetto, uno solo, è poco, non è vero? È selvaggia come una volpe azzurra. Ho un bel fare, ma non riesco ad addomesticarla. Ella sa quanto la amo, quanto sono fiera di lei e come sarei lieta di presentarla a tutti i miei amici... Ebbene, appena ho qualcuno in casa, ella corre a nascondersi.

(Continua)

diano che nessuno al Tribunale sa neppure da che parte si cominci a leggere. La difesa sarà sostenuta dall'egregio avv. cav. Luigi Carlo Stivanello, e certo non mancherà di essere brillante.

La navigazione fluviale a vapore italiana

Dopo laboriosissimo lavoro di parecchi anni, l'importante problema della navigazione fluviale italiana è ormai risolto. Recentissime informazioni da Londra ci apprendono la legale costituzione della Società — col capitale di 7,500,000 lire italiane — in 60 mila azioni da 125 lire caduna, la pubblicazione dei documenti e programmi, la consegna delle promesse di azioni, l'imminente emissione delle azioni stesse e l'esercizio nel corrente anno.

Il volontario concorso sussidiario, a fondo perduto, di un milione di lire, a tutt'oggi, delle principali provincie favorite dalla navigazione e l'alta onorabilità dei componenti il Consiglio di amministrazione nelle persone di: The Right Hon. Sir Edward Thornton, G. C. B. (presidente), 90, Eaton Square, London; Lieut.-Gen. Sir Gerald Graham, V. C., G. C. M. G., K. C. B., R. E. (presidente of the Maxim-Nordenfeldt Guns and Ammunition Co., Limited); Lieut. Gen. Sir Thomas L. Gal way, K. C. M. G. (ex-governatore di Bermudas); J. H. Williamson Esq. (già membro della ditta Williamson and Mager, di Calcutta, e già direttore della River Steamer Company sul Gange, India); Sir [illegible] della Ditta Guppy di Napoli, costi[illegible] indiscutibile garanzia della serietà e del successo dell'intrapresa; le speciali condizioni, poi, in cui trovasi la Compagnia e l'immenso traffico che si assicura renderanno apprezzatissimo e ricercatissimo un titolo e per la sua sicurezza e per il frutto che offrirà.

Per vero se si considera che la Compagnia ha per principali scopi:

1° Riorganizzare sul fiume Po ed i suoi domi e canali tributari la navigazione col mezzo di rimorchiatori e barche, quale fu praticata, sotto direzione militare, dalla Compagnia del Lloyd Austriaco, fino al momento in cui la dichiarazione dell'unificazione italiana fece ritirare dalla detta Compagnia tutta la sua flotta;

2° Mettere, così, un vantaggiosissimo mezzo di trasporto a disposizione di tutte le città dell'Italia settentrionale situate sul detto fiume, canali e laghi costituenti, topograficamente, fra di loro un sistema paragonabile ai Paesi Bassi, dove il trasporto delle mercanzie si fa quasi esclusivamente per le vie navigabili;

3° Aprire al transito delle mercanzie una nuova strada verso l'Europa centrale, e ciò per mezzo del Po, del Lago Maggiore e dei canali intermediari fino a Magadino, che si trova in comunicazione diretta colla strada ferrata del S. Gottardo e quindi con tutto l'interno del continente,

chiaro appare il vasto campo che le è riservato ed il conseguente lucro che ricaverà.

L'intrapresa è caldamente appoggiata dalle diverse Provincie i cui territori sono compresi nella zona d'azione della Compagnia, epperciò ne desiderano l'attuazione la più sollecita.

La decisione è stata presa da tutti i Consigli provinciali, avendo le Camere di commercio fortemente appoggiato l'impresa, ed i Consigli municipali, da parte loro, hanno acconsentito a contribuire parte della sovvenzione. Le Provincie avendo così interesse diretto nel successo della Compagnia, questa trovasi in possesso di una preferenza per i trasporti colla navigazione a vapore, preferenza che ha un immenso valore in un paese tanto ricco e produttivo come il nostro.

Lo sviluppo delle vie navigabili, prese in considerazione, oltrepassa i 170 chilometri, toccando, fra le altre, le seguenti città: Venezia, Chioggia, Pontelagoscuro (per Ferrara), Ostiglia, Casalmaggiore, Cremona, Piacenza, Pavia e Milano. Oltre questa via principale, la Compagnia si propone di aprire delle comunicazioni colle seguenti città: Treviso, Pordenone, Padova, Vicenza, Codigoro, Modena, Mantova, Pontevico, Pizzighettone, Lago di Como, Lago di Garda, Casale, Chivasso e Torino.

Rilevasi dalle statistiche pubblicate dalle Camere di commercio di Milano e Venezia che il trasporto annuale delle merci supera i due milioni di tonnellate.

È naturale che questo traffico, già tanto importante, sarà considerevolmente aumentato per la ragione delle facilità più grandi presentate da questa Compagnia per il trasporto dei materiali greggi da un centro industriale all'altro, stimolando così potentemente le transazioni commerciali ed industriali e promuovendo la ripresa di diversi commerci ed industrie che si erano estinti in conseguenza delle spese esagerate di trasporto.

È quindi permesso di valutare a molto più di 2,500,000 tonnellate l'assieme del traffico al quale la Compagnia è chiamata a concorrere, e di cui attirerà una forte porzione, secondo la sua tariffa più vantaggiosa di quella delle Strade ferrate.

La tariffa è stata approvata dalle Camere di commercio delle Provincie contribuenti alla sovvenzione, sulla base di 2 centesimi per le merci di prima classe, 1 1/2 per quelle di seconda per tonnellata e chilometro, ed una lira di diritto fisso, tariffa che sarà molto rimunerativa per la Compagnia. Il 10 0/0 del traffico complessivo, cioè sole 250,000 tonnellate, sono state prese per base di calcolo; però molte lettere di ditte importanti fanno prevedere un traffico doppio della suddetta cifra.

La base adunque del traffico annuale di un minimo di 250,000 tonnellate, colla modica tariffa qui sopra indicata, basterà per farsi un'idea del reddito presumibile, ritenendo che la Compagnia fa viaggiare su di una strada *già esistente e non da costruirsi*; il suo *costo chilometrico è nullo*, il materiale mobile della Compagnia è di grande portata, comparativamente di poco costo, poco soggetto a deteriorarsi; facendo quindi il confronto dell'enorme costo chilometrico delle ferrovie, è chiaro e facile l'apprezzare il reddito elevato che avrà la Compagnia, pel capitale relativamente esiguo richiesto dall'intrapresa. Ed a questo utile è da aggiungersi l'ammontare delle sovvenzioni *già garantite* e di quelle che ancora potranno essere ottenute.

I canali ed i fiumi sono sotto la sorveglianza del Governo, il quale *provvede a tutte le spese di manutenzione e riparazione*. Nessuna spesa quindi è da a carico della Compagnia a questo riguardo, come pure non vi sono spese di passaggio alle Chiuse.

Come paragone fra il costo di trasporto per mezzo di strade ferrate e quello per canali, valga l'esempio fra Torino e Milano, chilometri 150: colla strada ferrata la prima classe paga L. 26 04 per tonnellata; colla navigazione avrebbe costo solo L. 4 per tonnellata; risparmio L. 22 04 per tonnellata.

È ovvia la domanda: chi non preferirà la navigazione di fronte all'enorme risparmio e, quel che più monta, la garanzia del termine di resa, garanzia che non si potrà mai ottenere dalle strade ferrate?

Da siffatta sommaria indicazioni chiara appare la bontà dell'intrapresa, quale splendido avvenire le sia riserbato e come difficile riescirà l'acquisto delle azioni.

Se si considera che quarantamila azioni furono *riservate all'Inghilterra*; che delle ventimila (che il conte Alberto Conti di Barbaran, concessionario esclusivo delle Azioni per l'Italia, *un patriota nell'alta*, tanto perorò che ottenne fossero concesse all'Italia avvece delle sole diecimila prestabilito) diecimila già vennero assunte da un avveduto Istituto bancario italiano, non è timore infondato od avventata asserzione il ritenere che difficile ne sarà l'acquisto. A ribadire tale timore un recente telegramma da Londra ne informa che le *promesse* di azioni sono avidamente ricercate dal *pubblico* capitale inglese con 75 lire di premio. Corre quindi logica la domanda e facile la risposta: se le promesse già valgono 75 lire di premio, quanto varranno le azioni dopo l'emissione e, meglio ancora, *una volta in esercizio la navigazione?*

Il capitale straniero, a nostra massima vergogna, come impiegato in una *intrapresa esclusivamente italiana*.

Se dovere di lealtà ne obbliga a professargliene gratitudine, dappoichè tale capitale apporterà lavoro duraturo a migliaia di italiani, lavoro di cui *tanto si abbisogna*, carità patria ci impone di assicurarne all'Italia le poche azioni che le sono concesse.

Se è fatale destino, ignavia, indolenza o colpa nostra che le naturali, dovizioso italiche risorse vengano, in tutti i modi e con ogni mezzo, sfruttate dallo straniero; se quarantamila azioni non troveranno mai la strada d'Italia, non ci sfuggano, almeno, quelle poche che vi giungeranno!

Fra le industrie, quella dei trasporti è sempre stata e sempre sarà una delle migliori, alla febbrile attività umana non essendo mai superflui i mezzi di scambio ed il denaro circolando incessantemente.

Non occorre spingersi sino a Milano, ove una congenere industria vede salire da 500 a circa 4000 lire le proprie azioni, per convincersene, nella nostra Torino assistendosi quotidianamente al doloroso spettacolo di vedere il *soldo* italiano andare ed ingrassare l'epa dei banchieri belgi.

Se possiamo ciò rimpiangere, di recriminare in diritto non siamo, chè, potendosi, evitare non si volle una tanta iattura, le Banche italiane preferendo immobilizzare il capitale in speculazioni o sbagliate, o aleatorie, o di lunghissima risoluzione, *funeste sempre*, potendo, *un momento di panico*, compromettere le sorti.

Non si ripeta l'errore: provvediamo, per non essere costretti poi a recitare il *Confiteor* sino al *mea culpa*; provvediamo a che, almeno, restino agli italiani quelle poche azioni che la generosità inglese all'Italia accorda e che hanno, per loro natura, l'avvenire ed il valore summenzionato.

Cose Novaresi

Il prete scomparso — Le iscrizioni elettorali.

9 marzo.

Vi scrissi mesi sono che era scomparso il prete D. Fornelli di Terdobbiate. Nello sceso del Canale Quintino Sella fu poi trovato un cappello da prete, il che fece ritenere che D. Fornelli, nel ritornare di sera a Terdobbiate dal vicino Comune di Tornaco, dove recavasi quasi tutte le sere a fare la partita col farmacista, fosse caduto nel canale.

Ma, non essendosi rinvenuto mai il suo cadavere per quante ricerche siansi fatte, si incominciò a dire che il cappello trovato non era più quello di quello che abitualmente portava, e supponevasi, non so con qual fondamento, che si trattasse di una simulazione di disgrazia, e che il prete avesse fatto vela invece per l'America. Altre più strampalate voci correvano pure.

Ma ora che venne prosciugato il canale fu trovato il cadavere di D. Fornelli impigliato in alcune erbacce. Gli si trovarono in tasca l'orologio e L. 40. Il cadavere non presentava alcuna traccia che potesse far credere ad un delitto. Per cui la morte devesi proprio attribuire a semplice disgrazia.

***

Ferve il lavoro per le iscrizioni elettorali amministrative. Il Municipio molto ottimamente decise di inscrivere d'ufficio tutti gli elettori politici che hanno domicilio a Novara. La Società operaia pubblicò un manifesto eccitante gli operai a farsi inscrivere. Il Circolo Operaio Agricolo ed il Consolato Operaio Agricolo pubblicarono pure un manifesto per lo stesso scopo e tutte le sere nelle sale di queste due istituzioni trovansi persone per fornire agli operai ed agricoltori i necessari schiarimenti per la loro inscrizione ed un notaio per l'autentificazione gratuita delle loro domande. Anche altri notai prestano, per tale scopo, gratuitamente l'opera loro.

Se al buon volere di Municipio, Società e notai corrisponderà quello di coloro che hanno diritto ad essere inscritti, è già un buon indizio dell'interessamento dei cittadini per la cosa pubblica.

NOTIZIE ITALIANE

PADOVA. — Una commemorazione di Minghetti. — Lunedì 11 corrente, alle ore 8 1/2 pom., nella sala della Gran Guardia in Padova, l'on. Guido Pompili, deputato al Parlamento, terrà per iniziativa dell'Associazione popolare Savoia e a scopo di beneficenza una commemorazione di Marco Minghetti.

MILANO. — Il 25° anniversario del Politecnico. — Col 21 corr. compie il 25° anno di vita l'Istituto tecnico superiore di Milano.

Per unanime accordo tra professori e studenti, si è stabilito di festeggiare con solenne cerimonia il fausto anniversario della fondazione di questo Istituto.

Perciò il 21 marzo, davanti al ministro della pubblica istruzione, il direttore del Politecnico, senatore Francesco Brioschi, pronuncierà un discorso. Gli allievi dell'Istituto presenteranno una medaglia d'oro al loro direttore.

Attende all'incisione della medaglia l'incisore Broggi, su modello eseguito dallo scultore Luigi Secchi. Alla medaglia andrà unito un *album* che conterrà le firme degli 800 sottoscrittori.

La Direzione del Politecnico pubblicherà per la circostanza un grosso volume, nel quale verranno raccolte tutte le notizie riferentisi alla storia del Politecnico in questo primo quarto di secolo di vita.

LODI. — (*Nostre lett.*, 10 marzo). — (*Mirabeau*) — **Candidati al Collegio IV di Milano.** — Per le dimissioni di Achille Maiocchi, l'illustre mutilato dei Mille, domenica prossima il nostro Collegio sarà convocato per eleggerne il successore. I candidati sarebbero 17, ma i proposti dai diversi Comitati sinora sono: Palmeri Giulio, agricoltore; comm. Cremonesi Secondo, industriale; Marcantonio Anelli ed Onorato Barbetta, avvocati.

Però, in questi paraggi, ove tutta la ricchezza è posta nell'allevamento del bestiame e nella produzione agricola, i proprietari e gli affittaiuoli, oberati dallo soverchio imposte e dalle spese per la coltivazione dei fondi, divenuti oramai passivi, vorrebbero mandare al Parlamento un candidato che avesse volontà ed ingegno da unirsi cogli onorevoli Lucca, Faldella e qualche altro per patrocinare i loro interessi e scongiurare la crisi che attraversano.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 11 marzo

LA *GIOCONDA*

al teatro Regio.

Ch'è fosse vivo il desiderio di riudire la bell'opera del Ponchielli bene il dimostrarono e il concorso del pubblico e gli applausi, in qualche punto forse discutibili, qua e là eccessivi, ma nudriti, calorosi, quali raramente accade di udire al Regio. Di due pezzi anzi si volle il bis, e furono la stretta nel duetto dell'atto primo fra Enzo e Barnaba ed il concertato finale terzo; qualche altro frammento si sarebbe pure riudito volentieri, come la romanza di Enzo e la canzone di Barnaba, e se ne chiese infatti il bis, con quanto criterio, tenuto conto della lunghezza dello spartito, e con qual riguardo verso i poveri cantanti non discuto, con quanto scapito dell'illusione scenica certo non è chi non veda.

Fu dunque un buono, anzi un ottimo successo.

E sì che alcuni incidenti e l'insufficienza di un comprimario (così spesso lievi pecche, perchè tali — almeno all'apparenza — trascurate, possono far volgere a male uno spettacolo!) furono per il pubblico argomento di ilarità e di zittii.

Egli è che, nel rapido travolgere nel più profondo oblio di tanti recenti ed — al loro apparire — acclamati lavori che fu l'ala del tempo, fresca e vigorosa ci appare ancora questa *Gioconda*, più ineguale, meno accarezzata forse, meno studiata dei *Lituani* e del *Figliuol Prodigo*, ma bella per abbondanza di melodie, potente per profondità di sentimento, tale da far dimenticare, per il senso della teatralità, sviluppatissimo in Ponchielli, per la condotta magistrale, per lo sviluppo dei pezzi, per la grandiosità d'alcuni tratti, per l'efficacia dei contrasti, per la delicatezza dei particolari e più di tutto per la vigoria drammatica che tratto tratto erompe dalle pagine dello spartito animandole d'un soffio potente di vita, le reminiscenze, le volgarità, i convenzionalismi che pure scemano ad essa pregio.

Dell'esecuzione poco dirò: conosciuti erano gli artisti tutti (ad eccezione dell'Allasia, che si rivelò — nella parte della *cieca* — cantante lodevole per sentimento e per dolcezza di canto, così da meritare vivi applausi) ed i loro nomi, — qual più quale meno, — erano sicura arra di successo.

Peccato davvero che per la Bossini-Streitza le note acute non corrispondano per dolcezza e per pastosità a quelle del medio e del basso registro e riescano esili e come un po' stridule; peccato, dico, perchè ella, pur avendo a sostenere un rude confronto (quello col ricordo lasciato da Maddalena Mariani-Masi), seppe tuttavia, ed in ispecie dal lato drammatico, rendere con efficacia il carattere della Gioconda. Forzò qua e là un po' la voce il De Negri, onde confesso che a lui in qualche punto, e specialmente nella romanza dell'atto secondo, preferisco altri tenori di minor grido; ma De Negri è pur sempre De Negri, e ciò è ben poca cosa quando s'ha dovizia di mezzi vocali, anima, potenza d'espressione e forza di resistenza veramente notevole come egli ha.

Parimente mi parve che il Dufriche, tanto corretto nella parte di Jago, in questa di Barnaba (che pure con quella dell'infido alfiere d'Otello ha tanti punti di contatto) tendesse ad esagerare certi effetti così nel gesto come nella voce. Ma poichè uno studio sulle differenze e somiglianze dei due caratteri qui non mi è consentito, sorvolo su questa che a me sembrò menda non tanto lieve, dato pure il carattere perfido, violento e plebeo della veneta spia, per accennare piuttosto alle buone doti di cantante e d'attore, che fanno del Dufriche un artista sotto vari aspetti degno veramente d'encomio. Applaudito fu il Wulmann che nella *Gioconda* ebbe campo di far meglio valere i suoi mezzi vocali. Della Guli poi che dire? Speriamo che si rinfranchi. Ma non vorrei poi che alla si fosse addossato più grave compito di quanto e l'importanza della parte ed i mezzi vocali ed il possesso di scena lo permettessero. Non parlo dei pezzi così detti d'insieme, in cui appunti gravi non si meritò ed anzi non dispiacque; ma nel duetto e nei momenti più importanti ella certo lasciò a desiderare e per voce, e per scena, e per accentuazione; naturalmente dato un teatro dell'importanza del Regio.

Dirigeva l'orchestra non il Bolzoni, ancora indisposto, ma il Nepoti, maestro dei cori. E l'orchestra fece assai bene il dover suo, interpretando l'opera con giustezza di coloriti, con fierezza, con anima.

Soltanto in qualche punto notai un po' di tendenza ad allargare certi tempi, ma in modo pressochè insignificante. Nè vogliono dimenticarsi i cori, che — ed in special modo dopo la *marinaresca* — avrebbero pur meritato un applauso. Di approvazioni ebbero invece la loro parte, e grande, le ballerine. Per conto mio, non intendendomene affatto, taccio, od al più m'accontento di applaudire nella *danza delle ore* all'esecuzione orchestrale, degna davvero delle pagine squisitamente leggiadre, blandamente voluttuose, tutte vaghezza di ricami, che la musa sorridente dettò in un momento d'abbandono al povero Ponchielli.

E. F.

✱ Onoranze a Paolo Ferrari. — Entro la corrente settimana, e probabilmente sabato, 16, ottavo giorno della morte di Paolo Ferrari, il commendatore Cesare Rossi dedicherà, al teatro Alfieri, una serata ad onore dell'insigne drammaturgo. Non occorre dire che la commedia verrà scelta nel ricco repertorio del Ferrari con quell'acume di cui il Rossi ha dato tante volte prova.

Il nostro Molineri, discepolo ed amico del Ferrari, commemorerà l'uomo e l'artista per la cui perdita irreparabile è così vivo il dolore in tutta Italia.

✱ La *Mignon* al Costanzi di Roma. — (*Nostro telegr.*, 11, *ore 9 ant.*) — Ieri sera è stato riaperto il teatro Costanzi con la *Mignon* del Thomas. Assistevano allo spettacolo la Regina e il Principe di Napoli. Il teatro era popolato di eleganti signore. L'opera ha avuto un lieto successo. Interprete della Mignon è la signora Ferni-Germano, che, come voi ben sapete, fa di questo personaggio una vera e potente creazione. Le altre parti erano divise così: Filina, signorina L. Buti; Guglielmo, signor Del Papa; Lotario, signor Nannetti; Laerte signor Giordani; Ilarno, signor Poggi; Federico, signora Paolicchi-Mugnone. Venne applaudita la sinfonia. Molto bene la signora Ferni-Germano e la signorina Buti. Bene pure il Nannetti. Quando i Sovrani uscirono dal teatro la folla fece loro una dimostrazione.

✱ Un concerto di beneficenza alle viste. — Alle nostre amabili lettrici una buona notizia, ma sottovoce, in un orecchio, perchè non vorremmo essere tacciati d'indiscreti.

Sappiano adunque le nostre cortesi lettrici, e sempre in un orecchio lo dicano ai loro amici od ai loro ammiratori, che domenica, 31 corr., avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele un concerto vocale ed istrumentale, che accenna ad essere il papà di tutti i concerti presenti e futuri.

L'introito andrà a beneficio di una delle tante e tante delle più benemerite opere di beneficenza onde si onora Torino, l'*Istituto pei Rachitici*, che, nato solo da pochi anni e conducendo ora i suoi primi passi, ha più che mai bisogno di protezione e di aiuto.

L'Istituto pei Rachitici si ha avvezzati a veder fare ogni cosa così per benino, che non ci è lecito dubitare che il concerto, da esso promosso, non sia per riuscire qualche cosa di veramente eccezionale, e tanto meno se ne dubiterà quando si saprà che chi si assume il carico di organizzare ogni cosa è Ippolito Valletta, al secolo conte Franchi-Verney, il cui nome è la migliore delle garanzie che la Direzione dell'Istituto potesse offrire al pubblico.

Quanto al programma del concerto, per oggi siamo proprio obbligati a mantenere il segreto su questo punto. Questo solo possiamo dire, che nel concerto del 31 corr. figureranno molti dei nomi più insigni che nel campo musicale onorano l'arte e l'Italia.

✱ *Rime Nuove* di Giosuè Carducci. — L'editore Nicola Zanichelli ci ha inviato la seconda edizione riveduta delle *Rime Nuove* di Giosuè Carducci. Il libro, nel formato elegante della raccolta dei volumi elzeviriani dello Zanichelli, costa L. 3. Si trova presso *L. Roux e C. Galleria Subalpina*.

CRONACA

Lunedì, 11 marzo

✱ L'anniversario di Mazzini. — Ieri, nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, le Associazioni democratiche di Torino invitarono con apposito manifesto i cittadini a trovarsi alle 5 1/2 in piazza Solferino, d'onde sarebbe partito il corteo per recarsi a deporre una corona sul monumento Garibaldi. Infatti all'ora ed al luogo indicati intervennero forse un duecento persone, la maggior parte curiosi e la fanfara Martinetti. Nella sala della Fratellanza Artigiana, in via Alfieri, 24, il signor Edmondo Marmori fece una commemorazione di Mazzini, finita la quale il corteo, preceduto dalla fanfara e da alcuni carabinieri che ne regolavano il corso e da tre sole bandiere, per via Santa Teresa, piazza San Carlo, via Ospedale, via Lagrange, corso Vittorio Emanuele si recò al monumento Garibaldi. Per via la fanfara suonò l'inno di Garibaldi, la Marsigliese e qualche altro pezzo, fra i pochi e poco entusiastici applausi della piccola folla. Una corona verde fu collocata ai piedi del monumento Garibaldi, e furono pronunciati quattro discorsi mitigati dal delegato di P. S. di servizio nei punti che accennavano a rendersi eccessivi. Terminata la modesta cerimonia la folla si disperse e la dimostrazione finì senza alcun incidente.

✱ Vita sociale torinese. — L'altra notte, festeggiandosi il genetliaco della padrona di casa, presso il geniale poeta delle *Cantilene*, l'avv. Giovanni Allora, ha avuto luogo una brillante festa da ballo. L'elegante appartamento parea trasformato nel tempio di Flora tanti erano i fiori sparsi qua e là da una mano gentile. In quell'ambiente tutto soavi profumi e cortesie i padroni di casa avevan raccolto un discreto numero di belle e graziose signore e signorine in eleganti toilette, cui facevano corteo molti giovani cavalieri. Degli squisiti fatti dai padroni di casa inutile dire, perchè quelli che li conoscono sanno tutti che la signora Amelia è fra le più spirituali e più cortesi delle nostre signore e l'avv. Allora ha la stessa indole buona e delicata della sua poesia. Con padroni di casa così tatti la festa non poteva non riuscire tutto quanto si poteva desiderare di divertente, di brioso, di cordiale. Si ballò tutta la notte.

La padrona di casa fu fatta segno alle universali dimostrazioni di riverente affetto; e dopo la cena suntuosa, che fece sostare le danze, il sig. Vittorio Bravo interpretando gli animi di tutti, rivolse a lei un applaudito rispetto in versi. Quanti hanno preso parte alla festa di casa Allora (e fra essi parecchi venuti appositamente di fuori) conserveranno un caro ricordo della notte passata in così lieto convegno. Chi scrive queste poche linee, coll'animo riconoscente invia alla signora Allora-Melotti un augurio: sia la sua vita sempre circondata di quella buona poesia che è una emanazione della sua bella persona e un riflesso di quanti, avvicinandola, si sentono buoni ai pari di lei.

✱ Comitato dell'Osp. — Resoconto della festa da ballo di beneficenza data al teatro Regio la sera del giorno 22 febbraio 1889.

Entrata.

Vendita palchi	L.	6,070 —
Id. biglietti	»	10,980 —
Oblazione di S. A. R. il Duca d'Aosta	»	500 —
Id. del signor Danillo Borioli	»	500 —
Id. della ditta Molinari e Bargatto	»	60 —
Ricavo vendita palme	»	65 60
Totale entrata	L.	18,085 60

Spese.

Fitto teatro	L.	2,000 —
Tassa teatro	»	400 —
Orchestra	»	1,000 —
Rondiero alle maschere	»	600 —
Pubblica sicurezza	»	10 —
Pubblicità e stampa biglietti	»	643 —
Addobbi	»	4,281 —
Servizio	»	410 05
Minute spese	»	109 —
Totale spese	L.	9,554 05
Fondo per la beneficenza	»	9,531 45
		18,085 60

Il Comitato, nell'esprimere la sua riconoscenza verso gli augusti Principi di Casa Savoia, ringrazia il signor prefetto di Torino; l'onorevole sindaco commendatore Voli, che gentilmente accordava l'uso della luce elettrica ed il riscaldamento del teatro; il sig. ing. Spesia, comandante i pompieri; il cav. ingegnere Demezzi; il cav. Ferrari, comandante le guardie civiche; il signor Mariano, giardiniere-capo delle serre municipali; l'impresario signor Borioli per l'oblazione fatta; il signor marchese Calani; i signori Droggi; i signori successori Pennoncelli e signora Massola; il signor Gaillano, ricamatore; il signor Ferraris, tappezziere, e l'ottico signor Berry, che offersero pregiati doni per premi alle maschere; i signori Bargatto e Molinari, proprietari del *Ristorante del teatro Alfieri*; la Direzione dell'Ospizio di Carità che ne concesse l'uso gratuito dei locali; e tutti quanti i fornitori che contribuirono coll'opera loro al buon esito della festa di beneficenza.

Fra breve si farà la ripartizione del fondo attivo di L. 9531 45, secondo le deliberazioni del Comitato.

Torino, 10 marzo 1889.

Il presidente	Il segretario
G. L. Armandi.	*Cesare Traversino.*

✱ Seicento paia di scarpe in fiamme. — Alle 11 1/2 di ieri sera fu portato avviso alla sezione Monte palo di San Salvario di un incendio scoppiato nei sotterranei della casa, di recente costruzione, del signor Robiolio Francesco, sul corso Dante, 25. Il fuoco si era appreso ad una quantità di truccioli colà ammucchiati, e quindi si comunicava ad un deposito di scarpe da soldato (600 paia circa) che erano in altro attiguo sotterraneo. Pompieri e guardie municipali e guardie di P. S. e carabinieri accorrono sollecitamente sul posto e tutti, sotto gli ordini del signor Todo, tenente dei pompieri, lavorarono attivamente ed in poco più di un'ora riescirono a spegnerlo affatto. Fu quindi mandato avvisare il signor Robiolio, abitante in via Po, 11, e appena giunto colà e visto il danno di cui era stato vittima, svenne. Fu ricoverato in casa di un vicino, certo signor Paruecchetti Luigi. Non fu finora stabilito l'ammontare del danno, ma pare però sia rilevante. Il Robiolio è però assicurato.

✱ Un bersagliere malmenato. — Verso le 8 1/2 pom. di ieri due guardie municipali furono avvertite che sull'angolo delle vie del Gallo e Pellicciai si trovava un uomo steso a terra che non dava segno di vita; recatesi colà, trovarono infatti un soldato dei bersaglieri immobile al suolo colla daga sguainata in pugno; rialzatolo, lo accompagnarono all'ufficio municipale della sezione Dora, dove raccontò come poco prima, passando per via Pellicciai, aveva visti quattro giovinastri che pareva altercassero fra loro; egli si era intromesso per pacificarli. I quattro, invece, s'avventarono tutti contro lui e lo caricarono di pugni; uno anzi tirava fuori il coltello e gli ne menava un colpo al costato sinistro, che per buona sorte non era riuscito che forargli gli abiti. Egli allora sguainò la daga e dice di avere ferito uno dei rissanti al capo, ma con nuovi pugni e spintoni fu gettato a terra perdendo i sensi. Le due guardie lo accompagnarono all'Ospedale militare, dove fu ricoverato. Egli è certo Bergero Giuseppe, d'anni 22, da Ivrea, soldato nel 4° bersaglieri.

✱ Un incidente tramviario. — Ieri sera, verso le 9 1/2 per un guasto improvviso prodottosi ad una valvola della locomotiva attaccata al treno tramviario della Società Piemontese in via Nizza, il treno intiero composto di cinque vetture dovette arrestarsi fino all'arrivo di un'altra macchina che a mezzo del telefono dell'ufficio municipale di San Salvario era stata chiamata allo stabilimento della Barriera di Nizza. Nessun male alle persone.

✱ Lenzuola e camicie rubate. — Nella notte del 9 al 10 corrente sconosciuti individui, col mezzo d'una scala a piuoli, salirono sul balcone al primo piano della casa Uccelli, sita nella borgata Campidoglio, isolato 973, e si appropriarono di cinque lenzuola e tre camicie che trovavansi tese sul balcone stesso pel prosciugamento.

L'assemblea della Banca Popolare.

Ieri ebbe luogo, nell'aula della Borsa, l'assemblea ordinaria e straordinaria della nostra Banca Popolare. Erano presenti 150 azionisti, rappresentanti 8000 azioni. Presiedeva il presidente del Consiglio, avv. Angelo Guastalla. Aperta la seduta, l'amministratore delegato avv. G. Sardi dava lettura della relazione del Comitato d'amministrazione, di cui riferiamo le parti principali.

L'incarico onorevole che ci avete nell'ultima assemblea affidato chiamandoci ad amministrare la Banca Popolare fu da noi accettato, con tutti i pesi inerenti, al solo scopo di migliorarne le sorti e fare così opera benefica non soltanto ai soci della Banca stessa, ma anche alla sua numerosa clientela, che è composta in massima parte di piccoli commercianti ed industriali.

Noi crediamo di avere in parte raggiunto il nostro scopo, perchè, sebbene i risultati del passato esercizio non siano riusciti quali li avevamo desiderati, e ve ne diremo fra poco le cause, non fu tuttavia cosa di poco momento il poter conservare il vostro Istituto in grado di continuare il suo cammino benefico rialzandone il credito, liquidando od assestando non poche partite che immobilizzavano forse soverchiamente il capitale e potevano forse compromettere le sorti della Banca.

In quest'opera siamo lieti di dirvi che non ci venne mai meno l'appoggio dei maggiori Istituti di credito ed in special modo di quello della Banca Nazionale. Nè possiamo dimenticare a titolo d'onore l'autorevole consiglio prestatoci in molte occasioni dal commendatore Alessandro Malvano. A tutti i nostri più vivi ringraziamenti.

Prima fra le cause che incepparono la nostra Amministrazione furono le liti che quattro soci promossero contro la Banca.

Con decreto 25 aprile u. s. il Tribunale civile di questa città approvava tutte le deliberazioni prese nell'assemblea del 28 marzo 1888. In obbedienza a questo la nostra Amministrazione provvide al sollecito versamento dei decimi delle nuove azioni sottoscritte.

Disgraziatamente l'opera della Amministrazione venne tosto intralciata dalle opposizioni dei signori Quartara, Scribante e Callarotti, il quale ultimo però ebbe a recedere volontariamente in corso di causa dalla lite, e del prof. Lombroso, che impugnarono davanti ai Tribunali le vostre deliberazioni, sollevando nella Stampa cittadina ed in quella di Milano polemiche non tutte benevoli che, certo non giovarono al credito dell'Istituto, specialmente per le inesatte affermazioni ed erronei apprezzamenti propalati.

Tuttavia le opposizioni dei signori Quartara, Scribante e Callarotti furono tutte respinte dal Tribunale e dalla Corte d'appello, che li condannò persino nelle spese.

E neanche ebbe vittoria il prof. Lombroso, perchè, contrariamente a quanto affermarono alcuni giornali, il Tribunale, con sentenza non ancora notificata, dichiarando insindacabile la deliberazione 28 marzo 1888, respinse l'eccezione di nullità dell'assemblea, convalidandone l'operato; ammise il recesso del prof. Lombroso in base al bilancio approvato dall'assemblea stessa, cosa che del resto era stata ammessa anche dalla Banca, e riservò soltanto al Lombroso il diritto di indagine sulla legalità e sulla natura di alcune operazioni compiute dalle precedenti Amministrazioni.

Altre cause per cui gli utili del passato esercizio furono limitati sono: la crisi economica che si è aggravata maggiormente sul nostro paese nello scorso anno; i versamenti sulle azioni fatti ritardatamente e l'aver dovuto rinunciare a nuovi affari per poter dedicare specialmente le nostre cure alla liquidazione delle operazioni in cui era stata impegnata la Banca durante gli scorsi esercizi.

Talchè, se non possiamo ripartire utili rimuneratori, possiamo però presentarvi una situazione di molto migliorata ed un bilancio informato a principii di prudenza e verità.

A meglio sviluppare gli affari della nostra Banca sarà utile, come avete già provveduto l'anno scorso nell'approvare il nuovo statuto, l'emissione di un nuovo gruppo di azioni, e, non appena saranno completati i versamenti su tutte le azioni emesse nello scorso esercizio, scegliendo il momento più opportuno, noi vi chiederemo questa autorizzazione.

L'avvenire potrà forse portarci qualche delusione su alcuni crediti litigiosi o di cessione non facile, ma, ove da questi dovessero venire perdite alla Banca, sarebbero compensate dagli utili non indifferenti che ci ripromettiamo da alcune operazioni; utili di cui non si potè ancora tener conto nel Bilancio attuale.

Non crediamo di finire questa nostra Relazione senza darvi alcuni particolari sulle due più importanti operazioni tuttora in corso. Vogliamo parlare del credito ipotecario verso la Società Immobiliare Torinese e dell'affare di Santa Lucia.

La Società Immobiliare si è posta in liquidazione, e noi non possiamo che tributare elogi alla Commissione di stralcio pel modo energico col quale procede e per l'interessamento che dimostra all'azienda. Speriamo vederne presto buoni e soddisfacenti risultati.

Noi crediamo intanto che il nostro credito verso la Società Immobiliare sia completamente garantito, poichè, per essere pagati, basta che i terreni di borgo Dora, sui quali gravita la nostra ipoteca, siano venduti al prezzo medio di L. 3 40 al mq., mentre il loro valore realizzabile è certo molto superiore. Di ciò sono prova lo avere il Municipio recentemente acquistato le aree stradali al prezzo di L. 4 75 al mq., notando che il Municipio, per vecchia tradizione, acquista tali aree sempre a prezzi inferiori a quelli che generalmente praticansi per le aree fabbricabili, ed il prezzo conseguito nelle molte alienazioni che già vennero stipulate.

Questi terreni poi hanno molto migliorato non solo pei fatti accennativi; ma anche perchè il Municipio acquistò i 110 mila mq. prossimi al Campo-santo per farvi un parco che abbellirà quella regione.

Anche l'operazione di Santa Lucia procede in modo soddisfacente, e non crediamo di avventurarci troppo ripromettendoci di veder posto in vendita le aree di cui risulta entro il prossimo anno. La Banca potrà così rimborsarsi dei suoi crediti e realizzare un beneficio assai rimunerativo.

La relazione ha qui una parola di ricordo e di omaggio alla memoria del compianto comm. Emanuele Ottolenghi.

Il movimento del passato esercizio è il seguente:

Cassa. — Il movimento della nostra Cassa fu di L. 78,466,968 16.

Portafoglio. — L'importo complessivo degli effetti entrati nel nostro portafoglio fu di L. 18,969,952 95.

Effetti all'incasso. — Il movimento generale degli effetti all'incasso ha dato un totale di N. 8236 effetti per l'importo di L. 1,610,227 85.

Il *movimento complessivo* dei nostri affari si elevò alla totale cifra di L. 210,780,447 68.

Dalla cifra degli sconti voi potete vedere come la vostra Amministrazione abbia sovvenzionato largamente il piccolo commercio, non negando mai il credito a quelle Ditte che lo meritavano, nei limiti concessi dal nostro disponibile.

Le risultanze del bilancio sono:

Utili L. 260,818 81

Spese » 251,317 07 cioè:

Spese generali	L.	13,600 51
Tasse e imposte	»	80,044 29
Interessi dei conti corr. e Cassa Rispar.	»	124,022 88
Assegno ai sindaci	»	1,800 —

rimanendo una cifra di utili netti in L. 10,550 78.

A consolidare la nostra posizione vi proponiamo di portare questa somma a fondo di previsione, rinunciando perciò per quest'anno a qualsiasi dividendo.

Come avete veduto il nostro ordine del giorno al N. 8 è così concepito:

« Il Consiglio d'amministrazione è composto di nove « membri; essi durano in carica tre anni e si rinno« vano 1/3 ogni anno. »

Proponiamo di mutare l'articolo dello statuto nel seguente:

« Il Consiglio d'amministrazione è composto da « sette a nove membri da stabilirsi ogni anno dal« l'assemblea; essi durano in carica tre anni e si rin« novano 1/3 ogni anno. »

Ciò perchè l'esperienza ci ha dimostrato essere utile lasciare all'assemblea di ogni anno la facoltà di determinare da sette a nove il numero degli amministratori.

La discussione che ne seguì fu abbastanza vivace e lunga, ma inconcludente. Si volle, senza giusto motivo, rivangare un passato che avrebbe dovuto essere sepolto dalle discussioni dell'anno scorso, e che perciò avrebbe dovuto considerarsi come sepolto.

L'avv. *Carlo Ferraris* fece una critica molto vivace dell'Amministrazione della Banca, ma conchiuse per approvare il suo operato. Espresse l'idea che gli amministratori non avessero a percepir nulla finchè la Banca non desse dividendi, e combattè l'idea dell'aumento del capitale.

Il comm. *Alessandro Malvano*, col suo buon senso pratico e colla sua nota competenza, combattè l'idea di ritornare sul passato. Fece l'elogio dell'Amministrazione, che nulla risparmiò per riparare i passati errori. Finì per dire agli oppositori: « Venite voi, e fate meglio!... »

Il cav. *Tubone*, pure disapprovando parecchie cose, confessò che gli amministratori presenti della Banca Popolare sono di una onestà indiscutibile, e presentò un ordine del giorno di approvazione all'operato dell'Amministrazione e della Direzione.

Il signor *Palli Paolo* pregò l'Amministrazione di ritirare le dimissioni da essa presentate, e parlò molto opportunamente di armonia e concordia.

Dopo ciò la discussione degenerò alquanto, e cadde nel vuoto. Si parlò dell'aumento di capitale, della distribuzione dei titoli, delle spese generali.

L'avv. Guastalla diede le opportune spiegazioni, avvertendo che parecchi amministratori si ritiravano solo per ragione d'affari. Finalmente fu approvato alla quasi unanimità l'ordine del giorno di piena fiducia, e, venutosi alla votazione, riescirono eletti ad *amministratori*: Guastalla avv. Angelo con voti 768; Bona comm. Carlo Emanuele, 763; Losio ingegnere Carlo, 763; Dupré Ernesto, 762; Casalegno cavaliere avv. Bartolomeo, 745; Vicari ingegnere Mario, 746; Sardi avv. Giuseppe, 745; Nicolis di Robilant conte Carlo, 714.

A *sindaci*: Crodara-Visconti comm. Paolo con voti 788; Malvano Giulio, 760; Rodella avv. Carlo, 178.

A *supplenti*: Borzia cav. Pietro con voti 607; Galfetti cav. Giovanni, 720.

SPETTACOLI — Lunedì, 11 marzo.

REGIO. — Riposo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (lettera A) — *Lili*, comédie-operette.

GERBINO, ore 8 1/2 — *La Mascotte*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/4 — *Qui pro quo*, scherzo comico — *Durand e Durand*, comm. — *Le avventure notturne*, farsa.

ROSSINI, ore 8 1/2 — *J gieugh dij sproposit*, comm. — *Feuu ed acqua*, farsa.

NAZIONALE, ore 8 — Esercizi ginnastici acrobatici della Compagnia Messicana.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Berengario I re d'Italia* — *Il cappuccetto rosso*, ballo.

Tutti i giovedì alle 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 3 pom. si daranno rappresentazioni di gala.

Osservatorio di Torino. — 10 marzo. Temperatura esterna a Nord in gradi centesimali minima della notte del 10 +4,8 massima +7.7. Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte dell'11 +4.5.

STATO CIVILE. — Torino, 10 marzo 1889.

NASCITE: 31, cioè maschi 20, femmine 18.

MATRIMONI: Barbieri Giovanni con Cherici Margherita — Garbiglia Stefano con Boffa Giulia — Martin Carlo con Piazza Margherita — Storchio Francesco con Becchio Crosma — Vallo Secondo con Vighetti Maussria Orsola.

MORTI: Bestenti Felice, d'anni 80, di Moretto. Varese Maddalena n. Gattiglia, id. 42, di Asti, agiata. Appendini Marianna, id. 50, di Villastellone, agiata. Musso Luigi, id. 17, di Castelnuovo Asti, cameriere. Levrotto G. Battista, id. 84, di Cherasco, pensionato. Peraldo Filippo Carlo, id. 42, di Venaria Reale, benestante. Cavallero Carlo, id. 30, di Piova, negoziante. Trabbia Giuseppe, id. 77, di Vallesengo, calzolaio. Argano Felice, id. 8, di Caselle, scolaro.

Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 19, nei spedali 2, non residenti in questo Comune 1.

MERCATO DEI CEREALI. — Torino, 9 marzo — Il nostro mercato si mantiene stazionario con prezzi deboli ed affari limitati al puro consumo.

Prezzo per ogni 100 Kg.

Grano da L. 23 50 a 24 75 — Avena da 18 00 a 19 50 — Segala da 15 25 a 16 25 — Meliga da 15 00 a 18 50 — Riso da 30 00 a 44 00 — Farina II da 22 75 a 33 25.

Riso, avena, farina fuori dazio.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

I nuovi associati, domandando per la prima volta l'associazione, sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea e stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

ROMA NOSTRA

ROMANZO

DI

UGO FLERES

XVII. — Per una lettera.

Gli uffici postali e telegrafici all'Oliveto occupavano una sola stanza al pianterreno, arredata, oltre che di poche sedie, d'una scrivania con sopra la macchina, una scansia casellata per le lettere e un armadio, nel quale l'unico impiegato, detto Nottola, conservava i suoi due berretti gallonati. Veramente ei se metteva dentro uno per volta: sino a cert'epoca, il berretto telegrafico gli servì per i giorni ordinari, il postale per i giorni festivi; ma poi il soverchio uso del primo avendo maturata la necessità di rinnovarlo, Nottola fu visto passeggiare, nei giorni da lavoro, col berretto postale in capo, e nelle domeniche e altre feste riconosciute, col novello berretto telegrafico. Pure, allorchè l'Oliveto era visitato da qualche funzionario, accadeva di vedere il solerte Nottola cambiar di berretto da un momento all'altro, secondo l'ufficio che in quel punto gli si chiedeva di rappresentare.

Stava il duplice impiegato davanti alla scansia distribuendo le poche lettere venute quasi tutte da Roma, quando entrò nella stanza il cappellano don Peppe.

— Niente per me?

— Niente...

— Corpo di... Guardateci bene, Nottola; è possibile che non ci sia ancora nulla!

— Mi fate ridere, don Peppe! Sapete già che la corrispondenza del paese io ce l'ho sulle punta delle dita. Oggi, per esempio, una novità c'è: eccola qui, leggete:

— « Pregiatissimo signor conte Attilio Scauri, » — lesse il prete sulla busta che Nottola gli porgeva.

— Be', a voi pare una lettera solita, è vero? Ma andate a leggervi il breviario! Se ve lo dico che per certe finezze non ci siete nato! State a sentire: codesto caratterino qui all'Oliveto non si è veduto più di cinque o sei volte; eppure a me basta osservarne le maiuscole per sapere di chi è. Già io sono il vero confessore di tutto il villaggio. Le ragazze che hanno l'amante sotto le armi con me non possono fare le smorfiose quando dico loro all'orecchio, se le trovo in chiesa la domenica: Ho un regaluccio per voi; in compenso che mi date? E quando vengono le bimbe a impostar le lettere dei babbi o dei fratelli, dicono! Sicuro! come se io non conoscessi le zampe di gallina della tale e le zampe di mosca della tal altra!

— Ma insomma, chi è che scrive [illegible] al contino.

— Statemi a sentire. Il mese scorso è venuta, al solito, la ragazzina del bettoliere con in una manina la lettera e nell'altra i quattro soldi per il francobollo. — Chi te l'ha data la lettera, domando io? — Mio padre, — risponde quella furbacchiotta. — Ah tuo padre! brava. E si chiama Caterina tuo padre? — lo dico io porgendole una lettera con tanto di « Gentilissima signorina Caterina Mastrelli » su la busta. O vedi un po'! volevano farla a me; a me che sapeva quanti errori di grammatica scriveva Caterina al suo caporale di guarnigione in Novara, e con quanti altri errori di grammatica solesse rispondere il caporale alla primogenita del nostro bettoliere!

— Insomma, si può sapere...

— Eh che premura! Il carattere della contessa madre lo conoscete?

— In che volete che m'impacci di codeste storie.

— E il carattere di padre Flaminio Scauri lo conoscete?

— Ma io non faccio il perito calligrafico.

— E allora che sacerdote siete? Dunque, la lettera che vi ho mostrata è della signorina Vittoria Scauri. Io non so quel che sia avvenuto nella famiglia del contino, ma qualche cosa di grosso ci deve esser sotto, perchè se no, la sorella non si scomodava. Al contino, da tre mesi a questa parte che dimora più all'Oliveto che in Roma, gli son pervenute molte lettere della madre, non poche del fratello monaco, una del conte Paolo Emilio, e fu quando stava per arrivare dall'estero il missionario; ma dalla signorina Vittoria mai e poi mai. Vi assicuro che ho dovuto studiare un pezzo per capire di chi fosse questa lettera; e tanto mi sono scervellato che alla fine la memoria mi ha dato soddisfazione. Ah! la mia memoria, caro don Peppe, è come questa scansia, ma in grande: ci sono tante caselle e in ciascuna c'è il tale o il tal altro carattere. Ebbene, sì signore, in una casella quasi dimenticata, con un dito di polvere, in una casella che è rimasta passiva per più d'un anno, c'è il carattere della signorina Scauri, e a tempo debito esso è venuto fuori. Ah se il Governo sapesse fare i concorsi ragionevolmente, a quest'ora sarei direttore generale delle poste e dei telegrafi dello Stato!

— Giusto. Ma, a proposito: a don Antonio Ginestra non è più pervenuta nessuna lettera sul tipo di quella che fece scappare il contino e ammalar la maestrina?

— No; ma guardate che mi fate rammentare! Di quel carattere, voi m'intendete, altre buste ne ho vedute, ed eran dirette a voi, don Peppe.

— Nottola mio, la troppa scienza vi dà le traveggole, — concluse il prete andandosene e ridacchiando.

Tornò dopo un paio d'ore, e subito l'impiegato gli mosse incontro con cera trionfale:

— Avete visto, don Peppe? Effetto fulminante!

— Di che? di che?

— Di che! Della lettera della signorina Scauri al fratello. Ve l'ho detto subito io! Il contino è già partito. Effetto fulminante. Fate lo stupito? O che non l'avete incontrato anche voi il calessino? Vi sarete accorto anche com'era scuro di ciera...

— Sì, bravo; ma volete che mi brighi delle cose del contino adesso. Via via, passatemi questo telegramma...

Nottola squadrò dal capo alle piante il prete.

— Un telegramma! Don Peppe dà una lira di guadagno allo Stato per un telegramma! E che! c'è una congiura all'Oliveto? V'è morto un parente in California? Che cos'è avvenuto? Avete preso un terno? Ih che misteri!

— Qui c'è la lira e qui c'è lo scritto; non vi curate d'altro.

Nottola lesse, scandendo le sillabe, il foglio che il prete gli porgeva: — « Benedetto Moggio, Roma, piazza Pasquino. Partenza precipitosa causa chiamata sorella. Attendo vostra lettera. Giuseppe Lariffa. »

— Andiamo, mezza lira per uno se mi dite chi è Benedetto Moggio, — schiamazzò l'impiegato con l'aspetto spiritato che [illegible] quando chiamava la carta coperta al sette e mezzo.

— Non fate l'indiscreto, e spicciatevi.

— Pago io, pago tutto, pure la ricevuta, ma ditemi chi è Benedetto Moggio, e non facciamo più storie.

— Badate, Nottola, figlio mio; voi siete il confessore sommario dell'intero villaggio, ma io, che sono poi il vostro confessore, vi dico che la curiosità è un grave peccato.

— Non è curiosità, don Peppe mio, è l'amore dell'arte. Che volete! A pensare che uno, all'Oliveto, riceva lettere da Roma e telegrafi a Roma senza che io sappia la persona in corrispondenza, oh mi farebbe ammattire!

— Ma se si trattasse d'una congiura? se il nome apposto al mio dispaccio fosse un nome finto? — disse il prete con un risetto che svelava la sua propensione a spiattellare ogni cosa.

— Non mi pungete, non mi raccontate fandonie. Aspettate, è ora di chiudere l'ufficio: adesso faccio venire un litro e si chiacchiera.

— Via, via, spedite il telegramma; non c'è tempo da perdere.

— Pago io telegramma e vino. Avanti!

Ghermito il cappellano per il ferraiuolo, quasi temesse che quegli se la svignasse, Nottola mandò un ragazzo a prendere un litro di vin [illegible]. Don Peppe si strinse ne le spalle, e, sedendo davanti alla tavola su cui già l'impiegato metteva i bicchieri, cominciò:

— Sia fatta la volontà di Dio...

(Continua)

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.